INDUSTRIE SPIRITUALI PER BEN VIVERE E SANTAMENTE MORIRE.

DALLA STAMPERIA REALE DI PARMA MDCCLXXV.

ESERCIZIO
QUOTIDIANO
PER LA MATTINA.

Ricordatevi spesso di queste tre parole:

UN DIO, UN MOMENTO,
UNA ETERNITA.

Un DIO, che vi guarda ovunque, per premiarvi, o per castigarvi.
Un MOMENTO, che rapido fugge, e può esser l'ultimo di vostra vita.
Una ETERNITA' di contenti, o di tormenti, che certo vi aspetta.
Un DIO, che ha dato fino il Sangue per salvarvi.
Un MOMENTO, che vi è dato per cooperar a salvarvi.
Una ETERNITA' di tormenti inevitabili, se non vi salvate.
Un DIO giusto Giudice, che vi darà sentenza irrevocabile.
Un MOMENTO estremo, che deciderà dell' eterna vostra sorte.
Una ETERNITA' dunque sia vostra consigliera ogni momento.

Quanto più avvivarete la fede della presenza di Dio, tanto più collo spirito di rispettosissimo affetto dovuto alla sovrana sua Maestà, e Bontà animarete questi Atti, e li renderete più accettevoli a Dio, e a voi più salutari.

Raccoglietevi adunque, e riflettetevi alquanto: indi postovi ginocchione, a capo chino, e con umil cuore adorando Iddio, comincierete la vostra Orazione coll' invocare lo Spirito Santo, che dee animare tutte quelle, che far dovete, dicendo adagio:

In Nomine Patris, et Filii, et Spiritus Sancti. Amen.

Veni, Sancte Spiritus, reple tuorum corda Fidelium, & tui amoris in eis ignem accende.

℣. Emitte Spiritum tuum, & creabuntur,

℟. Et renovabis faciem terræ.

Oremus.

Deus, qui corda Fidelium Sancti Spiritus illustratione docuisti: da nobis in eodem Spiritu recta sapere, & de ejus semper consolatione gaudere. Per Christum &c.

Actiones nostras, quæsumus Domine, aspirando præveni, & adjuvando prosequere, ut cuncta nostra oratio, & operatio a te semper incipiat, & per te cœpta finiatur. Per Christum Dominum nostrum. Amen.

Venite adoremus, & procidamus ante Deum, ploremus coram Domino, qui fecit nos, quia ipse est Dominus Deus noster; nos autem populus ejus, & oves pascuæ ejus.

Ad te orabo, Domine: mane exaudies vocem meam. Mane adstabo tibi, quoniam non Deus volens iniquitatem tu es.

Sia lodata, e benedetta la Santiſſima Trinità, Padre, Figliuolo, e Spirito Santo. Siano lodati, e benedetti Gesù, Maria, e Giuſeppe.

Vi ringrazio, mio eterno Iddio, ed amatiſſimo Redentore dell' Anima mia, di tutte le grazie generali, e particolari, ſpirituali, e temporali, ed attuali, ed anco di quelle, quali vi degnerete per voſtra pietà concedermi per l'avvenire.

Mi pento, e dolgo di tutte le mie ingratitudini, e peccati, che ho commeſſo per tutto il tempo della mia vita, e mi diſpiace di non aver un dolore ſopra ogni dolore, per aver offeſo la voſtra divina infinita bontà, e promettovi con la voſtra divina Grazia di non più offendervi. Vi prego, amantiſſimo Redentor mio, a preſtarmi oggi la voſtra divina aſſiſtenza per non più offendervi, e per fare in ogni mia operazione il voſtro divino beneplacito, ed a cercare la voſtra divina Gloria, il profitto dell'Anima mia, e quello del Proſſimo.

Poi ſegnandoſi la fronte, la bocca, ed il cuore, ſi dica:

Jeſus ✠ Nazarenus ✠ Rex ✠ Judeorum. Domine Jesu Chriſte, per verba tituli triumphalis ſanctæ Crucis tuæ, & propter ineffabile, & omnipotens Nomen tuum, illumina oculos meos, ne unquam obdormiam in morte, ne quando dicat inimicus meus prævalui adverſus eum. Agimus tibi gratias &c.

ATTO DI CONTRIZIONE.

Ritorno ai voſtri piedi, o mio Dio crocefiſſo per me; ritorno a chiedervi perdono di tutte le mie colpe, e di queſt'altre nuove. Quando mai finirò d'eſſervi infedele? Quando mai comincierò a ſervirvi davvero? Voi mi amaſte tanto, che non ſapeſte ritenere una

goccia di Sangue ſenza darla per me! E come potei io offender tanto un Dio, che tanto mi amò? Per queſta voſtra sì gran bontà io mi pento d'eſſervi sì ingrato. Amo Voi per Voi ſolo; per Voi ſolo mi dolgo. Deteſto anch'io, perchè Voi la deteſtate, queſta mia pazzìa in volermi perdere a diſpetto voſtro, o mio Gesù, che ſolo, e ſempre penſate a ſalvarmi. Non ceſſate, vi prego, d'eſſermi pietoſo: non vogliate mandarmi via ſenza il perdono: ve lo domando pentito, e piagnente. Soddisferò alle ingiurie fattevi: mi guarderò dal farne altre, ſe doveſſi laſciarvi la vita. Inveſtitemi, vi ſupplico, d'un odio tale al peccato, che io ſpaſimi, e ſvenga all'ombra, al nome, al minimo incontro d'offendervi.

OFFERTA

DELL' ANIMA, CORPO, ED OPERE A SUA DIVINA MAESTA'.

Signor mio, di mia ſpontanea volontà oggi per ſempre vi fo una donazione irrevocabile dell'Anima, e del Corpo mio, e di tutte l'altre coſe mie; talchè per l'avvenire io ſia voſtro, e tutto quello, che farò, s'intenda fatto per voſtro onore, e gloria: e però rinunzio di tutto cuore (come feci nel S. Batteſimo) alle vanità del Mondo, all'impurità della Carne, al Demonio, ed a tutte le ſue opere, e ſuggeſtioni.

ATTI
DI FEDE, DI ADORAZIONE, DI CONTRIZIONE, DI AMORE, DI DOMANDA, DI SPERANZA, E DI OFFERTA,

CHE SI DEBBONO FARE OGNI GIORNO NELL'ORAZIONE DELLA MATTINA.

Mio Signore, e mio Dio, Creatore del Cielo, e della Terra, Padrone supremo dell' Universo; Unico, Onnipotente, Immenso, ed Eterno, da cui abbiamo la vita, il moto, e l'essere; sorgente inesausta d'ogni bene, Padre, Figliuolo, e Spirito Santo, Trinità adorabile, un solo Dio in tre persone; infinitamente savio, infinitamente giusto, infinitamente buono, infinitamente perfetto, in cui, e per cui tutto sussiste: poichè, senza aver riguardo al mal uso, che ho fatto fin qui della vita, vi degnate ancora concedermi questo giorno per affaticarmi coll'ajuto di vostra Grazia, con un vivere tutto Cristiano, ad ottenere dalla vostra Misericordia infinita il perdono de' miei peccati, e la beata eternità, è giusto che vi consacri le primizie di questo giorno.

Prostrato qui dunque avanti alla vostra divina presenza, vi adoro, o mio Signore, e mio Dio, e mi riduco al mio niente avanti a voi. Vi amo con tutto il mio cuore: vi rendo grazie di tutti li vostri benefizj, e spezialmente perchè mi concedete ancora questo giorno, per riparare, per quanto è possibile, con una vera contrizione a tutte le sregolatezze della mia vita. Mi dolgo con tutto il cuore di avervi offeso, perchè siete infinitamente buono, infinitamente amabile, e perchè il peccato vi dispiace. Detesto tutte le offese, che vi ho fatte; e pieno di confidenza nella vostra infinita Misericordia, spero me le perdonerete.

Degnatevi, o Signore, di ricevere favorevolmente l'omaggio, che qui vi faccio di quanto io sono, e l'offerta di tutti i miei pensieri, di tutte le mie azioni, e di tutte le opere mie. Vi dono il mio cuore; e pretendo, che in tutte le mie Orazioni più egli vi parli che la mia lingua. Degnatevi di ricevere la Professione solenne, che io faccio qui di mia Religione: credo con ogni fermezza quanto crede la Chiesa Cattolica Appostolica Romana; ma aumentate voi la mia Fede. Spero in voi, Signore, ma rendete stabile la mia speranza. Vi amo, Signore, con tutta l'anima mia; ma rendete il mio amore più generoso, e più ardente. Mi pento, o Signore, di avervi offeso; ma fate, che il mio pentimento sia ogni giorno più vivo, e la mia contrizione più perfetta. Illuminate la mia mente, infiammate là mia volontà, purificate il mio cuore, santificate l'anima mia, ed insegnatemi a fare in tutte le cose il vostro santo volere, ed a fedelmente ubbidirvi, poichè siete il mio Dio: *Doce me facere voluntatem tuam, quia Deus meus es tu.* Son vostro, o Signore, e son tutto vostro: non permettete, che io mi perda; salvatemi, perchè non ho il maggior desiderio, che di osservare per tutto il corso della mia vita la vostra santa Legge. Così sia.

Tuus sum ego: salvum me fac, quoniam justificationes tuas exquisivi. (Psal. 118.)

ORAZIONE.

Mio Signor Gesù Cristo, che avete detto: *Domandate, e riceverete; cercate, e ritroverete; battete, e vi sarà aperto;* inspirateci, se vi piace un amor ardente verso di voi, che umilmente vi domandiamo. Fate, che ve ne diamo oggi le prove, ed in tutti i giorni di nostra vita, co' più teneri affetti del nostro cuore, e colle nostre opere; e non cessia-

mo mai di amarvi, di servirvi, e di lodarvi, voi, che vivete, e regnate in tutti i secoli de' secoli Così sia.

Poi si dice il Pater, Ave, *e* Credo, *con l'*Angele Dei, *ec.*

℣. Angelis suis Deus mandavit de te,
℟. Ut custodiant te in omnibus viis tuiis.
℣. Dignare, Domine, die isto
℟. Sine peccato nos custodire.
℣. Fiat misericordia tua, Domine, super nos,
℟. Quemadmodum speravimus in te.
℣. Domine, exaudi orationem meam,
℟. Et clamor meus ad te veniat.

OREMUS.

Domine Deus omnipotens, qui ad principium hujus diei nos pervenire fecisti, tua nos hodie salva virtute, ut in hac die ad nullum declinemus peccatum, sed semper ad tuam justitiam faciendam nostra procedant eloquia, dirigantur cogitationes, & opera. Per Dominum nostrum Jesum Christum, &c.

OREMUS.

Dirigere, & sanctificare, regere, & gubernare, dignare, Domine Deus, Rex Cœli & Terræ, hodie corda, & corpora nostra, sensus, sermones, & actus nostros in Lege tua, & in operibus Mandatorum tuorum, ut hic, & in æternum, te auxiliante, salvi, & liberi esse mereamur, Salvator mundi. Qui vivis, & regnas in sæcula sæculorum. Amen.

ORAZIONE

ALLA SANTISSIMA VERGINE.

O Domina mea Sancta Maria, Mater Dei, & Mater mea, me in sanctam, & benedictam Fidem tuam, & in singularem custodiam, & in sinum misericordiæ tuæ hodie, & quotidie, & in hora exitus mei animam meam, & corpus meum tibi commendo, omnem spem, & consolationem meam, omnes angustias, & miserias meas, ministeria mea, & labores, vitam, & finem vitæ meæ tibi commendo; ut per tuam sanctissimam intercessionem, & per tua merita omnia mea dirigantur opera secundum tuam, tuique Filii voluntate. Amen.

Il Sommo Pontef. Benedetto XIV. con Breve del 28. Gennajo 1756. a chiunque reciti ogni dì gli Atti di Fede, Speranza, Carità, e Contrizione concede per una volta al mese, in quel giorno che più gli piaccia di confessarsi, e comunicarsi, Indulgenza Plenaria, applicabile in suffragio dei Defunti, e Indulgenza Plenaria in morte; ed in oltre ogni volta, che reciti detti Atti, Indulgenza di sette Anni, e sette Quarantene.

ATTO DI FEDE.

Io credo fermamente, o mio Dio, che voi siate uno in essenza, e trino nelle Persone, Padre, Figliuolo, e Spirito Santo: rimuneratore delle opere buone, e giusto vendicatore delle cattive. Credo, che il Divino Figliuolo si sia fatto Uomo, abbia patito, e sia morto in Croce per la salute di tutto il nostro Genere Umano. Credo quanto si contiene nel Simbolo Appostolico, e quanto Santa Chiesa ci propone da credere, perchè voi prima, e somma infallibile Verità lo avete rivelato.

Mio Dio, ajutatemi, acciocchè non vacilli mai nella Fede, e sia sempre anzi pronto a dar per essa il sangue, e la vita.

Recitate divotamente il Credo, *e ringraziate Iddio del gran dono del S. Battesimo, e della Fede.*

ATTO DI SPERANZA.

Dio mio, perchè voi siete infinitamente potente, infinitamente misericordioso, e fedelissimo in mantenere le vostre promesse, io vivamente desidero, e fermamente spero d'ottenere da voi pe' meriti di Gesù Cristo, e col mezzo dell'opere buone la mia eterna salute, il perdono de' miei peccati, e tutti gli ajuti necessarj per salvarmi. Mio Dio, ajutatemi, acciò per me non manchi, che tanto non ottenga.

ATTO DI CARITA'.

Vi amo, o mio Dio, con tutto il cuore, e di tutto cuore sono risoluto di amarvi, ubbidirvi, e servirvi per la vostra somma Bontà, e Santità, degna di essere amata per se stessa, ubbidita, e compiacciuta in tutto sopra ogni cosa. Mi compiaccio, e rallegro delle vostre divine perfezioni più che d'ogni mio bene. Godo, che siate sì ardentemente amato da tante Anime sante in Cielo, e in Terra; che siate infinitamente amato da voi medesimo; e a questo amore unisco l'amore freddissimo mio. Ajutatemi, o amorosissimo Iddio, acciò non manchi mai nell'amarvi: e per amor vostro amo, e amerò sempre il Prossimo mio come me stesso.

ATTO DI CONTRIZIONE.

Io mi pento, o mio Dio, di tutti i miei peccati, e di tutto cuore gli odio, detesto, e me ne dolgo sopra ogni male e pel Para-

diſo che ho perduto, e per l' Inferno che ho meritato, ma molto più perchè ho offeſo voi, infinitamente Santo, infinitamente Buono, degno d' eſſere amato, e ſtimato ſopra tutte le coſe. Vorrei eſſer morto mille volte prima, che avervi offeſo, e propongo col voſtro ſanto ajuto di prima morire, che offendervi mai più, e di fuggire le occaſioni di offendervi.

DEUS, PROPITIUS ESTO MIHI PECCATORI.

Terminate ſempre la voſtra Orazione della mattina con quella, che fa in tutte le mattine la Chieſa nell' Uffizio di Prima:

Sancta Maria, & omnes Sancti intercedant pro nobis ad Dominum, ut nos mereamur ab eo adjuvari, & ſalvari; qui vivit, & regnat in ſæcula ſæculorum. Amen.

Dies, & actus noſtros in ſua pace diſponat Dominus omnipotens.

Dominus nos benedicat, & ab omni malo defendat, & ad vitam perducat æternam.

Et Fidelium animæ per miſericordiam Dei requieſcant in pace. Amen.

Poi ſi dice l' Angelus Domini.

Angelus & Joſeph, Jeſus & Maria nobiſcum ſint in omni via, & in mortis agonia.

ESERCIZIO
QUOTIDIANO
PER LA SERA.

IN NOMINE PATRIS, ET FILII, ET SPIRITUS SANCTI. AMEN.

Benedicta sit sancta, & individua Trinitas nunc, & semper, & per infinita sæcula sæculorum. Amen.

Pater, Ave, Credo, Confiteor.

Antifona. Salva nos, Domine, vigilantes; custodi nos dormientes, ut vigilemus cum Christo, & requiescamus in pace.

Custodi nos, Domine, ut pupillam oculi: sub umbra alarum tuarum protege nos.

Dignare, Domine, nocte ista sine peccato nos custodire.

Miserere nostri, Domine, miserere nostri.

Fiat misericordia tua, Domine, super nos, quemadmodum speravimus in te.

Domine, exaudi orationem meam, & clamor meus ad te veniat.

OREMUS.

Visita quæsumus, Domine, habitationem istam, & omnes insidias inimici ab ea longe repelle: Angeli tui Sancti habitent in ea, qui nos in pace custodiant, & benedictio tua sit super nos semper. Per Dominum nostrum, &c.

MODO
DI FARE OGNI SERA
L'ESAME DELLA COSCIENZA.

Vi adoro, mio Dio, e con viva fede credo che fiate qui prefente. Proftrato innanzi al voftro divino Tribunale vi fupplico a darmi grazia di fare con vero fervore di fpirito il prefente Efame, acciocchè emendandomi nella prefente vita, non ritroviate nell' ora della mia morte in che condannarmi. *Dum veneris judicare, noli me condemnare.*

PUNTO I.

Si ringrazia il Signore de' benefici ricevuti nel decorfo di fua vita, e maffime nel giorno corrente, dicendo col cuore, ed anco colla lingua:

Vi rendo, benigniffimo Signore, umiliffime grazie per tanti benefizj, che nel tempo di mia vita mi avete fatti, sì in generale, come in particolare, sì nell' Anima, come nel Corpo, particolarmente della Creazione, Redenzione, e confervazione, ajuti, e Sagramenti: che mi abbiate perdonato tante volte le mie colpe, per le quali ho meritato, che mi caftighiate: che mi abbiate dato fpazio di ravvedermi, e di far penitenza: che mi abbiate liberato dalle infidie del Demonio, e da molti pericoli dell' Anima, e del Corpo, fpecialmente in queftò giorno, di tutto cuore ve ne ringrazio.

PUNTO II.

Si domanda lume per conofcere i noftri peccati, e grazia per deteftarli vivamente, ed intraprenderne l' emendazione. Si può dir col cuore, ed anche con la voce in tal maniera:

Amabiliffimo Signore, vi prego a mandare fopra l' Anima mia un raggio della voftra divi-

na luce, acciocchè conofca quello, in che ho dato difgufto alla voftra infinita Maeftà in quefto giorno, ed in tutta la mia vita paffata, acciocchè poffa con un cuor contrito deteftarlo, e con vera emendazione di mia perverfa vita correggerlo.

PUNTO III.

Si efamina in che fi ha offefo il Signore, tanto ne' penfieri, quanto nelle parole, ed opere, ed anche nelle omiffioni, attendendo a quei peccati in particolare, ne' quali per l'inclinazione naturale fi fuole più frequentemente cadere. Interroghi l'Anima fua, e dica a fe medefimo.

Anima mia, che penfieri hai tu avuto? Quante ifpirazioni Dio ti ha mandate per mezzo dell' Angiolo tuo Custode, e tu le hai trafcurate? Con quante fuggeftioni cattive ti ha tentato il Demonio, e tu v'hai acconfentito, o almeno le hai con negligenza fcacciate?

In quante maniere hai offefo Dio con la lingua? Quante parole vane, fuperflue, inconfiderate, curiofe, fdegnofe, di poca riverenza a' fuperiori, di poca carità col proffimo, di mormorazione, di jattanza, di detrazione, di poca modeftia, di niuna edificazione, false, equivoche, bugiarde hai proferite? Con quanto tedio, fonnolenza, diftrazione, languidezza, irriverenza, tanto in Chiefa, quanto fuori, hai recitato le Orazioni, e lodata la Divina Maeftà.

Quanto perverfe fono ftate le tue opere? Quanto in effe fi fono mifchiate le tue paffioni, le tue imperfezioni? Quanti atti di collera, di ambizione, d'impazienza, di gola, di curiofità, d'invidia, di prefunzione, di accidia, d'immodeftia, di vendetta, di vana compiacenza, di fuperbia hai commeffi? A quanti hai dato occafione d'offender Iddio. Quanto bene hai tralafciato, che potevi fare? Quanto

male ti sei servito del tempo, che finora ti è stato dato per far penitenza, ed acquistare la beata eternità? Quanto ti sei abusato de' santi Sacramenti, senza cavarne alcun frutto?

Punto IV.

Si domanda perdono al Signore de' peccati con eccitarsi al maggior dolore, che si possa, per far l'Atto di Contrizione, ed anche d'Attrizione, quale potrà servire per la Confessione Sacramentale, quando si voglia fare, dicendo in tal forma col cuore, o con la bocca:

Dio mio, ed amor mio, io mi dolgo con tutto il cuore d'avervi offeso, perchè vi amo sopra tutte le cose, per esser voi quello che siete, infinitamente degno d'esser amato dalle vostre Creature.

E perchè voi, o giustissimo Giudice, non mi mandiate ad ardere nelle pene dell'Inferno, o del Purgatorio, che ho meritate per tante mie colpe, vi supplico per l'infinito valore del vostro preziosissimo Sangue a perdonarmi tutti i miei peccati, e specialmente quelli, che oggi ho commessi.

Punto V.

Si fa un fermo Proposito di guardarsi dalli peccati per l'avvenire, di stare lontano dalle occasioni, e da' pericoli di peccare, dicendo:

Propongo, mio Signore, di non mai più offendervi: propongo di schivare tutte le occasioni, e pericoli, ne' quali mi sono posto. Mio Gesù, più tosto voglio mille volte morire, che mai dare disgusto a voi, confidato nell'ajuto della vostra santissima Grazia.

ALTRO ATTO DI CONTRIZIONE
DA FARSI
OGNI SERA.

Signor mio Gesù Cristo, Dio dell'Anima mia, Creator mio, e Redentor mio, ecco finito questo giorno, e non so quanti me ne rimangano ancora di vita. So bene, che sempre più mi vado avvicinando all'ultim' ora; e pure non solo non emendo li miei peccati passati, ma aggiungo sempre nuove ingratitudini, e nuovi debiti Che posso però dire? Mi dispiace d' aver offesa l'infinita Maestà vostra co' peccati di questo giorno, e con quelli di tutta la mia vita passata. Li detesto tutti più d' ogni altro male, non per altro motivo, se non perchè voi siete sommamente buono, e però sommamente degno d' essere amato. Beato me se non gli avessi mai commessi, e se non vi avessi mai dato questo dispiacere? S'io gli avessi mai da commettere adesso, son certo col vostro ajuto, che per nessuna cosa del Mondo vorrei commetterli, e vorrei anteporre l'onor vostro, e il gusto vostro a tutte le mie soddisfazioni. Deh! perdonatemi se ho fatto altrimenti finora; ed abbiate misericordia di questa povera Anima mia peccatrice, la quale per li meriti del vostro Sangue prezioso ve la domanda. Spero, che vi compiacerete, mio buon Signore, di rimettermi in grazia vostra; ed io frattanto propongo fermamente con la vostra grazia di fuggire le occasioni cattive, di confessarmi a suo tempo, e di voler prima morire, che più peccare. Amen.

SENTIMENTI PIU' SCELTI
DI RELIGIONE
VERSO DIO SIGNORE
ESPRESSI NELLE SEGUENTI CORDIALI
PREGHIERE,
CHE DEBBONSI SPESSO PRATICARE
DA' VARJ PROFESSORI DI CRISTIANA PIETA'.

Mio Dio! credo in voi: avvalorate la mia Fede. Spero in voi: confermate la mia Speranza. Amo voi: raddoppiate il mio Amore. Mi pento di aver peccato: accrefcete il mio Pentimento.

Vi adoro come mio primo principio: vi defidero come mio ultimo fine. Vi ringrazio come mio Benefattore perpetuo. V'invoco come mio fovrano Difenfore.

Mio Dio! degnatevi regolarmi con la voftra Sapienza, contenermi con la voftra Giuftizia, confolarmi con la voftra Mifericordia, proteggermi con la voftra Onnipotenza.

Vi confagro i miei penfieri, le mie parole, le mie azioni, i miei patimenti, acciocchè ormai penfi a Voi, parli di Voi, operi fecondo Voi, patifca per Voi. Signore! voglio ciò, che Voi volete, perchè Voi lo volete; come Voi lo volete; e tanto, che Voi lo volete.

Vi prego ad illuminarmi l'intelletto, accendermi la volontà, purificarmi il cuore, e fantificarmi l'Anima.

Mio Dio! animatemi a punire in me le offefe paffate, a fuperare le tentazioni per l'avvenire, a frenare le paffioni predominanti, e a praticare le virtù, che mi convengono.

Riempite il mio cuore di tenerezza verfo la voftra Bontà, di avverfione a' miei difetti, di

carità verso il mio Prossimo, e di totale disprezio del Mondo.

Fate, che io mi ricordi di essere soggetto a' miei superiori, caritativo verso i nemici, fedele agli amici, e indulgente a pro degl'inferiori.

Oh Dio! soccorretemi, perchè io vinca i vani piaceri con la mortificazione, l'avarizia con la liberalità verso i Poveri, l'ira con la mansuetudine, la tiepidezza con la divozione.

Datemi prudenza nelle intraprese, coraggio ne' pericoli, pazienza negl'infortunj, ed umiltà ne' miei felici avvenimenti.

Che mai non mi scordi, Signor mio, della dovuta attenzione nelle mie Preghiere, della temperanza nel cibo, della totale esattezza ne' miei impieghi, e d'una ferma costanza nelle giuste risoluzioni.

Infondetemi stabile il pensiero di conservarmi retta la propria coscienza, inspiratemi la modestia nell'esterno, l'edificazione nel conversare, ed una condotta in tutto regolare.

Fate, ch'io mi applichi sempremai in domare i naturali appetiti, in osservare le divine Leggi, ed a meritar la salute.

Scopritemi, Dio mio, qual sia la picciolezza di questa terra, la grandezza del Cielo, la brevità del tempo, e la lunghezza dell'eternità.

Concedetemi di ben prepararmi alla morte col timore del vostro Giudizio; e che scampi l'Inferno sulla continuata speranza di ottenere il Paradiso, per i meriti del mio Salvator Gesù Cristo. E così sia.

ESERCIZIO SPIRITUALE
DI UN' ANIMA DIVOTA.

Io vi adoro, Dio mio, Santissima Trinità, Padre, Figliuolo, e Spirito Santo, tre Persone, ed un sol Dio; e con l'ajuto vostro, che supplichevole imploro, io mi umilio nell'abisso del mio niente, sotto il cenno della Maestà vostra.

Vi credo fermissimamente, e porrei mille vite per testificare quello, che vi siete degnato di farmi sapere per mezzo della S. Scrittura, e della nostra Santa Chiesa.

Pongo ogni mia speranza in Voi: e quanto posso avere di bene, tanto spirituale, quanto temporale, così in questa vita, come nell'altra, tutto lo desidero, spero, e voglio solo dalle vostre mani, Dio mio, vita mia, e sola speranza mia.

A voi consegno per oggi, e per sempre il Corpo, e l'Anima mia, le mie potenze, memoria, intelletto, e volontà, e tutti i sentimenti miei.

Mi protesto, che non consento, nè sono per consentire, quanto è in me, a cosa, che sia di minima offesa della Maestà vostra.

Sono pronto a pigliare qualunque pena mi verrà dalle vostre mani, per darvi gusto.

Vorrei tutto impiegarmi, acciocchè la Maestà vostra fosse servita, glorificata, ed amata da tutti gli uomini del Mondo.

Godo sommamente della vostra eterna felicità; e mi rallegro, che siate tanto glorioso in Cielo, ed in Terra.

Vi ringrazio infinitamente per i benefizj ricevuti, e che riceverò dalla vostra mano.

Amo la Bontà vostra per se stessa con tutto l'affetto del cuore, e dell'Anima mia; e vorrei

ſapervi amare come vi hanno amato, ed amano gli Angioli, ed i Giuſti, con l'amore de' quali congiungo l'amor mio imperfettiſſimo.

Offeriſco alla Maeſtà voſtra con i meriti de' Santi, della Beatiſſima Vergine, e di Criſto noſtro Signore, le opere mie per ſempre, bagnandole col Sangue di Gesù Redentor mio.

Hò intenzione di pigliare quante Indulgenze poſſo nelle azioni d'oggi, e d'applicarle per modo di ſuffragio per l'Anime del Purgatorio.

Hò anche intenzione di offerire tutto quello, che poſſo in penitenza, e ſoddisfazione de' miei peccati.

Mio Dio! per eſſer voi infinitamente degno d'eſſere amato, e ſervito, perchè ſiete quel che ſiete, mi dolgo, e pento più che poſſo di tutti i miei peccati, e me ne diſpiace più di ogni altro male; ne dimando umilmente perdono, e propongo fermamente di non offendervi mai più per l'avvenire.

Reſto nelle voſtre Ss Piaghe, dolciſſimo mio Gesù: difendetemi dentro di quelle oggi, e ſempre, ſinchè mi concediate, come umilmente vi prego, di vedervi, ed amarvi in eterno. Amen.

GESU', GIUSEPPE, e MARIA,
Vi dono il core, e l'Alma mia.

BRIEVI MEDITAZIONI

SOPRA

I NOVISSIMI,

DISTRIBUITE

PER CIASCUN GIORNO DEL MESE.

ISTRUZIONE PER BEN MEDITARE.

Tutto il male del poco ſpirituale avanzamento in un' Anima procede perchè non medita. Chi brama dunque di avantaggiare gl'intereſſi per la ſua ſalute, ſi eſerciti ogni di nell' Orazione mentale, o ſia Meditazione. Per meglio cio fare eccovi una breve Iſtruzione.

Primieramente dovete mettervi alla preſenza di Dio con un atto di viva Fede: adorarlo come preſente con ogni umiltà: offerirgli con ogni affetto tutto voi ſteſſo; e pregarlo di lume all'intelletto per conoſcere la Verità, che ſiete per meditare, e di forza alla volontà per abbracciarla. Queſta ſi chiama *Orazione preparatoria*

In ſecondo luogo dovete con l'intelletto ponderare attentamente le parole di ciaſcun Punto, conſiderando minutamente ciò, che ſi propone. Eſaminate il modo di vivere, che avete tenuto: ſe fu conforme a quella Verità, o a quella Maſſima, che meditate, procurando

di persuaderla, e bene imprimerla nel vostro intelletto. Riflettete al tenore della vita, che fate adesso: se mancate frequentemente, e per quali occasioni; cercando attentamente quale sia la radice del vostro male, per estirparla. In queste operazioni dell'intelletto, che sono *apprendere*, *giudicare*, e *discorrere*, consiste propriamente la Meditazione.

In terzo luogo passate agli affetti della volontà, detestando con vero sentimento la vostra vita passata. Fate un fermo Proposito di praticare nell'avvenire quanto avrete imparato, e conosciuto doversi fare nella Meditazione. Terminate con un Colloquio affettuoso alla Ss. Trinità, o a Gesù Cristo, alla Santissima Vergine, o all'Angiolo vostro Custode, e Santi Avvocati, rinovando atti di amore verso Dio, di umiltà, di rassegnazione, di offerte, ringraziamenti, proteste, domande di qualche grazia, e simili. Questi Colloquj sono l'ultima parte dell'*Orazione mentale*.

AVVERTIMENTI.

Per facilitarvi la pratica di questa Meditazione vi presento qui la materia tolta dai Novissimi, de' quali chi spesso si ricorda non peccherà in eterno, dice lo Spirito Santo: *Memorare Novissima tua, & in æternum non peccabis*. (Eccl. 7.)

Ciascuna Meditazione è divisa in più punti, per fecondarvi la mente, e per agevolarvi l'impiego almeno d'un quarto d'ora nel considerare ogni giorno una delle più importanti Verità, per convincere da ogni inganno il vostro intelletto, e spingere la volontà a procurare davvero la salute eterna dell'Anima.

Vi prego, Lettor mio caro, per le viscere di Gesù Cristo, a ponderare attentamente. Da una di queste Verità, bene o male considerata, può essere, che dipenda la vostra o beata, o misera Eternità.

Se alcuna di queste vi facesse maggior impressione, fermatevi in essa più lungamente, e replicatela il dì seguente; perchè una tale ripetizione riuscirà all'Anima di grandissimo giovamento: e così persuadeva di fare quel gran maestro dell' Orazione Sant'Ignazio.

Soprattuto non la passate in un meditare, che sia tutto dell'intelletto; ma esercitate gli atti più intensi della volontà in detestazione de' vostri peccati, in rendimento di grazie a Dio, in disprezzo de' beni di questa terra, ed animatevi con santi, e risoluti propositi ad una vita totalmente diversa dalla passata, e contraria in tutto alle massime bugiarde del Mondo, alle lusinghe del Senso, ed alle suggestioni del Demonio.

Fate spesso preghiere, ed orazioni a Dio, alla Santissima Vergine, all' Angiolo vostro Custode, ed a' Santi Avvocati.

Quello che si mette da praticarsi ogni dì, è sempre diverso: ma quando provaste, che alcuno di quelli vi sia più giovevole all'estirpazione di qualche vizio, o all' acquisto di qualche virtù, continuate pure a metterlo in pratica anco ne' dì seguenti, ed in tutto il mese, quando ciò bisognasse, se così vi paresse più spediente alla maggior gloria di Dio, e alla salute dell' Anima vostra.

Se in qualche dì non aveste campo, o tempo da meditare, leggete adagio due, o tre volte la Meditazione di quel giorno; anzi, per ischivare più facilmente le distrazioni, tenete il libro in mano, e scorrete con l' occhio attentamente le materie proposte nel tempo stesso, che fate la Meditazione.

MEDITAZIONI

PER CIASCUN GIORNO DEL MESE.

GIORNO I.

Importanza della Salute.

1 La mia salute è negozio tutto mio. Se non vi penso io, chi vi pensa per me?

2 È negozio mio, di tutto me, della mia Anima, e del mio Corpo. Se io non l'afficuro, chi l'afficura per me?

È negozio mio, di tutto me, per tutta l'Eternità. Se io non l'effettuo, chi l'effettua per me?

Che faccio adunque? Perchè tutto non mi applico a salvar quest'Anima mia? altro non ho di più caro. Quest'Anima sola: non ho altro di più prezioso. Quest'Anima immortale: se la perdo una volta, tutto in eterno è perduto per me.

FRUTTO.

Offerite alla Santissima Trinità per le mani della Beatissima Vergine, dell'Angiolo vostro Custode, e del Santo Avvocato di questo dì ogni vostra operazione, perchè tutte sieno indirizzate alla maggior gloria di Dio, e salute dell'Anima. Tre *Gloria Patri*.

GIORNO II.

Incertezza della Morte.

É data la ſentenza: devo morire.

1 Ma non ſo il tempo: poſſo morire in queſt' ora.

2 Ma non ſo il luogo: poſſo morire in quell' occaſione.

3 Ma non ſo il modo: poſſo morire in quel peccato. E pecco sì allegramente? e ricado con tanta facilità? e non fuggo ogni occaſion di peccare? Qual Fede è la mia?

Frutto.

Stabilitevi una diſtribuzione del tempo per le azioni da farſi in ciaſcun'ora del giorno. Quell'ora, che perderete, può eſſer l' ultima di voſtra vita; e quella appunto bene ſpeſa può aſſicurarvi la ſalute eterna dell' Anima.

GIORNO III.

Avviso della Morte.

Se non muojo d'una morte improvviſa, farò un dì avviſato, che mi diſponga a ben morire. Allora

1 Avrò io tempo da confeſſarmi? ſe appena potrò parlare per la gravezza del male.

2 Avrò capo da eſaminarmi? ſe appena ſarò in me stesso per lo ſpavento.

3 Avrò cuore per ben pentirmi? se avrò imbrogliata la mia coſcienza di tante colpe. Oh mio Dio! e che farò.

Frutto.

Fate una Confessione generale ditutta la voſtra vita, se non l'aveste mai fatta; o almeno cominciate dall'ultima, che faceste, ag-

giustando così le partite dell'Anima, e togliendovi ogni rimorso dalla coscienza. Eleggetevi un buon Confessore; e prevaletevi di questo tempo, che il Signore vi dà, per emendarvi una volta davvero.

GIORNO IV.

Apparecchio della Morte.

Che devo fare a dispormi a morir bene?

1 Quello, che vorrò certamente aver fatto in quell'ora.

2 Quello, che non potrò fare in quell'ora probabilmente.

3 Quello, che dovrei fare necessariamente in quell'ora. Penitenza de' miei peccati: atti intensi di Contrizione: fuga generosa dalle occasioni.

Frutto.

Portatevi in ogni azione di questo dì come se fosse l'ultima di vostra vita. Replicate atti di pentimento, e rinovate il proposito di emendarvi. Sette *Gloria Patri* a S. Giuseppe.

GIORNO V.

Stato d'un Moribondo.

1 Il passato lo affligge. Tanti peccati, e e non ne fece la penitenza.

2 Il presente lo attrista. Tanti pericoli, e non vede come schivarli.

3 Lo spaventa il futuro. Ha in faccia la Eternità, e non sa quale. Tremeranno i Giusti: che farò io misero Peccatore?

Frutto.

Confessatevi subito in questo dì, se mai foste certo, o dubitaste prudentemente d'essere

in peccato mortale. Se vi pare d'essere in grazia di Dio, fate atti di Ringraziamento, e di Preghiera al Signore, ed alla Beata Vergine, per potere così mantenervi fino alla morte. Le *Litanie della B. Vergine*.

GIORNO VI.

ULTIMO MOMENTO DI VITA.

1 In quel solo momento sarà separata per sempre dal Corpo l'Anima, e da' piaceri il Corpo.

2 In quel solo momento saranno finiti gli onori, finite le ricchezze, finiti gli amici.

3 Posso in quel solo momento dannarmi. Se questo fosse l'ultimo, che sarebbe di me? Oh momento, da cui dipende l'Eternità!

FRUTTO.

Esaminatevi al batter dell'ore come avete passata l'ora antecedente. Così faceva Sant' Ignazio di Lojola: e al suonar dell' orologio prendete il santo costume di ricorrere con un' *Ave* alla purissima Vergine.

GIORNO VII.

COMPARSA AL GIUDIZIO.

Nel punto della mia morte sarò presentato al Divin tribunale. M'immagino di vedere

1 A' piedi del letto Gesù Cristo in atto di Giudice sdegnato contro di me, venuto per darmi la finale sentenza.

2 Alla sinistra il Demonio che ride, e mi apre in faccia un grosso volume, perchè legga in quello descritti minutamente ad uno ad uno tutti i peccati della mia vita.

3 Alla destra l'Angiolo mio Custode, che sta leggendo in un picciol libro quel poco be-

ne, che feci, e con mesto sembiante me lo presenta dinanzi agli occhi. O che comparsa! oh che vista! oh che spavento!

FRUTTO.

Quando sarete in letto la sera mettetevi in positura di moribondo, figurandovi col pensiero di tenere il Crocefisso in una mano, e una candela accesa nell' altra. Ricordatevi nuovamente della suddetta comparsa, e poi dite: *Cosa vorrei aver fatto, se questa fosse l'ora della mia morte?*

GIORNO VIII.

GIUDIZIO PARTICOLARE DELL' ANIMA.

1 L' esame sarà minutissimo: d'ogni pensiero, d'ogni parola, e d' ogni azione. M' accuseranno i Demonj, che m'istigarono; i compagni, che io sedussi; la mia stessa coscienza, che coi rimorsi tante volte m'avvisò.

2 Il Giudice sarà giustissimo, e senza misericordia. In faccia sua ho commessi tutti i peccati; onde egli stesso il tutto vidde, il tutto udì, il tutto seppe.

3 La sentenza sarà irrevocabile: non v'è scusa, non v'è supplica, non v'è appellazione. O eterna vita, o eterna morte.

FRUTTO.

Tenete viva in questo giorno nella vostra immaginazione la presenza di Cristo Giudice; e nelle principali azioni, prima di cominciarle dite a voi stesso: *Di quest'azione, che sono per fare, quale sentenza mi sarà data?* Tre volte prima d'andar a letto dite quell' orazione: *Maria, mater gratiæ, mater misericordiæ, tu me ab hoste protege, & mortis hora suscipe*, e baciate la terra.

GIORNO IX.

Stato dell' Anima dopo la Morte.

1 Data la ſentenza, ſe ſarà di gloria, l'Anima, tutta ricca di doni, e di virtù, ſarà ſubito accompagnata con gran feſta dagli Angioli in Paradiſo. E quale allegrezza ſarà mai quella?

2 Se la ſentenza ſarà di pena eterna, ſpogliata l'Anima di tutti i doni, e virtù, ſarà ſubito dai Diavoli ſtraſcinata all'Inferno. Oh che orrida pena al primo tocco di quelle fiamme!

3 Una delle due ſentenze deve darſi certamente a ciaſcuno. Quale di queſte due a me?

FRUTTO.

Queſta ſera dopo l'eſame della coſcienza riflettete ſu la vita paſſata, e conſiderate quale ſentenza avete meritata finora, e quale meritereſte, ſe dare vi ſi doveſſe prima d'andar a letto. Un *Pater*, e tre *Gloria Patri* alla Santiſſima Trinità con la fronte per terra.

GIORNO X.

Stato del Corpo dopo la Morte.

Dopo tua morte immaginati di vedere il tuo corpo.

1 Come reſta? Un cadavero pallido, ſcontraffatto, deforme. Non vede, non parla, non ſente. Senza moto, ſenza ſenſo, ſenza compagni.

2 Di che ſi veſte? D'uno ſtraccio, il più lacero che ſia in caſa; e perchè reſta ſolo in quella ſtanza, abbandonato per l'orrore da tutti, appena ſi trova chi vada a ricoprirlo.

3. Dov'è portato? alla Chiesa, accompagnato da' Sacerdoti, li quali, dopo brievi Orazioni, ivi lo lasciano ad esser sepolto, coperto da una pietra, e messo sotto i piedi di tutti a putrefarsi, e marcire co' vermi. E questo corpo lo tratto io con tanta dilicatezza?

FRUTTO.

Andate in una Chiesa, e adorate prima il Santissimo, indi fermatevi in ginocchioni sopra di una sepoltura, e dite cinque volte: *Questa è la casa, dove un giorno sarà portato a marcire questo mio corpo*. Un *De Profundis* alle Anime del Purgatorio.

GIORNO XI.

LA VITA PROCESSATA.

Mentre io vivo mi si va ad ogni ora formando il processo; e un giorno si leggerà.

1 Si leggerà il male, che non doveva fare, e pur feci.

2 Si leggerà il bene, che poteva fare, e non feci.

3 Di tutto mi sarà data la finale sentenza. E quale? Qual io me la preparo con le azioni della mia vita.

FRUTTO.

1 Date un'occhiata alla vostra vita passata.
2 Considerate i peccati di omissione. Quanto bene tralasciato o per umani rispetti, o per ec.
3 Detestate il male fatto, e risolvetevi ad una vita perfetta. Un *Pater noster*.

GIORNO XII.

Stimoli della Penitenza.

Se ho peccato, sono anche obbligato a farne la penitenza: non è così? Ma questa in qual tempo io la farò?

1 Dopo morte? è imposssibile: non v'è più tempo.

2 In morte? è difficilissimo: v'è poco tempo.

3 Niun altro tempo è in mio potere, che il presente: dunque o farla subito, o subito temere di non farla.

Frutto.

Procurate di dar buon esempio a tutti nelle vostre operazioni, e promovete con buoni consigli, e con le vostre preghiere la salute del vostro Prossimo. La terza parte del Rosario per quelli, a' quali siete stato occasione di qualche peccato, pregando con fervore la Vergine, acciocchè niuno si danni per cagion vostra.

GIORNO XIII.

Segni del Giudizio universale.

Tutti i segni precedenti al Giudizio sono di Fede, perchè predetti dal Redentore medesimo.

1 Saranno moltissimi. Sole oscurato, e involto da folte tenebre: Luna ecclissata, e sparsa di nero sangue: Stelle, che cadono: Mare, che freme: Terra, che s'apre in profonda voragine: terremoti, guerre, pestilenze, discordie, ec.

2 Saranno inaspettati. Quando meno il Mondo vi penserà: quando più nel Mondo si peccherà: quando per il Mondo non vi sarà più tempo da emendarsi.

3 Saranno terribili. Pioverà dal Cielo un fuoco divoratore, che seppellirà nelle fiamme e uomini, e piante, ed animali, città, fortezze, palazzi, giardini, tutto il Mondo. Oh che incendio! Se avranno un tale spavento le creature insensate, quale lo avranno i Peccatori?

FRUTTO.

Tre atti farete in questo giorno:
1 Di Timore della Divina Giustizia.
2 Di Contrizione de' vostri peccati.
3 Di Supplica riverente, e figliale alla Divina Misericordia. Conchiuderete con tre *Pater*, ed *Ave*.

GIORNO XIV.

Risurrezione de' Corpi.

Al suono spaventoso delle trombe Angeliche

1 Dovrà risorgere questo mio Corpo da quel luogo medesimo dove si troverà sepolto.
2 Per riunirsi a questo mio Corpo dovrà l'Anima richiamarsi o dal Paradiso, o dall'Inferno.
3 Dovrà con l'Anima essere immortale anche il mio Corpo. Ma di quale immortalità? Maledetti in quell'ora tutti i piaceri: benedetta per sempre la Penitenza.

FRUTTO.

Fate in questo dì o astinenza, o digiuno. Mortificatevi in qualche sentimento del corpo, singolarmente negli occhi, negando loro qualche curiosità, ec. Tre croci con la lingua in terra in penitenza delle parole cattive.

GIORNO XV.

Venuta del Giudice.

Trionfante con la ſua Croce, corteggiato dagli Angioli, con a lato Maria Vergine, e dintorno gli Appoſtoli, maeſtoſo ſopra le nubi comparirà in atto di Giudice Criſto Gesù.

1 Come Creatore mi chiederà conto di tanti doni, e mezzi, che per ſalvarmi mi diede; ed io ingrato ne abuſai.

2 Come Padre mi chiederà conto di tanto amore, che mi portò; ed io sì male gli corriſpoſi.

3 Come Redentore mi chiederà conto di tanto Sangue, che per me ſparſe; ed io bruttamente più d'una volta lo calpeſtai.

FRUTTO.

Portate oggi qualche ſtromento di Penitenza: croce, catenella, o cilizio per due ore in memoria della Paſſione di Gesù Criſto. Provvedetevi d'un Crocefiſſo, e a lui ricorrete come a Padre amoroſo, baciando le ſantiſſime ſue Piaghe, e ad ogni bacio dite un *Gloria Patri*.

GIORNO XVI.

Scoprimento delle Coscienze.

1 Di tutti i miei peccati neppur uno ſi tacerà. Tutti ſi leggeranno: da tutti ſi ſentiranno. E qual confuſione ſarà la mia?

2 Quanti peccati occulti ſi ſcopriranno, ch'io mai non ſeppi: quanti interni, che mai non conobbi. E quale ſcuſa ſarà la mia?

3 A tutti i peccati fatti da me contro Dio porrà Dio in confronto i benefizj, e grazie da lui fatte verſo di me: calpeſtato il ſuo Sangue abuſati i Sagramenti, ributtate le iſpirazioni, ec. E quale diſperazione ſarà la mia?

FRUTTO.

Ritiratevi oggi almeno per un quarto d'ora o in una Chiesa solo, o innanzi ad un Crocefisso, ed esaminate bene la vostra coscienza, così circa i peccati, massime interni, di desiderio, affetti, compiacenze, come circa le Confessioni passate. Il *Veni Creator* allo Spirito Santo, acciocchè v' illumini.

GIORNO XVII.

SEPARAZIONE DEGLI ELETTI.

In questa vita abitano, e vivono insieme buoni, e rei; e dopo morte ancora insieme si seppelliscono. Allora nò: usciranno gli Angioli, e separeranno i cattivi dal mezzo de' giusti. (*Matth.* 13.)

1 Alla destra saranno gli Eletti; e forse quelli, ch' io burlai.

2 Alla sinistra i Dannati; e forse quelli, con cui peccai.

3 Io da qual parte mi troverò?

FRUTTO.

Prendete una tenera divozione agli Angioli, e singolarmente all' Angiolo vostro Custode, perchè in quel terribile giorno vi ritiri alla destra, separaudovi dai dannati. Per ottener questa grazia ubbidite adesso alle sue ispirazioni. Nove *Gloria Patri* ai nove Cori Angelici.

GIORNO XVIII.

SENTENZA FINALE.

Separati i Peccatori da' Giusti si verrà da Cristo alla sentenza.

1 Sentenza, che non sarà mai rivocata.

2 Sentenza, che sarà subito eseguita.

3 Sentenza, che una ſol volta per ſempre ſarà intimata. Eterna Maledizione a chi peccò, e non volle mai emendarſi: eterna Benedizione a chi o giammai non peccò, o dopo aver peccato ne fece in tempo la Penitenza.

FRUTTO.

Recitate con le braccia in croce il *Miserere*, e replicate tre volte con la fronte per terra quelle parole *Ne projicias me a facie tua*, facendo tre atti: 1 d'Umiliazione: 2 di Pentimento: 3 d'affettuoſa Preghiera a Gesù Crocefiſſo.

GIORNO XIX.

STIMA DEL TEMPO.

Tanto vale un momento di tempo, quanto vale Iddio; perchè un'Anima, che abbia perduto Dio con il peccato, in un ſol momento di tempo può guadagnarlo. Conſiderate

1 Quanto bene poſſo fare in queſto giorno, e non lo faccio.

2 Queſto giorno paſſa, e più non ritorna.

3 Di queſto giorno devo rendere conto ſtrettiſſimo, e non vi penſo: così ſarà d'ogni momento della mia vita. Guai a me, ſe gli avrò mal impiegati!

FRUTTO.

State oggi ſul guadagno ſpirituale d'accumulare molti meriti con fare molte opere virtuoſe. Date tutti i motivi delle virtù, che potete, ad ogni voſtra azione. Per eſempio: alla santa Meſſa atti di Adorazione, di Fede, di Ringraziamento: per motivo di Religione, di Carità, di Ubbidienza ec. *La terza parte del Roſario*, per lodare la Vergine, ringraziarla, pregarla ec.

GIORNO XX.

L' Inferno.

Cosa è l'Inferno? 1 È una prigione tutta di tenebre, dove si vive sempre in catene, nè v'è un momento di libertà.

2 È una casa tutta di fuoco, dove sempre si arde, nè mai si muore.

3. È un luogo di tutt' i tormenti, dove son sempre tutte le pene, nè mai si trova alcun riposo.

Frutto.

Affacciate una mano al fuoco, o mettete un deto su la fiamma d'una candela, e fermatevi per lo spazio d'un *Ave Maria*, considerando quale sarà il fuoco là giù dell'Inferno. L'*Ave maris Stella*.

GIORNO XXI.

Stato de' dannati.

Cosa si fa nell'Inferno?

1 Si capisce il male del peccato, che ora non si stima.

2 Si patisce la pena del peccato, che ora non si cura.

3 Si maledice l'occasione del peccato, che ora non si fugge. Oh misera vita d'un Peccatore qui fortunato!

Frutto.

1 Abbandonate subito quell'occasione del compagno, del libro, del giuoco ec., che più frequentemente vi fa cadere in peccato. 2 Offeritevi a Dio per qualsivoglia patimento in questa vita. 3 Pregate Dio, e la Beata Vergine per chi vive in peccato mortale. Una volta le *Litanie della Madonna*.

GIORNO XXII.

Incertezza della Salute.

1 Ho meritato l'Inferno, se ho peccato; e non so certamente, se Dio m'abbia perdonato i miei peccati.

2 Posso andare all'Inferno, se posso nuovamente peccare; e non so certamente, se alle occasioni resisterò.

3 Anderò probabilmente all'Inferno, se non muto costumi; e non so certamente se prima della mia morte li muterò. Ah! se in quel punto, anche dopo la Confessione, per il mio mal abito ricadessi con interno consenso in quel peccato, che tante volte ho commesso, che sarebbe di me?

Frutto.

1 Fate un proposito risoluto di subito confessarvi, se mai ricadeste in peccato. 2 Emendatevi di quel peccato, che è in voi più frequente, perchè questo più incerta vi rende la vostra salute. 3 Visitate un Altare di Maria Vergine, e dite tre *Ave Maria* ad onore della sua Immacolata Concezione.

GIORNO XXIII.

Numero de' Dannati.

È facile il dannarsi; perchè la strada dell'Inferno è assai larga, e molti vanno per quella: così dice Cristo.

2 È difficile il salvarsi; perchè la porta del Paradiso è molto stretta, e pochi sono quelli, che v'entrano: lo dice Gesù Cristo.

3 Dal principio del Mondo fino al presente la maggior parte si é dannata, e, come dicono i Santi, la maggior parre si dannerà. Che dico io di me?

FRUTTO.

1 Lasciate in tavola quel cibo, che più vi piace. 2 Privatevi di qualche consueta, ancorchè lecita, ricreazione. 3 Recitate in ginocchioni i *Sette Salmi Penitenziali*.

GIORNO XXIV.

CONFESSIONE DEL DANNATO.

1 Iddio ha fatto moltissimo per salvarmi. Quanti benefizj di Natura, e di Grazia, per obbligarmi ad amarlo! Quanti lumi, quante ispirazioni, quanti Sacramenti, per condurmi su la via della salute! Mi allettò con promesse; mi spavento con minaccie; mi aspettò a penitenza: tutto indarno, mercè la mia ostinazione.

2 Io potevo con pochissimo salvarmi. Ah se io troncava al principio quell'occasione! se mi prevaleva di quell'avviso! se perseverava costante in quel proposito! Una risoluzione generosa, un taglio risoluto, una Confessione opportuna mi metteva in Cielo.

3 Io ho voluto per nulla dannarmi. Sì, per un piacere d'un momento sono qui a soffrire un'eternità di supplizj! Ad occhi aperti mi son precipitato in un abisso di fiamme: a dispetto degli avvisi de' Confessori, de' rimorsi della coscienza, della Misericordia di Dio!

FRUTTO.

1 Ringraziate Dio, che v'abbia fatto nascere in paese Cattolico. 2 Ringraziatelo per le tante ispirazioni, che vi ha date: esaminatele, massime le spettanti all'elezione dello stato, o mutazione de' costumi. 3 Pregatelo per chi si trova in pericolo di dannarsi. Il *Veni Creator Spiritus*.

GIORNO XXV.

Dannazione Eterna.

Cosa è dannarsi?

1 È perdere Dio, e perderlo per sempre.

2 È ardere nel fuoco, e ardervi per sempre.

3 È disperarsi senza frutto, e disperarsi per sempre. Oh sempre! oh mai! oh eternità!

Frutto

Cercate maniera di mortificare oggi il vostro corpo, come sarebbe non appoggiarsi quando sedete, tener alzato un piede quando state in ginocchioni, le braccia in croce orando in camera, gli occhi in terra camminando per le strade, e simili. Recitate questa sera a Maria tre volte l'*Ave maris Stella*.

GIORNO XXVI.

Dilazione della Penitenza.

Ho peccato. Dunque è già fatto il decreto: o Inferno, o Penitenza. Ritorno a peccare; e vivo contento su la speranza di convertirmi. Chi però mi assicura di tre cose?

1 Se avrò tempo per farlo.

2 Che avendolo, sia per farlo.

3 Che facendolo, non sia per ricadere, e dannarmi.

Frutto.

Date oggi tre sguardi alle vostre mani, e dite ciascuna volta a voi stesso: *queste mani hanno a marcire*; anzi prendete il santo costume di così dire ogni mattina quando le laverete. San Domenico convertì in questo modo una sua Penitente. Cinque *Pater*, ed *Ave*, ed altrettanti *Gloria* con le braccia in croce.

GIORNO XXVII.

Paradiso.

Al primo entrare che farò nel Paradiso

1 Avrò subito tutti i beni, senza mischianza di verun male. Goderò tutti i contenti, senza un minimo patimento. Oh che gran consolazione sarà la mia!

2 Gli avrò tutti, e tutti li goderò in compagnía di Gesù Cristo, di Maria Vergine, e di tutti gli Angioli, e Santi del Paradiso. Oh che bella conversazione sarà la mia!

3 Gli avrò tutti, e tutti li goderò per tutta un' eternità, senza pericolo di mai più perderli. Oh che ineffabile godimento!

Frutto.

Ad ogni pena, che vi molesti, o diletto, che vi lusinghi, dite ancora voi: *Paradiso!* come disse S. Filippo Neri quando gli fu offerta la Porpora. Al confronto del Paradiso imparerete a disprezzare ogni bene di questa terra, e soffrire di buona voglia travagli, e patimenti. Una volta il Salmo *Lætatus sum* ec.

GIORNO XXVIII.

Strada del Paradiso.

Due sono unicamente le strade del Paradiso: l' Innocenza, e la Penitenza.

1 Ho finora conservata l' Innocenza Battesimale? Ah! che forse l' ho più volte perduta, e fatta perdere ad altri con gravi, ed enormi peccati contro la Purità.

2 Ma di questi, ed altri peccati n' ho io fatta la penitenza? Ah! che sempre ho sfuggito ogni minimo patimento, e tutto mi sono dato a cercare i piaceri, e le mie comodità.

3 Voglio entrare in Paradiso? Sì. Ma per quale strada? Devo entrarvi per una di queste due. Per quella dell' Innocenza non posso; per quella della Penitenza non voglio: come dunque mi salverò?

FRUTTO.

Fermatevi con l'occhio fisso a rimirare il Cielo; e dite con allegrezza: *Ecco là dove ho da stare per tutta un' eternità, se arrivo a salvarmi*. Il *Te Deum*.

GIORNO XXIX.

ACQUISTO DEL PARADISO.

1 Poco richiede Dio da me, perchè mi salvi. Basta osservar la sua Legge, Legge facilissima, Legge giustissima, Legge soavissima.

2 Questo poco è ajutato molto da Dio. Con la grazia delle sue ispirazioni, con la forza de' suoi esempj.

3 Questo poco è rimunerato da Dio con premio eterno. Poche tribolazioni con un eterno godere: poche fatiche con un'eterna mercede: pochi patimenti con gloria eterna.

FRUTTO.

La mattina, al mezzo giorno, e alla sera recitate con maggior attenzione l' *Angelus Domini*, e date tre occhiate al Cielo, animandovi a patire per guadagnarvi il Paradiso. Tre *Pater*, ed *Ave*, e tre *Gloria Patri* alla Ss. Trinità con gli occhi rivolti al Cielo.

GIORNO XXX.

L' Eternita'.

1 Anderà ogni Uomo nella casa della sua Eternità: dunque ancor io; e questa ciascun se la fabbrica in vita.

2 Il Demonio con un poco di piacere m' invita a fabbricarmi l' Eternità nell' Inferno; e vi consento?

3 Il Signore con un poco di Penitenza mi chiama a fabbricarmi l' Eternità nel Paradiso; e vi ripugno? Oh che sciocco! oh che pazzo son io!

Frutto.

Quando farete in letto fermatevi così svegliato immobile sopra d' un lato, almeno per una mezz'ora, oppure per tanto tempo ponetevi un bastone sotto la testa; e se questo vi dà molto pena, dite: *E che sarà per tutta un' Eternità nell' Inferno?* Replicate questo detto ad ogni occasione di patimento. Recitate sette versetti dello *Stabat Mater*, baciando altrettante volte la terra.

GIORNO XXXI.

Risposte della Coscienza.

Interrogo la mia Coscienza, e voglio, che mi risponda:

1 Per qual fine Iddio mi ha messo al Mondo? Unicamente perchè mi salvi.

2 Quanti mezzi mi ha dati, perchè mi salvi? Innumerabili nell'ordine della Natura, infiniti, ed immensi nell' ordine della Grazia.

3 Cosa ho fatto finora perchè mi salvi? Il peggio che mai si possa, e come se fossi al Mondo sol per dannarmi.

Frutto.

1 Fate la Confeſſione generale del Meſe già ſcorſo, e rivedete le partite dell' Anima circa il progreſſo ne' vizj, o nelle virtù. 2 Deteſtate il male fatto, e riſolvetevi nell' altro Meſe di darvi ad una vita migliore, potendo eſſer quello l' ultimo di vita voſtra. 3 Offeritevi tutto a Dio con le potenze dell' Anima, e ſentimenti del Corpo, imparando queſta bella Orazione di Sant' Ignazio per dirla ogni mattina alzato che ſiate di letto.

Suſcipe, Domine, univerſam libertatem meam: accipe memoriam, intellectum, & voluntatem omnem: quidquid habeo, vel poſſideo mihi largitus es, id tibi totum reſtituo; ac tuæ prorſus voluntati trado gubernandum. Amorem tui ſolum cum gratia tua mihi dones, & dives ſum ſatis, nec aliud quidquam ultra poſco.

FRUTTO
DI TUTTE LE MEDITAZIONI
DA PRATICARSI

OGNI GIORNO, ED IN OGNI AZIONE.

I. Prenderete una Massima, che vi governi nel voſtro operare, come ſarebbe la Morte, il Giudizio, la Preſenza di Dio, l'adempimento della ſua Volontà, l'Eternità, ec., o l'altra di quelle, che vi hanno fatta maggior impreſſione nelle paſſate Meditazioni. Queſta Maſſima ricordatela a voi ogni dì ſubito levato di letto, anzi applicatela ad ogni azione particolare. Per eſempio: come vorrei aver fatto queſte Orazioni nel punto della mia morte? di queſta converſazione ho da rendere conto ſtrettiſſimo a Dio: adeſſo, e in queſto luogo Iddio mi vede ec. Pregate spesso il Signore, e la B. Vergine, perchè vi reſti ben impreſſa nel cuore una tal Maſſima.

II. Prendete una Virtù da praticare in ogni voſtra azione. L'Umiltà, l'Amore di Dio, la Confidenza, la Purità, la Mortificazione, ec. Eleggetevi quella, della quale conoſcete aver più biſogno per ſuperare le voſtre male inclinazioni, per reſiſtere alle tentazioni, che vi ſono più frequenti, per abbattere il vizio, che più vi predomina. In queſta virtù eſercitatevi con varj, e replicati atti fra il giorno, per fare di essa un buon abito, che vi duri ſino alla morte.

III. Prendete un difetto da emendare, e maſſime uno di quelli, in cui incorrete più ſpeſſo. Fate propoſito la mattina di volere in quel dì aſſolutamente guardarvi da un ſimile difetto. Quando v'accorgete d'averlo commeſſo, fate un atto interno di pentimento; e di naſcoſto fate qualche ſegno eſterno o con bat-

tervi il petto, o con alzare gli occhi al Cielo, dolendovi, e moſtrandone diſpiacere.

IV. La ſera notate in un libretto quante volte in quel giorno ſiete caduto in quel difetto, confrontando poi giorno con giorno, e ſettimana con ſettimana, per riconoſcerne l'emendazione. Così praticava Sant' Ignazio, ed inſegnava di fare a chi voleva ſradicare affatto dall'Anima qualche difetto, o radicare in eſſa qualche virtù.

REGOLE PER BEN VIVERE.

OGNI ANNO.

1 Scegliete alcuni giorni per darli interamente all'Anima vostra, e fate in tal tempo la Confessione generale, almeno di quell'Anno, eleggendo un Confessore dotto, pio, e di tutta vostra confidenza, per continuare poi sempre da lui (il che grandemente importa), e consultarlo in ogni cosa, sapendo, che più d'ogn'altro è assistito da Dio, per darvi buon consiglio.

2 Preparatevi alle Feste più solenni con particolari esercizj di pietà, cioè di Novene, ec.

3 Santificate in modo particolare le Feste del Signore, e della B. Vergine, visitando alcuna Chiesa a lei dedicata, e ricevendo in quel dì i Santi Sacramenti.

OGNI MESE.

1 Eleggetevi un Santo, e tenetelo per Protettore di tutto il Mese, celebrandone il giorno con particolare divozione.

2 Scegliete un giorno, nel quale meditiate almeno per una mezz'ora, che profitto, o discapito andate facendo nelle cose dell'Anima, e nel quale rendiate intiero conto della vostra coscienza al vostro Direttore.

3 Comunicatevi due, o più volte, secondo il parere del vostro Padre spirituale, rinovando in tal tempo i buoni proposti già fatti; e se non aveste determinato lo stato di vostra

vita, domandate nella santa Comunione lume a Dio, per non errare in una elezione di tanta conseguenza. Dio, essendo dentro di voi, si farà sentire più da vicino.

OGNI SETTIMANA.

1 Santificate i giorni Festivi, andando a qualche Congregazione, assistendo alle Prediche, ed all'altre funzioni sacre, visitando con divozione qualche Chiesa, dove sia l'Indulgenza, o esposto il Santissimo, ec.

2 Non vi scordate d'andare alla Dottrina Cristiana. Se siete in istato d'istruire gli altri, fatelo con pazienza, e carità, ricordandovi essere questo uffizio di Appostolo, e di gran merito presso Dio.

3 Intervenite a qualche Oratorio, usando qui, o altrove qualche penitenza corporale, secondo il consiglio del vostro Padre spirituale.

OGNI GIORNO.

1 Levatevi a buon'ora da letto, alzando subito la mente a Dio con offerirgli ogni vostra azione. Pregatelo, che non vi lasci cadere in peccato, massime in quello, che commettete piu spesso, proponendone di vivo cuore l'emendazione. Abbiate attenzione d'acquistare tutte le Indulgenze, che potrete in quella giornata. Raccomandatevi alla Beatissima Vergine, all'Angiolo vostro Custode, a' Santi vostri Avvocati, e all' Anime del Purgatorio.

2 Impiegate almeno un quarto d'ora nell'Orazione mentale: udite sempre la santa Messa divotamente: leggete qualche Libro spirituale almeno per un quarto d'ora, avvertendo di non perderne il frutto con leggere dappoi Libri cattivi. Esaminatevi la sera generalmente di tutti i vostri difetti, e particolarmente di quelli, che volete estirpare del tutto. Imponetevi

da per voi alcuna penitenza; e fate continuamente qualche atto di virtù, o qualche mortificazione ad onore della Vergine.

3 Mettete una particolar cura nello ſchivare i cattivi compagni, i diſcorſi immodeſti, o i giuochi ſmoderati: ſingolarmente avvertite di non laſciarvi ingannare dal Demonio, che confida d'ingannarvi col naſcondervi il pericolo delle occaſioni.

Finalmente alzate di tempo in tempo la vostra mente a Dio con qualche giaculatoria, ricordandovi della ſua preſenza, e maſſime quando ſiete più combattuto dalle tentazioni. Offerite a Dio le voſtre azioni indifferenti, lo ſtudio, l'applicazione a' negozj, le ricreazioni oneſte, dando a lui gloria in ogni coſa, e cavando da ogni coſa merito per voi.

Fuggite l'ozio, origine di molti, e gravi peccati: attendete ſeriamente allo ſtudio ſe ſiete giovane, e ſe ſiete attempato agli affari di voſtra caſa, ed agli obblighi del voſtro ſtato. Queſto vuole Iddio da voi: ricordatevi finalmente, che quale ora vivete, tale vi troverete nel punto di voſtra morte.

A vita mors, a morte æternitas. (S. Bernar.)

LA GIORNATA
SPIRITUALE.

Subito che vi svegliate dal sonno innalzate la mente al nostro Signore Iddio a voi presente, con qualche Orazione giaculatoria, come sarebbe a dire: *Deus meus, & omnia. Signor mio. Amor mio. Deus in adjutorium meum intende. Adveniat regnum tuum; fiat voluntas tua. In manus tuas, Domine, commendo spiritum meum. Sit nomen Domini benedictum, ec.* Nel vestirvi poi potete considerare qualche passo della Passione del Signore; come quando egli fu vestito di porpora per disprezzo, e della veste bianca da Erode; e ringraziatelo delle vesti, che a voi concede. Finito che vi siete di vestire, chiedete inginocchioni la benedizione al Signore Iddio, e alla Beatissima Vergine, e raccomandatevi al vostro Angelo Custode; poi dite il *Pater noster*, l' *Ave Maria*, ed il *Credo*, e fate proposito di non voler commettere in quel giorno cosa alcuna, la quale conosciate che sia offesa, anche minima, del Signore; ed offerite a S. D. Maestà tutte le vostre operazioni di quel giorno, e della vita.

Sarebbe anche bene, che faceste un poco d'Orazione mentale in questa maniera: Ritiratevi in una camera solitario, in silenzio, ed ivi con le ginnocchia prostrate in terra, prendete in mano un Crocefisso, e tenendo in quello gli occhi rivolti, chiamatelo più, e più volte o col cuore, o colla lingua. *Signor mio, Signor mio, Gesù mio, Amor mio, Dio mio, che cosa volete che io faccia per amor vostro, giacchè vi avete fatto tanto per amor mio?* E così stando un poco, supponete di sentire una voce, che vi parli al cuore, e vi dica: *Come hai tu ardire, ingrato peccatore, di chiamarmi, essendo tu per i tuoi peccati mio nemico?* Voi

subito col maggiore affetto, che potete, ditegli: *Ah Signore! confesso la mia grande ingratitudine verso la vostra infinita Bontà, e che merito, che voi chiudiate gli occhi per non vedermi, turiate l'orecchie per non udirmi, perchè io son quello, che con i miei peccati v'ho tradito, flagellato, coronato di spine, e morto; onde merito, Signore, d'esser condannato all'Inferno per aver conculcato il vostro preziosissimo Sangue, per aver trafitto queste santissime Mani*. Così andrete meditando i dolori, che patì il Signore dicendo d'esserne voi stato la cagione. Indi con grand'affetto, e dolore voltatevi verso l'istesso Signore con soggiugnere: *Vi prego, amorosissimo mio Signore, che per la vostra infinita misericordia vogliate perdonarmi i peccati contro di voi commessi: desidero da qui avanti d'amar solo voi, caro, e sommo Bene dell'Anima mia*. E non sentendo nel vostro cuore quel sentimento, che bramate, abbiatene dolore, e invocate i Protettori della Città, i Santi vostri Avvocati, il Santo Angelo Custode, e la Beatissima Vergine, acciò v'ajutino a placare il Signore, e ad intendere internamente, che cosa voglia il Signore da voi: e qui immaginatevi, che il Signore, placato per le intercessioni de' Santi, volga la faccia verso di voi tutta allegra, e vi dica: *Vedi quanto ho patito per te, anzi da te, che mi hai così maltrattato con i tuoi peccati? Amami da qui avanti, che questo solo voglio da te*. Allora voi di nuovo con grand'affetto dite: *Signor mio, Gesù mio, Dio mio, amor mio, sì, sì, che vi voglio da qui avanti sempre amare, e mai più offendervi. Dio mio, amor mio*. Se farete ciò con grande affetto, spero, che vi sentirete molto acceso d'Amor Divino, e che prenderete un grand'odio al peccato: potete poi in fine dire l'Orazione della Passione di Gesù Cristo.

Salve tremendum cunctis potestatibus Caput Domini nostri Jesu Christi Salvatoris nostri, pro nobis spinis coronatum, & arundine percussum. Salve speciosissima Salvatoris nostri Jesu Christi Facies, pro nobis sputis, & alaphis cæsa. Salvete benignissimi Domini Jesu Christi Salvatoris nostri Oculi, pro nobis lacrymis perfusi. Salve mellifluum Os, Gutturque suavissimum Domini nostri Jesu Christi, pro nobis felle, & aceto potatum. Salvete Aures nobilissimæ Domini Jesu Christi, pro nobis contumeliis, & opprobriis affectæ. Salve Collum humile Jesu Christi, pro nobis colaphizatum, Dorsumque sanctissimum, pro nobis flagellatum. Salvete venerabiles Domini nostri Jesu Christi Manus, & Brachia, pro nobis in Cruce extensa. Salve Pectus mitissimum Domini Jesu Christi Salvatoris nostri, pro nobis in passione conturbatum. Salve Latus gloriosum Domini nostri Jesu Christi, pro nobis lancea militis perforatum. Salvete Domini Jesu Christi Salvatoris nostri sacra misericordiæ Genua, pro nobis in orationibus flexa. Salvete Domini Jesu Christi Salvatoris nostri Pedes adorandi, pro nobis clavis affixi. Salve totum Corpus Jesu Christi, pro nobis in Cruce suspensum, vulneratum, mortuum, & sepultum. Salve Sanguis pretiosissime, de Corpore Domini nostri Jesu Christi Salvatoris nostri pro nobis effuse. Salve Sanctissima Domini nostri Jesu Christi Anima, in Cruce pro nobis in manus Patris commendata: In eadem commendatione tibi commendo hodie, & quotidie animam meam, vitam meam, & corpus meum, omnes sensus, & actus meos, omnes amicos, benefactores, & consanguineos meos, animas parentum, fratrum, sororum, & omnium amicorum, ac inimicorum meorum, ut nos protegere, liberare, & defendere digneris ab omnibus insidiis inimicorum nostrorum visibilium, & invisibilium, & nunc, & in perpetuum.

Collocate due Immagini in luogo comodo, che una ne potiate vedere nell' uscire di casa, e l'altra nell'entrare. Quando ne uscite, chiedete grazia al Signore di non offenderlo: quando v' entrate chiedetegli perdono de' mancamenti commessi fuori. *Peccavi*, *Domine*, *miserere mei*.

Subito uscito di casa, se potete comodamente farlo, andate a qualche Chiesa a visitare il Ss. Sagramento: adoratelo, chiedetegli perdono de' peccati, e pregatelo, che vi dia grazia di poterlo ricevere quando sarete vicino a morte. Che se poi non potrete andare in qualche Chiesa, voltatevi almeno, stando in casa, verso il luogo, dove sta il Ss. Sagramento, e fate le soppraddette divozioni.

Non lasciate mai d' udire la Messa ogni giorno, se potete; e state con gran divozione ad un Mistero tanto grande, perchè non è piccola l' ingiuria, che si fa al Signore stando alla sua presenza con poca riverenza. Potete o recitare l' Uffizio della Beatissima Vergine, immaginandovi, che ella vi stia ad udire, o attendere alle parole del Sacerdote, accompagnandole con l'affetto se intendete il latino, ovvero considerate qualche passo della Passione. Quando poi il Sacerdote è arrivato al *Sanctus*, lasciando ogn'altra cosa, cominciatevi a preparare per la Comunione spirituale, quale si può fare ogni giorno in questa maniera: Fate brevemente a Dio la confessione de' peccati commessi il giorno antecedente; chiedetene perdono, con proposito di emendarvene; e potreste dire: *Confiteor*, *Deo omnipotenti*, *quia peccavi nimis cogitatione*, *verbo*, *&* *opere* (percotendovi tre volte il petto al *mea culpa*, *mea culpa*, *mea maxima culpa*). All'elevazione, ed alla comunione del Sacerdote fate varj atti di Fede. *Deus meus*, *&* *Dominus meus*. *Credo Signore*, *che voi siate presente*. *Spargerei il sangue*, *Signore*, *per attestare la fede di un tanto mistero*. *Credo*, *Signore*, *credo*. Di Spe-

ranza: *Signore, voi siete la mia speranza. In te, Domine, confidit anima mea. In voi spero, Signore; dalla vostra Ss. mano aspetto ogni bene*, ec. D' Amore: *O Signore, io vi amo sopra tutte le cose. Deus meus, amor meus: Deus meus, & omnia. Amor mio, io vi dono il mio cuore. Signor mio, e Dio mio, io vi consacro il mio amore; altro non voglio amare, che voi.* Fatti questi atti, ed altri simili, quando il Sacerdote si comunica desiderate ardentemente di comunicarvi ancor voi, ed immaginatevi, che il Signore venga dentro di voi: facendo dopo il ringraziamento medesimo, come se vi foste comunicato realmente. Ringraziate Sua Divina Maestà, che si sia tante volte degnata di venire dentro di voi. Dimandategli perdono de' peccati. Fate di nuovo i sopraddetti atti di Fede, Speranza, e Carità. Raccomandate i vostri bisogni, e degli altri, e massime delle Anime del Purgatorio al Signore; e finalmente fate qualche buon proposito di fuggire qualche difetto, e d'esercitare qualche virtù in quel giorno.

Ne' vostri negozj non v' immergete talmente, che vi scordiate del Signor Iddio; ma di quando in quando innalzate la vostra mente al Signore con qualche Orazione giaculatoria affettuosa: *Deus, propitius esto mihi peccatori! Signore, mi dispiace d' avervi offeso! Peccavi, Domine, miserere mei! Signore, v' amo sopra tutte le cose. O Domine, hic ure, hic seca, ut in æternum parcas*. Prendetene anche occasione dalle cose, che udite, vedete, ec.; come sarebbe a dire, sentendo a suonar le ore, pregate il Signore, che vi dia grazia di trovarvi ben disposto nell' ora della morte: quando sentite suonar qualche campana, pregatelo, che egli faccia, che quando udirete la tromba del Giudizio finale, non vi sia di terrore, ma di consolazione. Se vedete cose belle con gli occhi, ricordatevi, che più bello è il Signor Iddio.

Se vedete persone, che sono molto applicate, ed affaticano assai per acquistare o roba, o scienze, o onori, confondetevi, che voi così poco v'affaticate per acquistare la gloria del Paradiso. Quando passate avanti a qualche Chiesa, ed Immagine, fate sempre qualche orazione giaculatoria: *O beatissima Vergine, pregate per me; Sancte Petre, ora pro me*, ec. Così anche nel salutare que', che incontrate, potete far riverenza al loro Angelo Custode.

Essendo assalito da qualche tentazione, fatevi subito il segno della Croce, senza che alcuno se ne avveda, sopra il cuore; e poi fate un atto di virtù opposta al vizio, del quale eravate tentato; cioè se siete tentato di superbia, dite, *O Signore, datemi grazia, che per amor vostro io mi umilj a tutti*: se di amar troppo qualche creatura, *O Signore, datemi grazia, che io ami solo voi, e disprezzi tutte le creature del Mondo* ec.

Nel principio delle vostre azioni sarà sempre bene il dire *Gesù, e Maria, siate sempre meco in compagnia*. Potete anche in tutte le vostre azioni pensare alla Passione del Signore; come sarebbe a dire, quando vi pettinate il capo potete pensare alla corona di spine, con la quale fu trafitto il santissimo Capo del N. S. G. C.: quando vi lavate la faccia, potete considerare la santissima Faccia del Signore tutta sputacchiata, e tutta livida per le guanciate, e percosse: quando salite le scale, al di lui portar della Croce, ec.

Non vi ponete mai a tavola, se prima non le avete data la benedizione, o che non siasi fatta da alcuno maggiore di voi: e chi non sa altra Orazione, può dire un *Pater*, ed un' *Ave*, con un *Requiem* per le Anime del Purgatorio. Mentre state a tavola ricordatevi del fiele, che fu dato al Signore. Guardatevi nel parlare, che fate in tavola, di toccare cosa, che possa essere di pregiudizio alla fama altrui;

ma introducete qualche buon discorso, facendo di quando in quando nel prendere il cibo qualche orazione giaculatoria. *Deus meus, tu es cibus meus & refectio mea. Voi siete la vera dolcezza ed il vero sostentamento della nostra vita, Signore.* Potete anche lasciare qualche particella d'alcuna vivanda, che straordinariamente vi gusta, per mortificazione, offerendola a Sua Divina Maestà. Finita la tavola, sempre ringraziate il Signore, che con tanta liberalità, ed amore ha somministrato a voi, ed a tutta la famiglia il cibo.

Nella conversazione de' Parenti, od Amici non vi diffondete in modo, che diate adito al Demonio di fare qualche guadagno. Ricordatevi, che sempre avete presente il Signor Iddio, ed il Santo Angelo Custode, i quali stanno considerando tutte le vostre azioni, e parole. A questi innalzate alle volte la mente dicendo: *O Signore, datemi grazia, che non mai vi offenda. Datemi grazia, Amor mio, che v'ami sopra ogni cosa. O sant'Angelo Custode, caro amico, io vi raccomando l'anima mia.* Se avete poi dato qualche mal esempio per lo passato ad alcuno, fate proposito di voler ajutare alcun altro a fare qualche opera buona, come sarebbe il condurlo alla Predica, alla Congregazione, insegnargli qualche divozione, ec.

Essendo tanto utile la memoria della Passione del Signore, fate nella camera una memoria locale di quella, ponendovi cinque immagini, o altre cose in tal numero, le quali vi tengano viva la memoria delle cinque Piaghe del Signore. In ogni travaglio, che vi viene, ricordatevi della Passione del Signore, che ne riceverete una gran consolazione; e dovrete considerare i travagli come favori della Divina mano, e dire con Giobbe: *Sit nomen Domini benedictum.* Ad onore della Passione del Signore non dovreste mai passar giorno, nel quale non faceste qualche mortificazione.

La sera prima d'andar a letto prostrato in ginocchioni dimandate alla Ss. Trinità, alla Beatissima Vergine, ed al santo Angelo Custode la loro benedizione, poi dite le orazioni vocali, che siete solito: finalmente fate il vostro esame della coscienza in questa maniera: Ringraziate prima il Signore di tutti i benefizj, che per sua bontà v' ha fatto, massime in quel giorno; poi mettetevi a memoria tutti i peccati, e mancamenti commessi nel suo decorso, ed accusatevi innanzi al Crocefisso vocalmente, come se vi confessaste: dipoi doletevene di cuore. *Mea culpa, mea culpa, mea maxima culpa. Peccavi, Domine, miserere mei. Deus, propitius esto mihi peccatori. Vorrei piuttosto esser morto mille volte, che mai avervi dato disgusto, sommo Bene dell'anima mia.* Fate anche un fermo proposito di non voler mai più offendere il Signore. *Malo mori, mi bone Jesu, quam te offendere. Signor mio, perdere la vita sì da qui avanti, ma non già la vostra santa grazia. Se voi vedete, che io vi sia per offendere, Signore, fatemi or ora morire di morte subitanea.* Finalmente fate qualche penitenza o baciando la terra, o percuotendovi il petto, o recitando il *Gloria Patri*, o facendo un poco di disciplina: e se non sentite dolore de' vostri peccati, doletevi di non aver dolore.

Nello spogliarvi fate riflessione a nostro Signor Gesù Cristo quando egli fu spogliato delle sue vesti per essere flagellato, o crocefisso. Fatto questo, accomodatevi nel letto come se foste morto, e dite: *Io m'ho da trovare una volta così realmente, e senza dubbio veruno*; e recitando un *De profundis* procurate di porvi a dormire con qualche buon pensiero.

I Padri di famiglia, prima, o dopo cena, con tutti di casa diranno con divozione le Litanie della B. Vergine, pregando, che si degni

guardare questa Città da guerra, peste, e fame, e da' peccati, e che prenda protezione della famiglia, e casa tutta, e che al punto della morte ci sii Avvocata, per passare felicemente all'altra vita: e sempre si ricordino i Padri di famiglia, che debbono invigilare, acciò i loro figli, e servi sieno timorati del Signor Iddio; il che facilmente otterranno, se gli anderanno avanti con l'esempio; come anche le Madri devono far l'istesso verso le figliuole, e serve.

Alle volte si può fare questa divozione col segno della santa Croce: prima segnandosi la fronte si può dire, *Signore, vi dimando perdono di tutti i peccati commessi con i pensieri; datemi voi buoni pensieri*. Così segnandosi la bocca: *Mi dispiace d'avervi offeso parlando; datemi voi sante parole*. Così gli occhi: *Mi dispiace d'avervi offeso col guardare; datemi voi santi sguardi*; e così degli altri sentimenti del corpo.

Per fuggire li peccati, a' quali siamo inclinati, è bella divozione recitare la Corona, meditando i Misteri del Rosario in questo modo. Se siamo inclinati alla superbia, dopo ogni *Ave Maria* diciamo: *Signore umilissimo, abbiate misericordia di me superbo peccatore*; ovvero *Signore, datemi il dono dell'umiltà*: così se siete inclinato alla Gola, all'Invidia ec.

Essendo stati dalla nostra nascita finora serviti da un personaggio sì grande, quale è l'Angelo Custode, sarà ottima divozione il ringraziarlo spesso, e pregarlo, che in ogni cosa ci difenda, chiedendo il suo ajuto nelle nostre azioni, tribolazioni, e bisogni: *Sant'Angelo mio Custode, siate sempre meco; non mi abbandonate: Custodi me, illumina, rege, & guberna*. Anzi sarà molto utile aver divozione agli Angeli Custodi delle Città, e Provincie, a' quali ognuno può raccomandare la sua Patria, e Provincia. Di più, ogni giorno i Padri, e Capi di famiglia dovrebbero pregare

gli Angeli Custodi de' suoi Figliuoli, Nipoti, e Servi, acciò indirizzassero quelli nel bene.

Ognuno dovrebbe pigliare per Avvocata la Santissima Vergine, offerendole in dono se medesimo, e dicendole ogni giorno: *Benedetta, ed Immacolata Vergine, io vi ringrazio, che tanto tempo avete trattenuto il vostro Figliuolo, che non mi castighi, e di più me l' avete donato più volte nel Santissimo Sacramento dell' Altare; perchè io non ho altro che darvi, vi dono il cuore, il corpo, e l' anima, con tutti i sentimenti, e potenze mie*: e se di questo volete farne una protesta in iscritto, potreste distenderla così: *Io N. N. tutto mi dedico, e consacro a voi, o Santissima Vergine, e cara Madre, protestandomi di non volere più aver dominio alcuno sopra di me, ma tutto esser vostro, e del vostro Figlio: ecco, che m' offro tutto al vostro beneplacito, per far sempre la volontà vostra, e del Signore Iddio*. Potrete poi porre questa polizza sotto qualche immagine della Beatissima Vergine; e quando il Demonio vi tenterà, rispondetegli, che non potete più disporre nè dell' anima, nè del corpo vostro, per averne fatto un dono alla Beatissima Vergine, ad onore della quale procurate di dire ogni giorno il suo Uffizio, confessarvi ogni Sabbato, e ogni Domenica comunicarvi, e procurate di fare il tutto divotamente.

Raccomandate ogni giorno al Signore le sante Anime del Purgatorio, i Moribondi, e quelli, che si ritrovano in peccato mortale; tutti i bisogni di Santa Chiesa, la vostra Città, e Famiglia, e voi stesso, pregando il Signore che vi conceda una santa morte.

Hæc fac, & vives.

RINGRAZIAMENTO

DA FARSI

DOPO L'ORAZIONE

ED OFFERTA DI ESSA,

Quale può servire per offerir ancora la Santissima Comunione, o qualsivoglia altro Esercizio Spirituale.

Padre Eterno, mio Dio, Creatore dell'Anima mia, quanto so, e posso io vi ringrazio, perchè la Maestà vostra s'è degnata tenermi in quest'Orazione avanti alla vostra santissima presenza. So, mio Signore, e lo confesso, di non essere stato con quella divozione, timore, e riverenza dovuta ad un tanto Dio, come è la Maestà vostra, e di non aver tenuta la mente unita, ed in voi raccolta come dovevo, e l' obbligo mio ricercava; onde di questa mia divagazione, come della mia freddezza, tiepidezza, e negligenza me ne accuso avanti alla Divina Maestà vostra, ed umilmente prostrato ve ne chieggo perdono. Non isdegnate, Padre Eterno, benignissimo mio Dio, d'accettare questa N., la quale in onore, gusto, gloria, e riverenza vostra, ed in rendimento di tante singolari grazie, che a me indegna creatura avete fatte, ed andate continuamente facendo, ve l'offerisco assieme con la Vita, Passione, e Morte dell' Unigenito vostro Figlio Gesù Cristo, mio Signore, e Redentore, con tutte le buone azioni, pensieri, parole, opere, e fatti, che con il vostro sovrano ajuto son per

fare, in soddisfazione de' miei peccati, e di quelli di mio Padre, Madre, Fratelli, Sorelle, Parenti, Congiunti, Amici, e Nemici, per tutti li miei Benefattori, tanto spirituali, quanto corporali; per li miei Padri spirituali, e per li miei Maestri; per que' che si sono raccomandati alle mie povere, fiacche, e deboli Orazioni; per tutti quelli mi sono impegnato pregare per loro, e specialmente per quelli di questo giorno conforme al loro bisogno, sì spirituale, come temporale; per li Prelati, per li Superiori delle Religioni, per li Predicatori, Confessori, Sacerdoti, Religiosi, e Religiose della Fede Cattolica, acciò vi degniate, mio Eterno Dio, oltre il perdono de' nostri peccati, per li meriti del vostro unigenito Figlio Cristo Gesù, Signore, e Redentor nostro, e di quelli di Maria Vergine immacolata vostra dilettissima Figlia, Madre di Gesù Cristo vostro Figlio, e Sposa dello Spirito Santo, come anco per li meriti di tutti li vostri Eletti, e Santi del Paradiso, concederci la vostra santissima Grazia, e conoscimento di fare, ed eseguire sempre il vostro santo, e divino volere, liberandoci dai lacci, ed astuzie del Demonio, Mondo, e Carne.

In oltre vi supplico, Padre Eterno, per gl'istessi meriti di Gesù Cristo, di Maria Vergine, e de' vostri Santi, conceder a questi raccomandati quello, che bramano, se così è per gusto, e gloria vostra, ed a benefizio delle Anime loro. Parimente, eterno mio Dio, e Padre sovrano, ve le offerisco per il sommo Pontefice, e secondo la sua santa intenzione; per l'Esaltazione di santa Madre Chiesa; per la pace, unione, e concordia tra' Principi Cristiani, e vincitori contro gl'Infedeli, per la pace, unione, concordia, e conservazione della Repubblica Veneta (*qui ognuno potrà raccomandare il Dominio, al qual è soggetto*); per la estirpazion dell'Eresíe; per la conver-

ſion degl'Infedeli; per li Giuſti, acciò non pecchino, e ſi conſervino maggiormente in grazia; per li Peccatori, acciò si emendino; per li Tribolati, acciò reſtino conſolati; per gli Agonizzanti, acciò abbiano feliciſſimo paſſaggio; per le Anime di mio Padre, Madre, Fratelli, Sorelle, e Congiunti, Amici, Maeſtri, Benefattori, e per tutte quelle che ſi ritrovano nel Purgatorio, e ſpecialmente per quelle, cui niuno ha particolar memoria, e ſono nel più eſtremo biſogno; ed in ſomma ve l'offeriſco, mio Dio, per tutto l'univerſo Mondo.

MODO
DI ADDIMANDARE LE S. INDULGENZE.

Di più, Eterno Padre, Creator mio, che per lo ſpargimento del preziòſiſſimo Sangue, ed acerbiſſima, e doloroſa Paſſione del voſtro Unigenito Figlio Gesù Criſto, Signor, e Redentor noſtro, e per li meriti ſoprabbondanti della voſtra dilettiſſima Figlia Immacolata Vergine Maria, e per li meriti de' voſtri Santi donaſte alla Santa Chieſa il teſoro delle ſante Indulgenze, riverentemente proſtrato avanti alla Maeſtà voſtra vi ſupplico a volermi nel giorno d'oggi concedere tutte le Indulgenze, che poſſo tanto per i Vivi, come per i Morti conſeguire, antorchè io non ne abbia notizia; e dimoſtrare verſo di noi peccatori la grandezza della voſtra infinita miſericordia. Degniſi la Maeſtà voſtra liberar noi miſeri mortali da ogni peccato, e concederci la voſtra Divina grazia in queſta vita, e nell'altra l'eterna gloria, ſolo per guſto voſtro, eterno mio Dio; e così ſia.

PREGHIERA A GESU' CRISTO.

Domine Jeſu Chriſte, qui cum Patre, & Spiritu Sancto bonis innumeris mundum reples

universum, quia prædirus es bonitate ad volendum, sapientia ad inveniendum, & potentia ad exequendum, quum sis infinite potens, perfecte sapiens, & summe bonus, & ut bonus velis, ut sapiens scias, ut potens valeas omnibus bona facere ad tuam voluntatem, qui ut hanc tuam potentiam, sapientiam, ac bonitatem in nobis demonstrares, de sinu Patris ad terram descendens, Verbum caro factum in nobis habitasti, pro nobis natus ex Maria Virgine, passus sub Pontio Pilato, crucifixus, mortuus, ac sepultus, tertia die a mortuis surrexisti; partes adversas, Spiritus apostaticos, qui superbia ducti te Deum Factorem suum derelinquerunt, ac tui obliti sunt Domini Creatoris sui, in fugam convertens, ac confundens, eos ut Leo de Tribu Juda, Radix David vicisti, ac superasti, caputque ipsius Draconis infernalis confregisti, a quorum omnium morsibus, laqueis, & insidiis, ut nos eriperes, salvares, ac tuereris, nostrisque spiritualibus, ac corporalibus languoribus medereris, Discipulis tuis euntibus ad prædicandum acies hujusmodi tartareas ejiciendi, istosque nostros infestissimos fugandi hostes, ac omnem curandi ægritudinem potestatem dedisti, quam cunctis quoque in te credentibus communicasti, dicens apud divum Marcum: *Signa autem eos, qui crediderint, hæc sequentur: In nomine meo dæmonia ejicient: linguis loquentur novis: serpentes tollent; & si mortiferum quid biberint, non eis nocebit: super ægros manus imponent, & bene habebunt*. Nec non in cunctis angustiis, tribulationibus, ac necessitatibus Nomen sanctum tuum invocantibus, ac in te confidentibus auxilium, & solamen præstare spopondisti per Prophetam dicens: *Invoca me in die tribulationis eruam te, & honorificabis me*. Et apud Joannem: *Quodcumque petieritis Patrem in nomine meo, hoc faciam, ut glorificetur Pa-*

ter in Filio. Et iterum apud eumdem: *Amen, amen dico vobis, ſi quid petieritis Patrem in nomine meo, dabit vobis*. Te ſupplices exoramus, ac humiliter obſecramus, pro tua immenſa clementia, ac bonitate, pro veritate verbi tui, in quo nobis ſpem dediſti, ob honorem, & gloriam ſanctiſſimi Nominis tui, propter merita cunctarum actionum, quas operatus es in hoc mundo; nec non Beatiſſimæ, & Immaculatæ Virginis Genitricis tuæ Mariæ, & omnium Sanctorum, digneris dextera Majeſtatis tuæ nos liberare, defendere, ac præſervare a cunctis peccatorum maculis, ab omni maleficio, ligatura, ſignatura, incantatione, apparitione, deceptione, oppreſſione, & vexatione dæmonis, & miniſtrorum ejus, ab inſidiis inimicorum, tam viſibilium, quam inviſibilium, ab aquarum inundatione, & ſubmerſione, ventorum concuſſione, ignisque devoratione, a febre quartana, tertiana quotidiana, & continua, a veneno, peſte, fame, bello, terræmoto, fulmine, tempeſtate, ſubitanea morte, æternaque damnatione, & a quocumque malo, & periculo mentis, & corporis, ſuppetias ferentibus ſanctiſſima Deipara, ſeraphico P. S. Franciſco, ac divo Antonio a Padua, ut ſic in omnibus protectionis tuæ muniti præſidio, tuiſque ſpiritualibus, ac corporalibus favoribus ditati, & ampliati, quas tibi debemus gratias referamus in hoc ſæculo, tuoque divino aſpectu perfruamur in futuro.

Dominus Jeſus Chriſtus apud me ſit †, ut me defendat: intra me ſit †, ut me conſervet: ante me ſit †, ut me ducat: poſt me ſit †, ut me cuſtodiat: ita ut dæmones non amplius poſſint nocere mihi nullo modo; ſed totaliter a me recedant: ſuper me ſit †, ut me benedicat, qui cum Patre, & Spiritu Sancto in unitate perfecta vivit, & regnat in ſæcula ſæculorum. Amen.

ESERCIZJ
PER LA S. CONFESSIONE E COMUNIONE

AVANTI
LA S. CONFESSIONE.

ORAZIONE
PREPARATORIA ALL' ESAME.

Eccomi di ritorno dall'infelice cammino de' miei ſviamenti, o Padre Celeſte: io vengo a proſtrarmi a' piedi della voſtra grandezza, per rientrare nella grazia con voi. Potrete forſe ravviſare quello, che vi ha fuggito, e perſo tanto tempo di viſta? Io ſono partito dalla cura voſtra proviſto di tutti i beni, de' quali la voſtra Bontà m'era ſtata profuſamente prodiga; ed io più che prodigo ne ho infelicemente abuſato in tal maniera, che io gli ho diſſipati tra il Mondo, il Demonio, ed altri voſtri nemiei giurati, che ſi burlano adeſſo della mia caduta, e ſi ſforzano di rovinarmi, ed opprimermi intieramente: ma nella rifleſſione de' miei diſordini, e tra tanti miei travagli mi ſono ricordato delle voſtre bontà, e miſericordie, e con la ſperanza di eſſe mi appreſento a voi con la faccia piena di confuſione, con gli occhi abbondanti di lagrime, ma più ancora trafitto nell' Anima di quello, che apparifca al di fuori; il che la mia lingua teſtifica in queſta confeſſione. Mio Padre Cele-

ste, ho peccato nel cospetto del Cielo, e vostro, e non mi stimo degno d'esser chiamato vostro figliuolo! Voi penetrate i miei pensieri, e vedete allo scoperto il più segreto del mio cuore. Accettate, o Signore, il mio pentimento, e scancellate i miei peccati, lavandoli nel Sangue prezioso del vostro Figliuolo, Agnello senza macchia, che fu sacrificato per i peccati di tutto il Mondo; e dopo che mi avrete purificato, compiacetevi, ricevendomi in pace in casa vostra, di rivestirmi della veste bianca, primo ornamento dell'Innocenza, dandomi l'anello d'oro della Fede, e sicurezza in voi; e mantenermi perpetuamente nel vostro timore, ed amore, acciocchè gli Spiriti Beati si rallegrino della mia conversione, come i perversi s'erano rallegrati della mia perdizione. Niente vi è impossibile, o Padre sovrano, e misericordioso, che siete piu pronto, e disposto ad accordare le nostre domande, e necessità, che non siamo noi a supplicarvene. A voi sia gloria, onore, e rendimento di grazie de' benefizj, che riceviamo giornalmente dalle vostre mani; e così sia.

GUIDA PIU' PROSSIMA

ALLA CONFESSIONE.

Per ben prepararsi alla Confessione bisogna ritirarsi da parte in Chiesa, ovvero nel suo Oratorio, e là mettersi seriamente alla presenza di Dio, e fare questo

ATTO DI ADORAZIONE.

Suprema, ed adoranda Maestà, ch'io credo essere qui presente, mirandomi, ed ascoltandomi, io vi adoro, vi onoro, e riverisco: io vi tengo, e vi riconosco per mio Dio, mio Creatore, e mio Sovrano Redentore, per

quello, che folamente fiete, che folo effendo la vera vita, non potete non effere: in teftimonianza di che vi rendo l'adorazione dovuta a voi folo, ed umiliando l'Anima mia, piego le ginocchia con ogni riverenza avanti il Trono della voftra Divina Maeftà.

Dopo dovete immaginarvi, che quella fia l'ultima Confeffione di voftra vita, e difporvi come una perfona, che fi ritrovaffe in letto vicino a morte. Dimandate a Dio la grazia di far bene il voftro efame, e lume per ben conofcere i voftri peccati; ed a tal fine recitate il Veni Creator Spiritus ec.; *e indi*

O Dio, Padre de' lumi, che illuminate ogni uomo, che viene in quefto Mondo, fcoccate, fe vi piace, nel mio cuore uno ftrale di luce, d'amore, e di dolore, per ben conofcere, dolermi, e dichiarare i peccati, che ho commeffo contro di voi. Madre di Dio, che fiete così pietofa verfo i Peccatori, che hanno defiderio di pentirfi, affiftetemi, fperanza mia cara, co' voftri favori. Angelo Cuftode, ajutatemi, favoritemi col voftro foccorfo a riconofcere le offefe, che ho commeffe contro il mio Dio. Santi, e Sante del Paradifo, pregate per me, accio faccia frutti degni di penitenza. Amen

Poi fi efamini attentamente la Cofcienza; al che potrà fervire ancora il metodo pofto a carte 14.

ATTI
DI CONTRIZIONE.

Detefto, mio Dio, per amor voftro tutte le mie colpe, e propongo per l'avvenire di voler mutar vita. A voi offerifco, Eterno Padre, tutto quello, che per li peccatori ha operato, e patito l'Eterno voftro Figlio, l'ama-

bilissimo Gesù, dell'efficacia del cui Sangue ora desidero, ed intendo d'esser partecipe; e spero dalla Misericordia vostra questa grazia.

Ah Gesù mio dolcissimo, mi dispiace sommamente d'avervi offeso, perchè Voi siete il mio Dio! Vi amo, e vi riverisco, e principalmente mi muove a dolermi l'aver offeso un Dio, che merita d'essere sempre servito, e amato. Mi affliggo d'aver commesse tante colpe, tanti peccati, per essere offese d'una Maestà sì grande. Propongo, mio Dio, di guardarmene in avvenire, risoluto con il vostro santo ajuto di voler prima morire, che mai più commetterli.

Creatore, e Conservator mio, voi mi deste il Corpo, e l'Anima per istromenti da servirvi; ed io me ne sono servito per offendervi, ed oltraggiar l'onor vostro. Oh ingratitudine insopportabile da ogn'altro, che dalla pazienza di un Dio! Mai più tanto errore, mai più offendervi, Creator mio, mai più trasgredire la vostra santa Legge! Mi pento con tutto il cuore per amor vostro d'averlo fatto nel passato, e son risoluto da qui avanti d'impiegar tutto me stesso in servirvi, ed amarvi fedelmente. Datemi, mio Dio, forza di poter ciò adempire.

Perchè ho mai conculcato il vostro preziosissimo Sangue con i miei peccati, mio caro Redentore? Ingratissimo che sono stato verso la vostra Bontà, e Misericordia! Vi chiedo umilmente perdono di tutti essi, mio caro Gesù, e mi dolgo d'averli commessi, perchè sono stati offesa di voi, mio caro Redentore, che meritate d'esser sempre amato, e sempre servito. Mai più calpesterò il vostro Divinissimo Sangue con le mie colpe, proponendo avanti a voi, Crocefisso mio Bene, di guardarmi per sempre da esse.

Mi pento, Signore, e mi dolgo con tutto il cuore di tutti li miei peccati, perchè con essi ho tanto disgustato, e disonorato voi, sommo mio Bene, e perchè vi ho fatto la maggior ingiuria, che vi possa mai fare una Creatura, che è non volervi ubbidire. Perdonatemi per la vostra stessa Bontà: rendete bene a chi vi ha fatto male; e datemi grazia di mai più offendervi, come io qui prostrato avanti a voi risolutamente propongo di voler fare per sempre in avvenire.

Chi son io, mio Signore, davanti a voi? Da me non sono altro che un niente; eppure ho avuto ardire d'impiegar tante volte in offendervi quella vita, che mi deste, affinchè sola l'impiegassi in amarvi. Detesto sommamente, e con tutto il cuore tutti li peccati, che ho fatti, e commessi, perchè voi sommamente li detestate, e abbominate. Non sia mai vero, che io di nuovo li commetta; e vi prego, mio Dio, a togliermi la vita, che mi resta, se in essa, e con essa ho più a tradirvi.

Onnipotente, eterno mio Dio, Signore di infinita bontà, d'infinita bellezza, d'infinita Maestà, ecco davanti a voi un mostro d'ingratitudine. Voi mi avete creato ad immagine vostra, e per mio servizio avete creato tutte le cose: mi avete fatto nascere in Paesi Cristiani, dove io godessi la vera luce della santa Fede: mi avete conservato finora, liberandomi da tanti pericoli e dell'Anima, e del Corpo, temporali, ed eterni: mi avete fatto figliuol vostro nel s. Battesimo, ed ammesso tante volte a partecipare i meriti del Sangue vostro ne' Sagramenti della Confessione, e della Comunione, dandomi in questo modo ancora voi

ſteſſo: tante volte mi avete chiamato a penitenza, e tanto tempo m'avete aſpettato, potendo ſubito condannarmi. Avete comprata la mia ſalute col prezzo infinito della voſtra Vita, degnandovi per amor mio di farvi Uomo, e uom si povero, e di patire tanti ſtenti, tante ingiurie, tante perſecuzioni, fino a morire in una Croce fra due Ladri. Per me vi voleſte attriſtare nell'Orto, e ſudar Sangue: per me deſte forza a' voſtri nemici, che vi legaſſero, che vi calpeſtaſſero, che vi percuoteſſero, che vi copriſſero gli occhi, che vi ſchiaffeggiaſſero, e che vi ſputaſſero in quella Faccia divina: per me foſte flagellato fino allo ſcoprimento dell' oſſa, coronato di ſpine, riprovato dal Popolo, e poſpoſto ad un uomo infame: per me veſtito di bianco come pazzo foſte condannato a morte, ed a portarvi da voi medeſimo quella Croce, ſu la quale nudo, beſtemmiato, inſultato, ſenza compaſſione, ſenza riſtoro, pendendo da tre chiodi, e verſando dalle piaghe tutto il voſtro Sangue, dopo tre ore di terribiliſſimi dolori moriſte, con deſiderio di patire anche più per l'Anima mia. E pur io, perverſiſſimo peccatore, non ſolo non vi ho ringraziato, come ſi dovea, per tanti benefizj, e per tanto amore; ma ho diſprezzata la voſtra amicizia, conculcata la voſtra Legge, non curate le voſtre promeſſe, le voſtre fatiche, il voſtro Sangue, la voſtra Paſſione, la voſtra Morte. E perchè? per guadagnare forſe qualche gran bene? per godere qualche gran tempo? Vi ho calpeſtato per un niente, per un guſto maledetto, che mi vergogno a penſarci. Chi è mai ſtato sì ingrato al ſuo Re, come ſono ſtato io a voi mio Re, mio Padre, mio Creatore, mio Benefattore, ed unico mio Bene? Se io aveſſi ricevuto da un uomo la minima parte delle grazie, che ho ricevute da voi, non ſaprei che fare per eſſergli grato: e con voi non ſolo non penſo a riconoſcervi, ma

vi tratto come se fosse il mio maggior nemico. Ah maledetti peccati, ch'io non gli avessi mai commessi! Mal detti i piaceri, per li quali ho abbandonato voi fonte di vita eterna! Così avessi io eletto piuttosto ogni male, che mai offendervi. Riconosco adesso le mie colpe per la più disordinata azione, che sia possibile, per la più disonorata, ed infame ingratitudine, per il più sagrilego tradimento, che si possa pensare. Mi confesso degno d'ogni castigo al vostro Divino cospetto. Ma giacchè non mi resta altro rimedio che il pentirmi, desidererei di soddisfare alla Maestà vostra, ingiuriata da me ingratissimo peccatore, col più generoso abborrimento, che sia mai stato in alcun cuore creato, e con la più pura contrizione, ch'abbia mai provata alcun Santo. Desidero tutto questo dolore, e lo domando umilmente; ma non lo merito: non merito di alzar gli occhi a voi, e chiamarvi Padre: non merito veramente perdono. Ma che posso io fare? se non gettarmi a' piedi vostri, confessarvi le mie iniquità, e pregar voi, che solo potete, a cancellarle. Se non lo merito io, lo merita quel Sangue benedetto, che avete sparso per me, e quelle promesse, che mi avete fatte di ricevermi a penitenza. In questo dunque io spero, per queste ve lo addimando. Non mi disprezzate, mio Signore, sebbene sono degnissimo, che mi disprezziate; e non guardate alla moltitudine de' miei peccati, e delle mie ingratitudini, ma alla grandezza della vostra Misericordia infinita. Io mi protesto, che abborrisco per amor vostro tutti li miei peccati più che nessun altro male: che mi dispiace fino all'Anima d'aver disgustato voi sommo mio Bene, Essere senza principio, infinitamente grande, infinitamente potente; ed ancorchè non vi fosse nè Inferno, nè Paradiso, tanto mi dispiacerebbe nel medesimo modo, e tanto odierei sommamente i

miei peccati, solo perchè voi tanto gli odiate, ed abborrite. Sono risoluto pertanto con la grazia vostra di mutar vita, e prima perdere ogni cosa, che mai più offendervi. E perchè so, che non posso avere l'ajuto vostro se non fuggo le occasioni cattive, sono risoluto di fuggirle, e non tornar mai più in que' pericoli di perdere la Grazia vostra, dove altre volte scioccamente mi sono posto. Ecco, che per raffermar tutto questo io mi voglio confessare, e mondare nel vostro santissimo Sangue l'Anima mia. Voi, che sapete render bene per male, datemi grazia, per la vostra santissima Passionè, che io mi confessi degnamente: assistetemi in tutte le tentazioni: illuminate la mia mente: rinvigorite la mia volontà, sicchè abbia a mantenere inviolabile la risoluzione da me fatta di voler prima morire, che mai più peccare; e così sia.

ORAZIONE.

Conditor Cæli, & terræ, Rex regum, & Dominus dominantium, qui me de nihilo fecisti ad imaginem, & similitudinem tuam, & me tuo proprio Sanguine redemisti, quem ego peccator non sum dignus nominare, nec invocare, nec corde cogitare, te suppliciter deprecor, & humiliter exoro, ut clementer respicias me servum tuum nequam; & miserere mei, qui misertus fuisti Mulieri Chananææ, & Mariæ Magdalenæ, qui pepercisti Publicano, & Latroni in Cruce pendenti. Tibi confiteor, Pater piissime, peccata mea, quæ si volo abscondere, non possum tibi, Domine. Parce mihi, Christe, quem ego nuper multum offendi cogitando, loquendo, operando, & in omnibus modis, in quibus ego fragilis homo, & peccator, peccare potui: mea culpa, mea culpa, mea maxima culpa. Ideo, Domine, precor tuam clementiam, qui de Cælo pro

mea salute descendisti, qui David a peccati lapsu erexisti, qui Petro te neganti pepercisti. Tu es Creator meus, et Redemptor meus, Dominus meus, et Salvator meus, Rex meus, & Deus meus. Tu es spes mea, & fiducia mea, gubernatio mea, & auxiliatio mea, consolatio mea, & fortitudo mea, defensio mea, & liberatio mea, vita mea, salus mea, & resurrectio mea, lumen meum, & desiderium meum, adjutorium meum, & patrocinium meum. Te deprecor, & rogo, adjuva me, & salvus ero: guberna me, et defende me, conforta me, & consolare me, confirma me, & lætifica me, illumina me, & visita me. Suscita me mortuum, quia factura, et opus tuum sum: Domine, ne despicias me, quia famulus, & servus tuus sum: quamvis malus, quamvis indignus, & peccator. Sed qualiscumque sim, sive bonus, sive malus, semper tuus sum. Ad quem ego fugiam, nisi ad te vadam? Si tu me ejicis, quis me recipiet? Si tu me despicis, quis me aspiciet? Recognosce me ergo indignum ad te refugientem, quamvis sim vilis, & immundus, quia si vilis & immundus sum, potes me mundare: si cœcus sum, potes me illuminare: si infirmus sum, potes me sanare: si mortuus & sepultus sum, potes me resuscitare; quia major est misericordia tua, quam iniquitas mea: major est pietas tua, quam impietas mea: plus potes dimittere, quam ego committere; & plus parcere, quam ego peccator peccare. Non ergo despicias me, Domine, neque attendas multitudinem iniquitatum mearum, sed secundum multitudinem miserationum tuarum miserere mei, & propitius esto mihi maximo peccatori. Dic animæ meæ: *Salus tua ego sum*. Qui dixisti: *Nolo mortem peccatoris, sed ut magis convertatur, & vivat*. Converte me ad te, & noli irasci contra me. Deprecor te, clementissime Pater, misericordiam tuam supplico, & exoro, ut perducas me ad bonum fi-

nem, & ad veram pœnitentiam, puram Confessionem, & dignam Satisfactionem omnium peccatorum meorum. Amen.

ALTRA ORAZIONE.

Suscipe Confessionem meam, piissime, ac clementissime Domine Jesu Criste, unica spes salutis Animæ meæ; & da mihi, obsecro, contritionem cordis, & lacrimas oculis meis, ut defleam diebus, ac noctibus omnes negligentias meas cum humilitate, & puritate cordis. Appropinquet oratio mea in conspectu tuo, Domine. Si iratus fueris contra me, quem adjutorem quæram? Quis miserebitur iniquitatibus meis? Memento mei, Domine, qui Chananæam, & Publicanum vocasti ad pœnitentiam, & Petrus lacrimantem suscepisti. Domine Deus meus, suscipe preces meas. Salvator Mundi, Jesu bone, qui te Crucis morti dedisti, ut peccatores salvos faceres, respice me, miserum Peccatorem invocantem nomen tuum, & noli sic attendere malum meum, ut obliviscaris bonum tuum, et si commisi unde me damnare potes, tu non amisisti, unde salvare soles. Parce ergo mihi, qui es Salvator meus, & miserere peccatrici animæ meæ. Solve vincula ejus, sana vulnera. Domine Jesu, te desidero, te quæro, te volo: ostende mihi faciem tuam, & salvos ero. Emitte igitur, piissime Domine, meritis piissimæ, & immaculatæ semper Virginis Genetricis tuæ Mariæ, & Sanctorum tuorum, lucem tuam, & veritatem tuam in animam meam, quæ omnes defectus meos in veritate mihi ostendat, quos confiteri me opportet, atque juvet, & deceat, ipsos plene, & contrito corde explicare, qui vivis, & regnas &c.

ATTO
DI BUONA RISOLUZIONE.

Io vi protesto, mio Dio, tutto buono, e tutto misericordioso, che se posso una volta avere questa buona sorte d'essere in grazia vostra, e partecipare de' divini, ed amorosi favori, che voi fate a' figli diletti, sono risoluto di esservi fedele, e di morir piuttosto, che offendervi mortalmente.

ORAZIONE.
ALLA SANTISSIMA VERGINE.

O Santissima, e gloriosissima Vergine Maria, Madre di Dio, rifugio de' Peccatori, voi siete la Madre de' Poveri, e degli Orfani, Madre di misericordia, che non disprezzate i maggiori Peccatori del Mondo, e siete sempre pronta a consolare i più meschini; e niuna persona ha mai sperato in voi, che sia rimasta confusa: io perciò ricorro a voi, Madre di pietà, acciocchè per mezzo della vostra grazia possa degnamente fare la presente mia Confessione.

Angelo Custode, assistetemi, e pregate per me; e voi tutti miei Avvocati, Santi, e Sante, vi prego ad impetrarmi il perdono de' miei peccati, acciocchè possa fare la presente Confessione così intiera, e perfetta, come se fosse l'ultima della mia vita.

Essendo così ben preparato, bisogna con ogni sorta d'umiltà, tanto interiore, come esteriore, avvicinarsi al Confessionale, e rimirare il Sacerdote, chi che sia, come la Persona di Gesù Cristo, perchè tiene il suo luogo; ed ssendo inginocchiato, non lo rimiriate in faccia, ma con

gli occhi bassi, dichiarando i peccati, il numero, la specie, il mal esempio, lo scandalo, ed ogni circostanza aggravante. Ciò fatto, state a sentire con molta attenzione, e riverenza gli avvisi, rimedj, e riprensioni come usciti dalla bocca di Nostro Signore, accettando con tutta prontezza la Penitenza impostavi, qual sempre sarà senza paragone minore di quella da voi meritata, ed a voi ancor preparata nell'altra vita. Nel mentre poi vi dà l'assoluzione state attento, come quella, che felicemente vi proscioglie da' legami di vostre colpe, non cessando di chieder perdono a Dio, poichè a quella misura accrescerete voi il dolore, riceverete l'aumento della Grazia.

ESERCIZJ
DOPO
LA S. CONFESSIONE.

ATTO
DI PREGHIERA.

O Santissima, ed adorabilissima Trinità, in cui fermamente credo, io vi supplico per l'amore, che voi portate alla gloriosa Vergine, di accordarmi la grazia di non mai più offendervi, ed usarmi, per rispetto di lei, misericordia, poichè ad essa, dopo voi, ho consacrato il resto de' miei giorni, ed abbandonato il mio Corpo, e l'Anima mia, la mia vita, e la mia morte, quali ho deposto nelle sue sante mani, come cara Avvocata verso di noi; protestandovi, amorosissimo mio Dio, che sono vostro servo per sempre, e che da qui avanti cercherò la vostra gloria, e preferirò il vostro contento al mio, per l'amore, che vi porto; e qualunque cosa facciate di me, io sarò sempre contento, fino a ridurmi al mio niente: nulla m'importa, purchè voi siate glorificato. Io mi stimo troppo felice, mio Dio, se fate questa grazia a me, ed a tutti gli uomini, d'essere per sempre eterni stromenti della vostra gloria.

ATTO
DI OFFERTA
DELLA PENITENZA SAGRAMENTALE.

Se non sapessi, o mio Dio, che la vostra misericordia è infinita, non ardirei d'offerirvi per soddisfazione de' miei peccati la Penitenza, che debolmente ho fatta. Ora in quella affidato, umilmente vi prego a volerla accettare, ed a compatirmi se non l'ho con piena divozione adempita. Che però supplisca, o Signore, ai miei mancamenti la vostra pietà; perchè senza di questa, per quant'oprar io potessi, non soddisfarei giammai ad una minima parte dell'offese ingiustamente a voi fatte. E così sia.

ORAZIONE.

Io vi supplico, o mio Dio, per i meriti della Beata Vergine Maria Madre vostra, e di tutti i Santi, che questa mia Confessione vi possa essere grata, e che a tutto quello, in che io avessi mancato, tanto in questa, quanto in tutte le altre antecedenti, sia o nella sufficienza della Contrizione, o nella sincerità della Confessione, o nell'adempimento della Soddisfazione, la vostra Misericordia vi supplisca, acciocchè per mezzo d'essa vi compiacciate, mio Dio, tenermi per più pienamente, e perfettamente assoluto nel Cielo, ove voi vivete, e regnate ne' secoli. Amen.

ESERCIZI
DA PRATICARSI PER LA SANTA
COMUNIONE

AVANTI

LA S. COMUNIONE.

INTENZIONI
CON LE QUALI SI DEVE FARE
LA SANTA COMUNIONE.

Primieramente per l'amor di Dio; affinchè per mezzo di questo santissimo Sacramento, l'Anima s'unisca al suo Creatore d'un amore più perfetto.

Secondo. Per la cognizione della nostra propria infermità; affinchè con la presenza di questo Divin Medico noi siamo risanati.

Terzo. Per la cognizione de'nostri peccati; acciocchè mediante quest'Ostia Divina, e Sacrifizio salutare ci siano purgati, e perdonati.

Quarto. Per l'assalto di qualche infortunio o tentazione particolare; acciocchè con la virtù di chi può il tutto, noi ne siamo liberati, e difesi contro gli assalti de' nemici.

Quinto. Per il desiderio d'ottenere qualche grazia particolare dal Padre Eterno per mezzo di Gesù Cristo, o per noi stessi, o per altri.

Sesto. Per la cognizione de' benefizj ricevuti; poichè non si può offerire cosa più grata al Padre per quelli, che il suo Figlio, che sta nel santissimo Sacramento.

Settimo. Per il defiderio di lodare Iddio ne' fuoi Santi; perchè noi non fappiamo lodarlo maggiormente, che offrendo in lor memoria il gran Sagrificio di lode.

Ottavo. Per lo zelo della salute, e la compaffione del Proffimo, e per fuffragio dell'Anime, che fi trovano nelle pene del Purgatorio; avvegnachè niuna cofa può intercedere con più efficacia avanti il cofpetto del Padre Eterno per falute de' vivi, e de' morti, che il Sangue Prezioso, che il figlio ha fparfo per loro.

Nono. Per il defiderio di rinfrescare la memoria della Paffione, e Morte di noftro Signore, quale comanda d'efercitare quefto Divino Miftero in memoria di ciò, che ha fatto per noi.

Decimo. Per adempire la volontà di Dio; poichè, affine di ftar fempre con noi, ha iftituito quefto Santiffimo Sacramento, e perciò ci ftimola a riceverlo.

Undecimo. Per un'ardente brama d'acquiftar lo fpirito di Gesù Crifto, e d'effere totalmente trasfomato in lui, ch'è il fine principale di queft'azione, la quale confifte in procurare per mezzo di quefto Sacramento d'imitar Gesù Crifto nella vita sua, e vivere con la fua umiltà, carità, pazienza, povertà di fpirito, e mortificazione; poichè noi dobbiamo principalmemente ricercare in quefto Sacramento di trasformarfi in lui per imitazione.

ATTO
DI FEDE.

Io fermamente credo, o mio Dio, e mio Creatore, che voi siate nel Santissimo Sacramento dell'Altare vero Dio, e vero Uomo. Io lo credo, perchè voi, Eterna Verita, l'avete detto; e non voglio altra ragione per crederlo, se non il vostro potere infinito di operare, e fare quanto vi piace, perchè a voi, Dio onnipotente, niente è difficile, niente impossibile a fare. Io credo, che voi siate il Creatore del Cielo, e della Terra, e che ricevendovi, ricevo quel Corpo glorioso, e luminoso; quel Corpo, che si è incarnato nel Ventre della santissima Vergine; quel Corpo, che è morto per me in Croce; quel Corpo, che il terzo giorno è risuscitato. Io credo di ricevere quell'anima santissima, quel tesoro di tutte le maraviglie. Io credo di ricevere la Divinità, la Trinità, con tutte le sue infinite perfezioni. Io credo, che vi sia, e che possederò questo gran tesoro. Oh Anima mia, come è possibile, che tu abbi l'ardire di presentarti avanti di lui, ch'è così grande, potente, ed incomprensibile, e che tu hai tanto offeso? Perdonatemi, se vi piace, o mio Signore, perchè è la vostra bontà, che m'invita, e mi chiama, dicendo: *Venite a me voi tutti, che siete aggravati, ch'io vi solleverò.* Mio Salvatore, eccomi qui, io porto il grave peso de' miei peccati, che depongo a' vostri piedi: sommergeteli nel vostro Sangue prezioso, acciò io sia lavato, e purificato.

ATTO

DI SPERANZA.

Oh quanti beni spero da questa visita, e possesso desiderabilissimo! Oh come spero, che quelle sante, e medicinali mani toccheranno tutte le mie piaghe, e con il lor toccamento le guariranno! Che quegli occhi sì amorosi mi rimireranno con pietà, e misericordia; e che quella Bocca Divina mi dirà parole di consolazione, e di benedizione, di grazia, e di vita. Io spero, che la sua santissima Anima santificherà la mia; che la sua memoria fortificherà la mia; il suo intelletto illuminerà il mio; e che la sua volontà, tutta ardente, ed infuocata per l'amore, che mi porta, e mi testifica, con tal visita riscalderà la mia volontà con il suo fuoco. Credendolo dunque quello, che è, e che viene in me, e sapendo i fini, per li quali ci viene, io non ho occasione di disperare della sua bontà, del suo amore, e de' suoi benefizj, ma di sempre più sperare. Oh amore! oh prodigioso amore! oh mio vero, e perfetto amore! Non è forse testificare una incomparabile affezione verso di me, venire a me, povero, e miserabile, che sono, e me ne rendo del tutto indegno?

ATTO

DI UMILTÀ.

Oh mio Dio, e mio tutto! eccomi, che vengo a voi per essere uno stromento di vostra Maestà. Conosco, che tutto ciò, che potessi fare fino alla morte, è un niente; e perciò di cuore vi supplico glorificarvi di me, secondo che voi troverete più espediente, e nel modo, che voi desiderate. Ah mio dilet-

to! ſe volete, ch'io vi rimiri, rimirate prima voi me: col voſtro spirito tirate il mio, che è così indegno della voſtra preſenza, quale non ardiſco di offerirvi; e perciò io mi fermo quì con una profonda riverenza, ed una grandiſſima cognizione del mio niente. Io niente ſono, niente poſſo, niente vaglio; e perciò vi prego a non laſciarmi qui ſolo, ignorante, ſconoſcente di tante grazie, e benefizj, che vi ſiete compiaciuto di farmi. Io mi offeriſco a voi, per eſſer per voſtro amore totalmente privo d'ogni ſorta di consolazioni senſibili, che non ſono neceſſarie alla mia ſalute: a ſopportar volontieri ogni ſorta di avverſità, confuſioni, infermità, pene, tribulazioni, e generalmente tutto ciò, che vi piacerà di mandarmi e nel tempo, e nell'eternità. Nondimeno, mio Dio, ſono tutto voſtro; e perciò prenderò ardire di chiedervi non solamente i voſtri doni, e la voſtra Grazia, ma voi ſteſſo ancora, e ſpecialmente nel ricevimento del sacratiſſimo voſtro Corpo, e prezioso Sangue, che deſidero ricevere, per eſſer più perfettamente congiunto, ed unito a voi.

Qui biſogna dare un' occhiata a' ſuoi peccati, e dire: Ecco qui, mio Dio, che prendo tutti i miei peccati, negligenze, ingratitudini, ed altre imperfezioni, che ſono in me innumerabili, e le getto nelle voſtre adorabili Piaghe, acciocchè in eſſe ſi perdino, e ſi annientino: io le getto ancora, mio diletto, nel fuoco ammirabile del voſtro amore, acciocchè vi piaccia di conſumarle: io le ſommergo nell' abiſſo infinito delle voſtre miſericordie, acciocchè così ſommerſe, giammai più appariſcano.

Ecco, o Padre Eterno, come l'Anima mia fa memoria della Paſſione, e Morte del voſtro sacro Figlio. Io ve l'offro per la mia ſalute, e per quella di tutto il Mondo: Non riſguardate, vi prego, i miei peccati; ma riſguardate la forza dell'amore del voſtro Figlio

diletto, al quale mi vorrei unire ſtrettiſſimamente, perchè non preſentiamo le noſtre ſuppliche, o prieghi avanti voſtra Divina Maeſtà nelle noſtre giuſtificazioni, ma nelle voſtre miſericordie. Queſta carità, che ha tirato in queſto Sacramento il mio Salvatore, per sì fatta maniera ſi è caricata ſopra di lui, che per eſſa ha potuto far contrappeſo a' peccati di tutto il Mondo. Queſta iſteſſa carità, o mio caro Dio, mio caro Padre, v' invita a farmi miſericordia, ed avere pietà di me, che ſono così miſerabile.

ATTO

DI OFFERTA.

Io vi offeriſco, o mio Dio, queſta Santa Comunione con purità d'amore, per piacervi, ſapendo ch' è un' azione a voi gratiſſima, in memoria di quelle amoroſe parole, che voi proferiſte nell' inſtituire queſto ſantiſſimo Sacramento, dicendo; *Ricordatevi di me ogni volta, che ciò farete*. Ve la offeriſco dunque in memoria della voſtra Paſſione, e Morte, per unirmi, e congiungermi a voi, o mio Dio, e mio tutto, per conſeguire il dono del voſtro amore, la perfetta cognizione del mio niente, e l'ajuto, grazia, e forza per ſuperare li peccati contro la ſantiſſima oneſtà, e per acquiſtare il dono della purità, ed umiltà; e così ſia.

ORAZIONE.

Ad Menſam dulciſſimi Convivii tui, pie Domine Jeſu Chriſte, ego peccator de propriis meritis nihil præſumens, ſed de tua confidens miſericordia, & bonitate accedere vereor, & contremiſco. Nam cor, & corpus habeo mul-

tis criminibus maculatum, mentem & linguam non caute custoditam. Ergo, o pia Deitas, o tremenda Majestas, ego miser inter angustias deprehensus ad te fontem misericordiæ recurro, ad te festino sanandus, sub tuam protectionem fugio, & quem Judicem sustinere nequeo, Salvatorem habere suspiro. Tibi, Domine, plagas meas ostendo, tibi verecundiam meam detego. Scio peccata mea multa, et magna, pro quibus timeo. Spero in misericordias tuas, quarum non est numerus. Respice ergo in me oculis misericordiæ tuæ, Domine Jesu Christe, Rex æterne, Deus, & Homo crucifixus propter hominem. Exaudi me sperantem in te: miserere mei pleni miseriis, & peccatis, tu qui fontem miserationis numquam manare cessabis. Salve salutaris victima, pro me & omni humano genere in patibulo Crucis oblata. Salve nobilis, & pretiose Sanguis de vulneribus Crucefixi Domini mei Jesu Cristi profluens, et peccata totius Mundi abluens. Recordare, Domine, Creaturæ tuæ, quam tuo Sanguine redemisti: pœnitet me peccasse, cupio emendare quod feci. Aufer ergo a me, clementissime Pater, omnes iniquitates, & peccata mea, ut purificatus mente, & corpore digne degustare merear sancta sanctorum, & concede, ut sancta prælibatio Corporis, & Sanguinis tui, quam ego indignus sumere intendo, sit peccatorum meorum remissio, sit delictorum perfecta purgatio, sit turpium cogitationum effugatio, & bonorum sensuum regeneratio; operumque tibi placentium salubris efficacia; animæ quoque, & corporis contra inimicorum meorum insidias firmissima tuitio.

Omnipotens sempiterne Deus, ecce accedo ad Sacramentum unigeniti Filii tui Domini nostri Jesu Christi. Accedo tamquam infirmus ad medicum vitæ; immundus ad fontem misericordiæ; cœcus ad lumen claritatis æternæ;

pauper, & ægenus ad Dominum Cæli, & terræ. Rogo ergo immensæ largitatis tuæ abundantiam, quatenus meam curare digneris infirmitatem, lavare fœditatem, illuminare cœcitatem, ditare paupertatem, vestire nuditatem, ut te, Panem Angelorum, Regem regum, & Dominum dominantium, tanta suscipiam reverentia, & humilitate, tanta contritione, & devotione, tanta puritate, & fide, tali proposito, & intentione, sicut expedit saluti Animæ meæ. Da mihi, quæso, Dominici Corporis, & Sanguinis non solum suscipere Sacramentum; sed etiam rem, virtutem, & efficaciam Sacramenti. Oh mitissime Deus! da mihi Corpus Unigeniti Filii tui Domini nostri Jesu Christi, quod traxit de Virgine Maria, sic suscipere, ut Corpori suo mystico merear incorporari, & inter ejus membra connumerari. Oh amantissime Pater! concede mihi dilectum Filium tuum, quem nunc velatum in via suscipere propono revelata tandem facie perpetuo contemplari. Qui tecum vivit, & regnat in unitate Spiritus Sancti &c.

Domine Jesu Christe, Fili Dei vivi, qui ex voluntate Patris cooperante Spiritu Sancto per Mortem tuam Mundum vivificasti, libera me per hoc sacrosanctum Corpus, & Sanguinem tuum ab omnibus iniquitatibus meis, & universis malis, & fac me tuis semper inhærere mandatis, & a te nunquam separari permittas. Qui cum eodem Deo Patre, & Spiritu Sancto vivis, & regnas Deus in sæcula sæculorum. Amen.

Perceptio Corporis tui, Domine Jesu Christe, quod ego indignus sumere præsumo non mihi proveniat in judicium, & condemnationem; sed pro tua pietate prosit mihi ad tutamentum mentis, & corporis, et ad medelam percipiendam. Qui vivis, et regnas cum Deo Patre in unitate Spiritus Sancti Deus per omnia sæcula sæculorum. Amen.

ASPIRAZIONI

DA FARSI IMMEDIATAMENTE PRIMA DELLA SANTA COMUNIONE.

Venite, sì, venite, Signore, tanto amato, e tanto amabile, e fate eccellentemente in me quello perchè ci venite.

Ah diletto del mio cuore! non differite più lungo tempo la vostra venuta.

Ah Dio! che ardentemente desidero d'alloggiarvi nel mio cuore.

Io non sono, che una miserabile Creatura, io lo conosco; ma voi siete assai buono per non risguardare la mia miseria.

ALTRE ASPIRAZIONI

DA FARSI SUBITO DOPO LA SANTA COMUNIONE.

Oh eccesso d'amore! oceano di bontà! fonte inesausto! sacrosanta Ostia! sì, che io vi onoro; sì, che io vi adoro dentro di me.

È troppo poco un cuore per amarvi, Divin Gesù: è troppo poco una lingua per pubblicare la vostra bontà.

Oh mio Salvatore! oh mio Divino Ospite! quanto vi sono obbligato, per aver visitato sì povera Creatura.

Io offerisco me stesso a voi stesso in ricognizione di sì gran benefizio

No, ch'io non voglio più vivere; ma voglio, che Gesù viva in me.

Egli è mio, ed io son suo per una eternità.

Oh amore! oh amore! non più, non più peccati

Io mai mi scorderò delle ineffabili bontà, e delle grandi misericordie di Gesù Cristo, mio Salvatore, e mio divino Ospite.

ESERCIZJ
DOPO
LA S. COMUNIONE.

ORAZIONI.

Anima Christi, sanctifica me. Corpus Christi salva me. Sanguis Christi, inebria me. Aqua lateris Christi, munda me. Oh bone Jesu! exaudi me, & ne permittas separari a te: ab hoste maligno defende me: in hora mortis meæ voca me, & pone me juxta te, ut cum Angelis tuis laudem te in sæcula sæculorum. Amen.

Obsecro te, Dulcissime Domine Jesu Christe, ut Passio tua sit mihi virtus, qua muniar, protegar, atque defendar. Vulnera tua sint mihi cibus, potusque, quibus pascar, inebrier, & delecter. Aspersio Sanguinis tui sit mihi ablutio omnium peccatorum meorum. Mors tua sit mihi vita, resurrectio, & gloria sempiterna. In his sit mihi refectio, exultatio, sanitas, dulcedo cordis mei; qui vivis & regnas in sæcula sæculorum. Amen.

Gratias tibi ago, Domine Sancte Pater, Omnipotens æterne Deus, qui me Peccatorem indignum famulum tuum nullis meis meritis, sed sola dignatione misericordiæ tuæ satiare dignatus es pretioso Corpore, & Sanguine Filii tui Domini nostri Jesu Christi, et precor ut hæc Sancta Communio non sit mihi reatus ad

pœnam, ſed interceſſio ſalutaris ad veniam. Sit mihi armatura Fidei, & ſcutum bonæ voluntatis. Sit vitiorum meorum evacuatio; charitatis, & patientiæ, humilitatis, & obedientiæ, omniumque virtutum augumentatio, contra inſidias inimicorum omnium, tam viſibilium, quam inviſibilium, firma defenſio, motuum meorum tam carnalium, quam ſpiritualium perfecta quietatio, in te uno, & vero Deo firma adhæſio, atque mei finis felix conſumatio, et precor te, ut ad illud ineffabile Convivium me peccatorem perducere digneris, ubi tu cum Filio tuo, & Spiritu Sancto, Sanctis tuis es lux vera, ſatietas plena, gaudium ſempiternum, jucunditas conſumata, & felicitas perfecta. Per eundem Criſtum Dominum noſtrum. Amen.

ATTO
DI FEDE
SENTENDOSI SOPRAFFATTO DA QUESTA VISITA.

Ah! ben lo dicevo, e credevo, mio Signore, che voi ſiete contenuto in Corpo, ed in Anima in queſto Sacramento; e ciò che preſentemente ſpandete nell'anima mia, mi fa ben credere, che ci ſiete. Si, mio Dio, io credo ſenza dubitazione alcuna, che voi ſiete in Corpo, ed in Anima nel mio petto, e che la voſtra Divinità è al preſente dentro di me, ed unita a me.

ATTO
DI ADORAZIONE.

Col maggiore riſpetto, e col più vivo ſentimento, e la maggior riverenza, che poſſa avere una Creatura, mio Dio, e mio Signo-

re, io vi adoro, vi onoro, e riverisco; ed unisco questa adorazione a quella, che vi rese nell'istante della Concezione l'Anima vostra, e che vi renderà per una Eternità, abbassandomi con quei Beati Spiriti, che vi accompagnano in questo Sacramento; non già come essi, perchè ciò non posso, ma come farebbe un picciol vermicciuolo della Terra, che si strascinerebbe vilmente nella polvere del suo niente, per testificarvi la mia fedeltà, ed il desiderio, che ho di glorificarvi tanto più, quanto meno ne sono capace.

ATTO

DI RINGRAZIAMENTO.

O mio dolce Salvatore, con il sentimento più profondo, e con il cuore intenerito, e pieno della cognizione più viva, che mai possa, io vi rendo grazie di questo inestimabile benefizio. Oh che questa grazia mi è sensibile, e mi rapisce gagliardamente il cuore! Oh siate dunque per mille volte benedetto! E perchè solo non sono capace, e non ho nè termini, nè parole degne da ringraziarvi del minimo de' vostri beneficj, come dunque lo farò per quello, che ho poco fa ricevuto, cioè voi stesso, con tutte le vostre infinite perfezioni? Oimè! che ne sono indegno, mio caro Salvatore. Io mi conosco inabile a rendervi graie d'un tal favore: non pretendo altro, se non che voi me ne ispirate il modo. Fate, mio Dio, che il mio cuore vi ringrazj quanto ne siete degno, e che la vostra santissima Madre vi ringrazj per me, tutti gli Angioli, tutt' i Santi, e tutti gli Uomini, e tutte le Creature insieme d'accordo ve ne rendino grazie: ed io la più meschina, vi ringrazj ancor io còn tutte le forze del mio spirito, con tutte le potenze dell'Anima mia,

con tutti gli affetti del mio cuore. Ma perchè troppo sono lungi da ciò, che meritate, vi offro tutte le adorazioni, umiliazioni, e rispetti, onori, e lodi, benedizioni, e rendimenti di grazie, che vi sono stati, sono, e saranno resi per tutta l'eternità da tutte le vostre Creature, e soprattutto vi offerisco le vostre stesse, che come Uomo avete fatte: io ve le dono come cose mie, perchè appartengono a me, avendole voi fatte per me.

Vi ringrazio, pietosissimo mio Gesù, che vi siate compiaciuto venire dentro di me tante volte sacramentalmente, e vi domando col cuor contrito, ed umiliato perdono d'avervi accolto sì malamente; pregandovi di assistermi, acciocchè nell'avvenire vi riceva con fervore, e ne ricavi grandissimo frutto. Vi ringrazio per tutti i favori spirituali, e temporali, che vi siete degnato di farmi, e di quelli ancòra, che mi avreste fatti, se i peccati miei non vi si fossero opposti. Vi ringrazio, misericordiosissimo Gesù, della vostra Incarnazione, e Natività (*almen con un sospiro, con un gemito di compassione, di gratitudine accompagnate la rimembranza di tante pene per voi sofferte*), della Circoncisione, e Presentazione al Tempio; della Fuga, e dimora in Egitto; della Vita nascosta, e soggetta . . . . .; dell'Evangelica travagliosa Predicazione; del digiuno, fame, freddo, e povertà . . . . .; del sudor di Sangue, della cattura, flagellazione, coronazione di spine, crocefissione, agonìa, e morte. Benedico ogni momento della Vita vostra, ogni pensiero, ed affetto, ogni parola, ed opera, e quanto mai coll'amorosissimo vostro cuore vi siete degnato di fare, e patire a vantaggio mio, e de' parenti, domestici, e prossimi miei. Deh! Gesù mio, per la singolar amarezza, che provo la santissima Anima vostra nel partire dal benedetto vostro Corpo, abbiate singolar pietà dell'Anima mia pecca-

trice, quando dovrà partire per l'Eternità; e vi raccomando tutti quelli, che ora sono a sì tremendo passo. Mi congratulo alla fine della vostra lietissima Risurrezione, e gloriosissima Ascensione in Cielo, ove tra' splendori dei Santi regnate alla destra dell'Eterno vostro Padre. Godetevi pure le adorazioni, e le lodi di tutto il Paradiso, e quelle della santissima Madre vostra Maria, che io ve le offro tutte in tributo per me. Ed io ringraziando voi di tutti i favori segnalatissimi a lei conceduti nell'immacolata sua Concezione, e Nascita, Vita, e Morte, ed Assunzione, prego Maria a ringraziarvi per me delle tante, e tante misericordie usatemi sino ad ora, e ad impetrarmene senza fine delle nuove. Così sia.

ATTO
DI PETIZIONE.

Oh Dio mio, mio Signore, operate in me quello, per cui venite. Voi venite per unirvi a me, per applicarmi efficacemente, ed abbondantemente i meriti della vostra Vita, e vostra Morte, per arricchirmi de' vostri Tesori, per santificare il Corpo, e l'Anima mia, e farmi vivere una vita divina. Voi venite, per far vedere agli Angeli, ed agli Uomini ed a tutte le vostre Creature, per questa inestimabile comunicazione, per i gran doni, che in essa siete pronto a farmi, quanto siate buono, quanto siate dolce, e liberale, e magnifico. Voi venite, per procurarvi una sovrana, e giustissima Gloria, e per avere il piacere, e la soddisfazione di rendere i vostri sudori, e travagli utili, e fruttuosi. Or dunque operate in me tutto questo, per cui venite: producete in me tutti questi effetti in grado eminentissimo. Sareste voi dunque disceso dal Cielo in Terra, avreste fatti tanti mira-

coli, operate tante meraviglie, rovesciata tutta la Natura, e fatti tanti preparativi, voi, che non fate mai cosa invano, per non far niente? Onde, mio Dio, tutto buono, tutto savio, tutto potente, non perdete il frutto del vostro viaggio. Operate in me quello, perchè venite. Unite voi a me, e me a voi di un' unione inseparabile, d'una grazia, ed amore perfettissimo, unite i vostri abissi a' miei abissi; l'abisso delle vostre Misericordie all'abisso delle mie miserie; l'abisso de'vostri splendori all'abisso delle mie tenebre; l'abisso della vostra Onnipotenza all'abisso della mia fiacchezza; l'abisso delle vostre ricchezze all'abisso della mia povertà: applicatemi dunque pienamente i meriti di tutta la vostra Vita, e vostra Morte, onde resti santificato il Corpo, e l'Anima mia.

Insistete poi a dimandargli quelle cose che vi bisognano, assicurandovi, che vi renderete altrettanto più gradito a Dio, quante cose gli chiederete; e le maggiori con più ardore, e confidenza, perchè questo è il tempo del suo beneplacito, e della sua liberal magnificenza.

Si conchiude il Ringraziamento con quella Lode, che introdotta fu in Brescia da' RR. PP. Teatini nella loro Chiesa, quando vi si eresse la Congregazione dell'Adorazione perpetua del Ss. Sagramento; e tanto piacque alla santa memoria del Cardinal Badoaro, che volle propagarla ancora nelle altre Chiese della Città e Diocesi particolarmente nel farsi la reposizione del Venerabile.

Da tutti amato, e venerato sia
Ogni momento
GESU' Figliuol di Dio, e di Maria
Nel SACRAMENTO.

MODO
DI ASCOLTARE
CON DIVOZIONE, E PROFITTO
LA SANTA MESSA.

Poichè troppo importa, che un Criſtiano aſſiſta colla poſſibile attenzione, e riverenza al diviniſſimo Sacrifizio dell'Altare, quivi a ciaſcuno ſi propone un modo utiliſſimo aſſieme, e facile di farlo, ed è di accompagnare qualunque azione della Meſſa col rifleſſo di quel miſtero della Paſſione di Gesù Criſto, che da eſſa viene rappreſentato. Perchè però ognuno abbia comodo di farlo, ſi mette qui la corriſpondenza, che hanno le azioni del Sacerdote nella Meſſa, con quelle di Criſto nella Paſſione, e ciò con quell'ordine, che mette il P. Claudio la Croix nella Teologia Morale, *lib. 3. p. 1. n. 661*, da cui ſi è tolto.

CORRISPONDENZA

DELLE AZIONI DEL SACERDOTE

A QUELLE

DI GESU' CRISTO.

IL SACERDOTE	*GESU' CRISTO.*
Va all'Altare.	*Va all'Orto di Getſemani.*
Principia l'*Introibo*.	*Principia l'Orazione.*
Dice inchinato il *Confiteor* ec.	*Proſteſo a terra ſuda Sangue.*
Aſcende i gradini, e bacia l'Altare.	*S'avanzano i Soldati, e Giuda lo tradiſce col bacio.*
Si porta alla parte dell' Epiſtola.	*Viene ſtraſcinato per le Strade.*
Legge l'introito.	*Riceve la guanciata avanti ad Anna.*
Dice il *Kyrie eleiſon*.	*È negato da Pietro in caſa di Caifaſſo.*
Si volta a dir *Dominus vobiſcum*.	*Si volta a guardar Pietro, e lo converte.*
Portaſi a leggere l'Orazione, e l'Epiſtola.	*È condotto innanzi a Pilato.*
Nel mezzo inchinato dice *Munda cor meum*.	*Vien condotto ad Erode.*
Legge il Vangelo.	*Schernito ſi riconduce a Pilato.*
Scuopre il Calice.	*Riman da' manigoldi ſpogliato delle veſti.*
Offre a Dio il Pane, ed il Vino.	*È flagellato con 6666. batiture.*
Cuopre il Calice.	*È coronato di ſpine.*
Si lava le mani.	*Pilato lo dichiara innocente.*
Rivolto dice: *Orate, Fratres*.	*Pilato moſtrandol al Popolo dice* Ecce Homo.

Sotto Voce dice le Secrete.	*È velato nella faccia, sputtacchiato, e deriso.*
Dice il Prefazio.	*È posposto a Barabba; ed il Popolo grida:* Tolle; crucifige.
Principia il Canone.	*Si condanna a morte.*
Fa il Memento per i Vivi.	*Porta la Croce al Calvario.*
Seguita il Canone.	*S'incontra con Veronica.*
Fa le sante Croci.	*È disteso, ed inchiodato sulla Croce.*
Alza l'Ostia consacrata.	*Si alza la Croce.*
Alza il sacro Calice.	*Versa dalle ferite il Sangue.*
Siegue il Canone.	*Vede la Madre afflitta.*
Dice *Nobis quoque peccatoribus*.	*Ora per l'Uman genere.*
Dice il *Pater noster*.	*Proferisce le 7. parole dalla Croce.*
Divide l'Ostia.	*Muore.*
Mette una particella di Ostia nel Calice.	*Scende coll'anima nel Limbo.*
Dice l'*Agnus Dei*, e si batte il petto.	*Molti de' circostanti si convertono.*
Seguita le Orazioni.	*Ferito nell'Costato versò Sangue, ed Acqua.*
Riceve.	*Vien riposto nel Sepolcro.*
Purifica il Calice.	*Vien imbalsamato.*
Cuopre di nuovo il Calice.	*Risuscita glorioso.*
Dice: *Dominus vobiscum*.	*Comparisce alla Madre, ed a' Discepoli.*
Dice le ultime Orazioni.	*Conversa 40. giorni co' suoi.*
Dice l'ultimo *Dominus vobiscum*.	*Ascende al Cielo.*
Dà la Benedizione al Popolo.	*Manda nella Pentecoste lo Spirito Santo.*
Legge il Vangelo di S. Gioanni, od altro.	*Manda gli Appostoli a predicare il santo Vangelo iu ogni parte.*

Il ſolo accompagnare ogni azione del Sacerdote col ſemplice rifleſſo di quel punto della Paſſione di Criſto, qual viene allora rappreſentato, ſervirà di certo a far che ſi aſcolti con divozione, e profitto la santa Meſſa.

Or giudichi ciaſcun da sè quanto maggior bene, e profitto ſia per riportare quel Criſtiano, che, non contento di ciò, attenderà in oltre ad eccitare in sè que' divoti, e fervidi affetti, che corriſpondono a quel Miſtero, che di mano in mano ſi va rappreſentando. Neſſuno traſcuri però di farlo, nè lo ommetta nè meno per recitar trattanto qualch'altra Orazione di ſua elezione; ma tenga per come certo queſta eſſer l' Orazione migliore, e più vantaggioſa, che poſſa uſarſi nel tempo della santa Meſſa.

Quantunque i frutti innumerabili, sì ſpirituali, come temporali, che derivano copioſamente a chi aſſiſte col dovuto riſpetto al Sacrifizio, debbano obbligar ciaſcuno ad aſſiſtervi con ſomma attenzione, e frequenza, tuttavía perchè ſempre più creſca nell' animo de' Fedeli il fervore d' uſarla, i ſommi Pontefici v' hanno aggiunto liberalmente i teſori delle sante Indulgenze. Però chiunque in iſtato di grazia aſcolta la santa Meſſa (lo ſteſſo acquiſto ſi fa da chi la celebra) acquiſta tre mila, ed ottocento anni d' Indulgenza. Li tre mila ſono ſtati conceduti da Innocenzio VI., gli ottocento da Urbano IV., Martino V., Eugenio IV., e Siſto V., ciaſcuno de' quali ne ha aſſegnati dugento. *Ex P. Domin. Viva Soc. Jeſu Tract. Theolog. damnat. ex Appendice de Indulg.* §. V.

OFFERTE
IN SODDISFAZIONE DE' DEBITI CHE ABBIAMO CON DIO DA FARSI *NEL TEMPO* DELLA SANTA MESSA.

Quattro debiti abbiamo con Dio, secondo la Dottrina di S. Tommaso: 1. Di onorare S. D. M. 2. di soddisfare per le colpe commesse. 3. Di ringraziarlo de' benefizj ricevuti. 4. Di pregarlo per le grazie, chè si desiderano.

Maxime enim homo obligatur Deo
Primo propter ejus Majestatem:
Secundo propter offensam commissam:
Tertio propter beneficia suscepta:
Quarto propter beneficia sperata.

D. Thom. 1. 2. qu. 102. artic. 3. ad 10.

*A tutti questi quattro debiti possiamo pienamente soddisfare coll' infinito tesoro della S. Messa, non solo col farla celebrare, ma ascoltandola divotamente, potendo ciascheduno in ogni Messa pagare a Dio li sopraddetti debiti nella forma seguente con quattro Offerte cavate dall'*Albero della Vita *del P. Gio: Pietro Pinamonti della Compagnia di Gesù.*

OFFERTA I.

DELLA SANTA MESSA.

COME OLOCAUSTO

PER GLORIA DELLA DIVINA MAESTA'

O Dio Uno, e Trino, Signore d'incomprensibile grandezza, Santo, Santo, Santo, e degno d'infinito onore, troppo è povera la Natura umana per darvi quel culto, che meritate. Sia però benedetto mille, e mille volte il mio Signor Gesù Cristo, che si è lasciato per vittima nella santa Messa, affinchè vi possiamo rendere un ossequio eguale alla vostra Maestà, e degno affatto di voi. Io dunque unito al medesimo mio Redentore, vi adoro con tutte le forze dell'Anima mia per me, e per tutte le Creature, e benchè sia la più meschina di tutte, vi offerisco questo Sacrifizio del Corpo, e del Sangue di Gesù, con tutti i suoi meriti infiniti, con tutte le sue divine umiliazioni, e sofferenze, in protestazione del supremo dominio, ch'avete sopra di noi, come primo principio, ed ultimo fine di tutte le cose create. Vorrei vedervi adorato da tutte le Genti: vorrei, che tutti v'ubbidissero perfettamente, e che tutti riconoscessero la dipendenza, che abbiamo da voi, e la soggezione, che vi dobbiamo. Ma perchè questo non può avvenire, supplisca questa Messa, ch'io vi offerisco, a tutte le mie negligenze nel servirvi, ed a tutte le negligenze di tutti gli Uomini: supplisca per le irriverenze, per le bestemmie, per gli strapazzi del vostro santo Nome, non solo della Terra, ma anco di tutto l'Inferno; ed essa renda al mio Signor Gesù Cristo quell'onore, di cui

ſi è privato volontariamente, per ubbidire ſino alla morte, e per rimanere ora naſcoſto ſino alla fine del Mondo in queſto diviniſſimo Sacramento.

OFFERTA II.

DELLA SANTA MESSA.

COME SACRIFIZIO PROPIZIATORIO PER I PECCATI.

Con che faccia potrei venire al voſtro coſpetto, o grande Iddio, ſe non foſſe per domandarvi perdono? Ecco, che carico del peſo delle mie colpe, mi proſtro dinanzi a voi, e confeſſo, che non hanno numero le mie iniquità, e che per ſopportarle non vi vuol meno di una pazienza infinita. Ma aſpettatemi un poco, o Signore, che ho bene anche trovato modo di ſoddisfarvi. *Patientiam habe in me, & omnia reddam tibi.* L'unigenito voſtro Figliuolo mi porge tutti i teſori de' ſuoi meriti per pagare i miei debiti: vuole di nuovo quaſi morire ſu queſto Altare, affinchè io viva di lui. Queſta morte dunque, e queſti meriti io vi offeriſco, o Divina Giuſtizia, per i peccati di tutto il Mondo, e ſingolarmente per i peccati miei, che più mi devono peſare. Io me ne pento con tutto il cuore, e li deteſto ſopra ogni male, come odiati infinitamente da voi. Vorrei eſſervi ſtato ſempre fedele; vorrei aver ſempre camminato ne' voſtri Comandamenti: ma giacchè me ne ſon dipartito, giacchè vi ho fatta tanta ingiuria, quant'è l'anteporre la mia ſordida volontà alla volontà voſtra Divina, mirate, o Padre Eterno, come vi rende per me l'onore il mio Redentore, che v'ha ubbidito sì perfettamente, ed ora di

nuovo per amor voſtro ubbidiſce alla voce del Sacerdote, affin di ſacrificarſi in ſoddisfazione de' torti fatti alla Maeſtà voſtra da noi miſerabili Creature. Su queſta offerta affidato, non ſolamente ſpero il perdono, ma ſpero, e domando gli ajuti efficaci, per non tornare mai più ad offendere un Dio sì buono, che, eſſendo l'offeſo, cava dalle vene del ſuo Figliuolo un teſoro di meriti, perchè io la poſſa pagare. Queſto medeſimo ajuto chiedo anco per tutti i Peccatori, affinchè conoſcano una volta il gran male, che fanno a diſprezzarvi; e vinti dal voſtro amore, ritornino a voi ſenza partirſi mai più.

OFFERTA III.

DELLA SANTA MESSA.

COME OSTIA PACIFICA
PER RINGRAZIAMENTO.

O mio Signore, fonte ineſauſto d'ogni bene, chi potrà mai miſurare l'altezza, la profondità, la lunghezza, e la larghezza della voſtra Divina beneficenza ſopra di noi? Se non poſſiamo ſtimar degnamente il minimo de' voſtri doni, come potremo ſtimare degnamente quel cumulo immenſo di grazie, con cui per ogni banda ci ſopraffate? Io mi rallegro però, che a tanti benefizj abbiate aggiunto anche queſto di darci nella ſanta Meſſa un' Oſtia pacifica, ed un Ringraziamento perfetto, per riconoſcerli tutti ſecondo il merito. E perchè troppo ſarei ingrato, ſe io non me ne voleſſi prevalere, ecco che vengo dinanzi a voi con tutti i meriti del mio Redentore, con tutti i teſori del ſuo Sangue Divino, e per mano del Sacerdote ve gli offeriſco in

rendimento di grazie, ed in contraccambio di tanti beni comunicatici finora, e promessici per tutta l'eternità.

Particolarmente vi ringrazio per le infinite ricchezze, che avete riposte nella Sacrosanta Umanità del vostro Unigenito, e per avercelo dato per Salvatore, per Maestro, per Esempio, per Avvocato.

Vi ringrazio per gl'innumerabili doni conceduti alla Santissima Vergine, e perchè l'avete fatta Madre di Dio, ed anche Madre nostra: per tutte le grazie, che avete compartite a tutti gli Angeli, e a tutti i Santi del Cielo, e massime all'Angelo mio Custode, ed a' Santi miei Protettori.

Vi ringrazio per tutti i benefizj fatti a tutti gli Eletti, ed anche a tutti i Reprobi, e specialmente di quelli, per cui non siete mai stato, o non siete adesso riconosciuto.

Vi ringrazio della vostra immensa bontà verso di me, creandomi con tanta potenza; conservandomi, e difendendomi con tanta provvidenza; chiamandomi alla santa Fede; aspettandomi con tanta pazienza dopo il peccato; giustificandomi ne' Sacramenti, incamminandomi con tanti ajuti alla Gloria del Paradiso, ed aggiungendo a tutti questi beni, quel che è più stimabile di tutti, l'amor vostro. Per queste grazie, e per innumerabili altre, ch'io non so conoscere, nè stimare, supplisca questo Divinissimo Sacrifizio, soddisfacendo appieno per la mia ingratitudine, e rendendovi quella ricognizione, che v'è dovuta in ogni momento, e per tutta l'eternità, mentre stendete la vostra misericordia senza principio, e senza fine. *Ab æterno, in æternum misericordia tua. Amen.*

OEFERTA IV.

DELLA SANTA MESSA.

COME SACRIFIZIO IMPETRATORIO.

Se non vi è numero alle mie neceſſità, non vi è nè anche termine per la Bontà voſtra, o Padre delle miſericordie. In eſſe ſiete veramente ricco, mentre ci avete laſciato il voſtro Unigenito nella santa Meſſa per pegno dell'amor vostro, e per merito da impetrare ogni grazia; e queſto è quello, che io ora vi preſento, il mio Signor Gesù Criſto, per ottenere tutti i beni. Mirate, che i ſuoi patimenti non ſono ſtati abbaſtanza ricompenſati; e però date a me, o Padre celeſte, ciò, che Gesù ha guadagnato per me con tanti travagli; e fate, che appariſca ſovrabbondante il frutto della ſua amara Paſſione, che di nuovo per mano del Sacerdote v'offeriſco per la mia ſalute, e per la ſalute di tutto il Mondo. Vorrete voi negarci ciò, che già ci avete conceduto? Già con darci il voſtro Divino Figliuolo ci avete dato ogni coſa, *omnia cum illo nobis donaſti*; e ſe queſto non baſtaſſe per eſaudirci, egli ve ne ha pregato, e ve ne prega ora ſu quell'Altare; onde aſcoltando le mie orazioni, aſcoltate le ſue; e con fare a me miſericordia, a lui fate giuſtizia. Animato però da queſta fede, vi eſpongo tutte le mie neceſſità, e tutte quelle del Genere Umano, dell'Anima, e del Corpo, particolari, e comuni, e vi prego a degnarvi di rimediarle. Abbiate pietà di tanti Infedeli, di tanti Eretici, di tanti Peccatori, di tanti Giuſti, che vi ſervono sì freddamente. Concedete agl'Innocenti, che conoſcano la loro ſorte, e la mantenghino; ai Tentati, che reſi-

ſtano con fortezza; ai Penitenti, che non tornino alle lor colpe paſſate; a tutti i Servi voſtri, che v'amino ſempre più ardentemente, e cerchino ſempre più puramente la voſtra gloria. Ricordatevi di tanti Poveri, di tanti Ammalati, di tanti Moribondi, di tanti Prigioni, di tanti Afflitti: per tutti vi prego di conſolazione, e d'ajuto; ed amo tutti come miei Proſſimi, e come voſtre immagini, fatte con tanta potenza, e riſtorate con tanti patimenti, e con tanto Sangue. Santificate la voſtra Chieſa: aſſiſtete al ſommo Pontefice: indirizzate i Veſcovi, ed i Sacerdoti: mantenete in pace i Principi Criſtiani: rendete bene a tutti quelli, che ci odiano: difendete tutti i voſtri Fedeli: ſtendete la voſtra miſericordia fin giù nel Purgatorio, ſoccorrendo quelle Anime ſante tra le loro fiamme. Sopra tutto porgete ajuto alla povera Anima mia, che io ripongo nelle voſtre mani, come mio Padre, e come Padre del mio Signore Gesù Criſto: toglietene tutto ciò, che vi diſpiace: accreſcete in me la Fede, la Speranza, la Carità: datemi, che conoſca voi, e conoſca me: deſtate nel mio cuore un affetto grande di vera contrizione; e non permettete mai, ch'io torni ad offendervi, ma che, mantenendomi ſempre ubbidiente, venga ad amarvi, e godervi per tutti i ſecoli. Amen.

ORAZIONE
DI RINGRAZIAMENTO
DA FARSI
DOPO LA SANTA MESSA.

Signor mio Gesù Criſto, mia ſperanza, mio teſoro, mio ſommo Benefattore, quanta gran ſorte ſarebbe ſtata il poter aſſiſtere con viva fede appiè della voſtra Croce nel tempo del voſtro gran Sacrifizio, per ricevere ſopra l'Anima quel Sangue prezioſo, di cui una sola ſtilla può ſalvar mille Mondi! E pure una ſimil ſorte è il potere aſſiſtere a' divini Miſterj della santa Meſſa, dove voi rinnovate con un' invenzione d'amore la voſtra ſacrata Paſſione. Ma la mia ingratitudine prende motivo di farſi più ſconoſcente, perchè voi ſiete più liberale in farmi del bene. La copia grande delle Meſſe, la facilità di goderne, mentre ci dovrebbe rendere più ſtimabile la voſtra carità, par che ce la rappresenti come più ordinaria. Così ho fatto per lo paſſato, e me ne confondo, e me ne pento. Ma non voglio far più così per l'avvenire. Io vi ringrazio adeſſo per quel che non v'ho ringraziato per l'addietro: e vorrei eſſere ſtato a tutte le Meſſe celebrate finora ſopra la Terra, con quella ſommeſſione, colla quale vi hanno aſſiſtito gli Angeli del Paradiſo, per voſtro maggior oſſequio. Voi Vita, e Luce dell'Anima mia, voi tutto amore, e tutto pietà, ſupplite per me: ſcordatevi d'ogni mia paſſata irriverenza; ed aggiungendo miſericordia a miſericordia, concedetemi tutte le grazie, che la santa Chieſa domanda ora a nome voſtro per mezzo del Sacerdote, affinchè adorandovi in iſpirito, e verità ſopra la Terra, venga poi a vedervi, e godervi per ſempre in Cielo. Amen.

PRATICA
D' INVOCARE
LA SANTISSIMA VERGINE
IN CIASCUN DI' DELLA SETTIMANA

SOTTO

DIVERSI SUOI TITOLI.

LA DOMENICA
COME MADRE.

O gran Madre di Dio, che coll'altezza della vostra dignità siete superiore ad ogni cosa creata, quando io mi rimiro sì vile dinanzi a voi com'è possibile, che ancor io vi nomini Madre? E pur così è. Voi, che siete Madre di Dio, voi stessa, dico, voi siete ancora Madre mia, lasciatami già per tale nella donazione solenne, che Gesù moribondo mi fece di tutto il suo. Non voglio dunque, che le mie miserie mi pregiudichino a ritenere il possesso di tanto bene, mentre ho i meriti del Figliuol vostro, accompagnati dalla sua ultima volontà a mio favore. Voglio chiamarvi Madre; e voglio sperare, che quantunque io ne sia

tanto indegno, pure mi riconoſcerete per voſtro. Su dunque moſtratevi a me tale, quale voi mi ſiete: *Monſtra te eſſe Matrem*. E ſe non volete udir le mie voci, udite quelle del mio Signore, che tra le ſue pene atrociſſime dimenticato di sè mi conſegna a voi con quelle dolci parole, *Ecce filius tuus*: Ecco il voſtro Figliuolo, o gran Signora, eccolo qui a' voſtri piedi. Non vi ſdegnate, ch' io goda di tant'onore, giacchè me l'ha meritato quel Primogenito, che per amor mio nacque di voi in una povera ſtalla; per amor mio viſſe con voi in una povera bottega, e ſu gli occhi voſtri ancora morì in una Croce per amor mio. Così voi vediate adorato lui un dì da tutte le genti, come io deſidero; e così vediate voi pure riconoſciuta per ſua gran Madre. Datemi frattanto, che io viva qual Figliuol voſtro: datemi, che io conoſca la mia dignità: datemi, che io corriſponda al mio debito: datemi, che io abborriſca ſopra ogni male il peccato, che ſolo mi rende indegno della voſtra adorazione, e del voſtro amore. Amen. *Ave Maria*.

IL LUNEDI'

COME REGINA.

O Regina dell'Univerſo, che come Figliuola, Madre, e Spoſa dell'Altiſſimo avete sì gran diritto ſopra tutte le Creature, ancor io dunque appartengo a voi per mille titoli, ancor io ſon voſtro Ma ſe ſon voſtro per quella sì alta giuriſdizione, che poſſedete ſopra di tutti, non mi contento; voglio eſſer voſtro per una ragione più ſpeciale, che è per elezione di volontà. Ecco dunque, che, proſtrato al Trono della voſtra grandezza, vi eleggo per mia Signora, intendendo con queſta offerta, che io vi fo di tutto me ſteſſo, di raddoppia-

re in voi quella padronanza, che già per altro godete ſopra d'ognuno. Da queſto momento io voglio, che mi poſſediate con una nuova ragione: voglio dipender da voi, e voglio, che voi ſiate la eſecutrice di que' diſegni, che la Divina Provvidenza ha ſtabiliti ſopra la mia perſona. Diſponete però d'ora innanzi tutti gli affari della mia vita come vi aggrada: temperate le coſe proſpere con le avverſe, le avverſe con le proſpere nella forma, che piace a voi, mio Bene: tutto mi ſarà, ſe non dolce, almeno men aſpro, mentre paſſi per le mani di una Signora sì amabile, quale voi ſiete. Mi baſta ſolo, che dopo le viciſſitudini di queſto tempo fallace venga per mezzo voſtro nel Regno dell' Eternità a riconoſcervi, ad adorarvi, ad amarvi, e a rallegrarmi di quella gloria, che Iddio vi ha conferita, come a Regina, per tutti i ſecoli. Amen. *Ave Maria.*

IL MARTEDI'

COME MAESTRA.

O Vergine delle Vergini, o Maeſtra di Purità, che bella ſcuola mi apriſte voi ſu la terra col voſtro eſempio! Voi foſte la prima ad offerire con voto a Dio la ſanta Virginità, e l'offeriſte con voto sì riſoluto, che affine di mantenerla eravate prontiſſima a rinunziare a quell'onor ſommo, che di preſente godete ſiccome Madre del medeſimo Dio. Dietro a voi veggo uno ſtuolo immenſo di Vergini, che iſtruite da' voſtri inſegnamenti, fanno invidia agli Angioli ſteſſi del Paradiſo; vivono nel corpo come ſe non aveſſero corpo. Ed io, miſerabile, mentre ciò vedo, che dovrò fare? Non ardiſco già di porre il piede ſu la ſoglia di ſcuola sì sacroſanta, qual è la voſtra, per non averla a contaminare: ma pur

così da lontano vi porgo una Supplica in questa forma: » Un peccatore tutto di fango, prostrato avanti la Madre di Purità, la prega con ogni possibile sommessione ad ottenergli tanto di lagrime, che bastino a lavare tutte le macchie della sua vita passata: tanto di grazia, che gli dia forza da eleggere prima la morte, che mai più tornare a macchiarsi·„ Dovrò io temere, che non passiate la supplica? Ah no! perch' ella è troppo secondo il cuor vostro. Se non amaste me, non potreste però lasciar di amare quella Purità, la quale io vi chieggo, e di farvene Protettrice, come già ne foste Maestra. Fissate però gli occhi in questo miserabile Peccatore, nè li ritirate fin tanto che, cambiandomi in altro da quel ch' io sono, mi concediate di seguirvi ora in vita, e di accompagnarvi poi nella Gloria dopo la morte: sicchè se non potrò cantare ancor io lassù quel sublime cantico verginale, che a voi toccherà d' intuonare con tant'onore per tutti i secoli, lo possa almeno ascoltare. Amen. *Ave Maria*.

IL MERCOLEDI'

COME AVVOCATA.

O Madre del santo Amore, o vita, o dolcezza, o speranza nostra, così dunque non è bastato a Gesù di farsi Avvocato mio presso il Padre, s' egli non faceva anche voi Avvocata mia presso di se medesimo? Ben si scorge quanto ami la mia salute; mentre dopo di avermela procurata con tanti mezzi, non ancor pago, vuole che co' meriti suoi concorrano ad ottenermela ancora le preghiere vostre; cioè quelle preghiere, alle quali ha dato tanto di forza, che si rispettano come Leggi. Se così è, ecco, che per esecuzione di un disegno così pietoso del mio Signore, io vengo a' piedi

vostri, quasi ad altar di rifugio, e quivi prostrato, sebbene mi riconosco per la più indegna di tutte le creature, pur mi protesto, ch'io spero nel vostro ajuto, e spero tanto, che se la mia salute stasse tutta nelle mie mani, la vorrei subito dalle mie mani rimettere nelle vostre, tanto di voi più giustamente mi fido, che di me stesso. È vero, che io coi miei peccati taglio la via a que' soccorsi, che voi mi procurate dal Cielo con le vostre istanze; con tutto ciò spero, che voi vincerete anche questo pregiudizio, ch'io mi cagiono, e m'impetrarete, che io secondi con una buona vita le vostre suppliche, e non le disturbi con una vita cattiva. Non si sa, che veruna Causa protetta efficacemente da voi, si sia fin ora mai perduta: e temerò, che la prima, che perdasi, sia la mia? Ah no! Tutto il Mondo si dimentichi pur di me, purchè voi ve ne ricordiate, o mia amorevolissima Protettrice. Degnatevi solamente di rimirarmi; e se non si commoveranno ad un tratto le vostre viscere sopra di me miserabile, mi contento di restar da voi abbandonato. Dite a Dio, che io son vostro; e poi non ricuso di perire, se ciò non basta a salvarmi. Questa speranza mi affida; con questa voglio vivere, e in questa voglio morire: *Unica spes mea Jesus, & post Jesum Virgo Maria. Amen. Ave Maria.*

IL GIOVEDI'

COME BENEFATTRICE.

La più giusta pena, che si debba ad un ingrato, è lo spogliarlo del benefizio. Ecco dunque ciò che a me si dovrebbe, tanto beneficato da voi, e tanto sconoscente. Meriterei, o gran Madre di Dio, che voi rivolgeste altrove quegli occhi pieni di Misericordia,

co' quali avete tante volte mirate pietosamente le mie miserie, e pietosamente soccorse: lo meriterei, è vero, lo meriterei. Ma pur guardate, che alta stima sia quella, che ho io formata della vostra bontà. Spero, che non vi lascerete nè anche vincere dalla mia somma malizia; ma che farete quest'onore a voi stessa di non operare secondo i miei demeriti, ma secondo l'inclinazione del vostro cuore E dovro io restar deluso da questa sì pia speranza? Non sia mai vero. Su, Madre di amore, Tesoriera delle Grazie Divine, Rifugio de' Peccatori, su dunque non vi stancate di sopportarmi. Io mi pongo davanti a voi, come la più povera di tutte le Creature. Udite le voci di chi vi chiama: aprite il seno della vostra Misericordia a chi è tanto miserabile: porgete la mano a chi caduto v'invoca per rialzarsi. Ricordatevi, che se siete la Madre del Salvatore, siete la Madre altresì della mia salute: e però quanto di titoli manca in me per obbligarvi a soccorrermi, tanto troverete, che ne sovrabbonda in voi, perchè mi soccorriate. Frattanto vi prometto, che se vostra mercè anche io sarò salvo, non vi sarò mai più ingrato, ma compensando con eterne lodi la passata mia sconoscenza, canterò con tutti i Beati quelle misericordie, che sì largamente mi furono dispensate da Dio per le vostre mani. Amen. *Ave Maria*.

IL VENERDI'

COME LIBERATRICE.

Che sarebbe ora di me, o mia gran Signora, se voi non foste così pietosa? Come potreste più sopportare la mala tempra del cuor mio, che non s'intenerisce nè a' beni, che gli avete fatti, nè a' mali, da' quali l'avete liberato? Quante volte già son io giunto fin

ſopra gli orli di quel precipizio orribile dell' Inferno; e voi, o Regina di Miſericordia, mentre i Demonj attendevano a braccia aperta laggiù in quel baratro l'Anima mia già cadente; mentre le mie colpe mi davano furioſamente la ſpinta a cader più preſto; mentre la Divina Giuſtizia voleva fulminare ſopra di me la fatale ſentenza, e permetterne la caduta, voi non chiamata accorreſte al mio gran pericolo, e con moſtrare al Padre le Piaghe del voſtro Figliuolo, e al voſtro Figliuolo medeſimo il voſtro Seno, mi otteneſte ſalute, quando io ſtava già per traſcorrere in perdizione! Un poco più che voi aveſte indugiato a ſoccorrermi, che ſarebbe ora di me? Sarei perduto in eterno E non baſterà tutto queſto per ammollirmi? Non baſterà per far sì, che io conſacri all'onore di sì pietoſa Sovvenitrice tutt' i miei giorni? Baſterà certo. Queſta volta io mi voglio dare per vinto. Voglio, che abbiate, o Vergine, queſta gloria d'aver domato un cuore così ribelle, qual è il cuor mio. Solo vi chieggo, che ſeguitiate ad eſſere la mia perpetua Liberatrice. Liberatemi da un Inferno ancora peggiore, cioè dal peccato. Liberatemi da me medeſimo, che ſono a me sì ſpeſſo il Demonio peggior d'ogni altro. Liberatemi dal vivere ingrato a quel Dio, che per voſtro mezzo sì miſericordioſamente mi liberò da tutt' i mali. Amen.

Ave Maria.

IL SABATO

COME CONSOLATRICE.

Che bella armonìa fanno in voi, o Madre di Miſericordia l'altezza del voſtro grado, e la benignità del cuor voſtro. Se io alzo gli occhi alla ſublimità di quel Trono, a cui foſte aſſunta, mi vacilla il penſiero, mi trema

la mente. Voi maggiore di tutte le pure creature: voi minore solo di Dio: voi la più bell'opra, che sia uscita dalle sue mani: voi, dico, costituite in Cielo un ordine da voi sola, e per quel vincolo così stretto di sangue, che vi congiunge a Gesù, entrate in un grado tra tutti gli Spiriti Celesti il più sublime: e nondimeno in mezzo a tanta grandezza non solamente non vi dimenticate de' miseri, ma anzi la vostra potenza v'è ancora più cara, per poterla impiegare in loro conforto. Gli altri amici ci abbandonano nelle nostre calamità; ma voi per l'opposto ci mirate tra esse con occhio più amorevole. Invocata, correte subito a consolarci, e spesso prevenendo le nostre suppliche, vi mettete, anche non invocata, a sedare le nostre tempeste, e in mezzo ai naufragj stessi vi fate per noi dolenti un Porto di pace. Benedetta dunque per mille volte la mano di quel Dio, che vi fece ad un tempo e sì potente, e sì pietosa, ed accoppiò in voi un cuor di Madre sì tenero con una maestà di Regina sì veneranda. Godetevi pure il vostro Regno, che vi sta bene. Io di quaggiù, rapito dal vostro amabilissimo spirito, mi rallegro della vostra grandezza, come se fosse anche mia; e mi dichiaro, che, affinchè non vi mancasse un raggio solo di quell'altissima luce, che vi circonda, sarei ad ogn'ora pronto di dare più d'una vita, se ne avessi più d'una. Voi, che fra tanti titoli sì sublimi non isdegnate anche questo di mia Consolatrice, rincoratemi sempre più ne' travagli, che mi assaliscono, e nel maggiore di tutti, cioè nel punto della mia morte, recatevi a gloria di avere incontrata una miseria proporzionata più d'ogn'altra alla vostra misericordia. Amen. *Ave Maria.*

DIVOTISSIMA ORAZIONE
ALLA
SS. TRINITA'.

Io vi adoro, Eterno Padre, con tutta la Corte Celeftiale, per mio Dio, e Signore; ed infinitamente vi ringrazio da parte della Beatiffima Vergine voftra dilettiffima Figliuola d'ogni grazia, e favore fattole, e fpecialmente di quella potenza, della quale la fublimafte affunta in Cielo.

Pater, Ave, Gloria Patri.

Io vi adoro, Eterno Figliuolo, con tutta la Corte Celeftiale, per mio Dio, Signore, e Redentore, ed infinitamente vi ringrazio da parte della Santiffima Vergine voftra dilettiffima Madre, d'ogni grazia, e favor fattole, e fpecialmente di quella fomma Sapienza, di che l'illuftrafte affunta in Cielo.

Pater, Ave, Gloria.

Io vi adoro, Santiffimo Spirito Paraclito, per mio Dio, e Signore, ed infinitamente vi ringrazio, con tutta la Corte Celeftiale, a nome della Beatiffima Vergine voftra amantiffima Spofa, d'ogni grazia, e favor fattole, e fpecialmente di quella perfettiffima, e divina Carità, con la quale le accendefte il fuo santiffimo, e puriffimo Cuore nell'atto della fua gloriofiffima Affunzione in Cielo; ed umilmente vi fupplico pure a nome della voftra

ſtimatiſſima Spoſa, a farmi grazia della remiſſione de' miei graviſſimi peccati, dal primo iſtante, che potei peccare, fino a queſt'ora preſente, dolendomene infinitamente, con proponimento di ricevere piuttoſto la morte, che mai più offendere la voſtra Divina Maeſtà: e per gli altiſſimi meriti, ed efficaciſſima protezione della medeſima voſtra, amantiſſima Spoſa, vi ſupplico a concedere a me, ed a N. N. il prezioſiſſimo dono della grazia voſtra, e del voſtro Divino Amore, col concedermi que' lumi, e particolari ajuti, per li quali l'Eterna Provvidenza voſtra ha predeterminato di volermi ſalvare, ed a ſe condurre.

E poi ſi dica tre volte la ſeguente

ORAZIONE.

Sancta Maria, & omnes Sancti, & Sanctæ Dei intercedant pro nobis ad Dominum, ut nos mereamur ab eo adjuvari, & ſalvari. Amen.

ORAZIONE ALLA SANTISSIMA VERGINE DA DIRSI DOPO LE PRECEDENTI.

Io vi adoro, Vergine ſantiſſima, Regina de' Cieli, Signora, e Padrona dell' Univerſo, come Figliuola dell'Eterno Padre, Madre del ſuo dilettiſſimo Figliuolo, e Spoſa grazioſiſſima dello Spirito Santo; e proſtrato a' piè della voſtra gran Maeſtà, con ogni maggiore umiltà vi ſupplico per quella divina Carità, di che foſte ſommamente accumulata aſſunta in Cielo, a farmi tanta grazia, e miſericordia di ricevermi ſotto la voſtra ſicuriſſima,

e fedeliſſima protezione, e di ſcrivermi nel numero di que' feliciſſimi, ed avventurati servi voſtri, che portate ſcolpiti nel voſtro virginal Petto. Degnatevi, Madre, e Signora mia clementiſſima, di ricevere queſto miſero, ed impuro cuore: pigliate l'intelletto, la memoria, la volontà, e tutte le altre potenze, e ſenſi miei, interni, ed eſterni: accettate gli occhi, le orecchie, la bocca, le mani, i piedi, e reggeteli conforme al beneplacito del voſtro Figliuolo; intendendo io ad ogni movimento di eſſi di dargli gloria infinita. E per quella Sapienza, di cui v'illuſtrò il medeſimo voſtro Figliuolo, vi prego, e ſupplico ad ottenermi luce, e chiarezza per conoſcer bene me ſteſſo, i miei peccati, e tutti gli affetti dell'Anima, e le concupiſcenze della carne, per poterle odiare, e ſcacciare da me: e di più lume per conoſcere le inſidie del nemico infernale, ed i ſuoi abbattimenti occulti, e manifeſti. Specialmente, pietoſiſſima Madre, vi ſupplico della grazia N.

E poi ſi dica tre volte

Virgo ſingularis,
Inter omnes mitis;
Nos culpis ſolutos,
Mites fac, & caſtos.

Oremus.

Famulorum tuorum, quæſumus Domine, delictis ignoſce, ut qui tibi placere de actibus noſtris non valemus, Genitricis Filii tui Domini noſtri interceſſione ſalvemur. Per eumdem Dominum, &c.

Benedicat, & cuſtodiat nos omnipotens, & miſericors Dominus, Pater, & Filius, & Spiritus Sanctus. Amen.

PROTESTE
EFFICACISSIME
AL SANTISSIMO GESU'
IMPIAGATO.

PROTESTA DI FEDE
ALLA PIAGA DELLA MANO DESTRA.

Alla presenza della Maestà vostra, o lacero mio Redentore, io N. vilissima vostra creatura, umilmente prostrata, professando di voler vivere, e morire vera divota della vostra santissima Passione, affine di assicurare quest' Anima mia, mentre sono in me stesso, qual Cervo sitibondo, ricorro piena di fede a quei fonti inesausti delle vostre santissime Piaghe; e giacchè per vostra sola pietà vi siete degnato di farmi nascere nel grembo della vostra santa Cattolica Romana Chiesa, mentre questa fermamente riconosco per Madre, prego voi, o benignissimo Padre delle Misericordie, per la Piaga della vostra destra Mano, a concedermi in quel punto tanto pericoloso della mia morte una viva, e vera Fede, protestando adesso per allora, come in questa verissima Fede io son nata, e in quella Fede stabile vissuta sono, così in questa Fede santissima voglio morire, dicendo in vostro onore: *Pater noster*.

PROTESTA DI SPERANZA

ALLA PIAGA DELLA MANO SINISTRA.

Alla finiftra voftra fantiffima Mano trapaffata da duriffimo chiodo, o pietofiffimo mio Riparatore, chiedo una ferma Speranza della mia falute, a voi folo appoggiata, dichiarandomi col fondamento de' meriti infiniti del voftro preziofiffimo Sangue, che quando nel punto eftremo della mia morte, allora che dall' Inimico fieramente tentato di difperazione, mi mancheranno tutte le fperanze del Mondo; confido fermamente, che quefta fola Speranza fia per foftenermi, e accompagnare l' afflitta Anima mia alla patria fofpirata del Paradifo; del che mentre vi prego, o mio unico Rifugio, dirò ora col cuore: *Pater nofter*.

PROTESTA D' AMORE

ALLA PIAGA DEL PIEDE DESTRO.

Santiffimo Piede deftro del mio laffo, ed affaticato Signore, giacchè l' errante Anima mia fin qui è camminata alla finiftra del peccato, voi, che fiete la mia guida ficura, rimettetemi ful buon fentiero, acciò inftancabilmente io cammini per la retta via de' voftri santi Precetti, de' quali effendo principale quello dell' Amor voftro, vi fupplico a rifvegliare in quefto mio cuore, prima di fpirar l' Anima mia, un atto intenfiffimo di quell' ardente Carità, con cui mi amafte, affine di potermi unire eternamente con voi, centro dell' amor mio; il che per impetrare in quel punto, ora, qual Figliuolo fmarrito, chiamerò voi, che fiete il mio Celefte Padre, dicendo: *Pater nofter*.

PROTESTA DI PENTIMENTO

ALLA PIAGA DEL PIEDE SINISTRO.

Svisceratissimo mio buon Gesù, conoscendo, che voi siete il mio unico, e vero Iddio, e tutte le cose mie, confessandovi percio degno d'essere infinitamente amato, questo solo muove il mio cuore a dolermi d'avervi con le mie colpe offeso; e perchè io non sono capace d'un dolore infinito, come vorrei, prego voi, o Piaga del Piede sinistro del mio Signore, ad ottenermi con un vero dolore il perdono de' miei gravi peccati adesso per l'ora travagliosa della mia morte; del che supplicando con tutte le viscere del mio cuore la vostra infinita pietà, ora vi loderò quanto posso, dicendo: *Pater noster*.

PROTESTA DI EMENDAZIONE

ALLA PIAGA DEL SS. COSTATO.

Esangue Redentor mio, mentre io vi miro per i miei gravi peccati su quella Croce trafitto, mi confesso ben mille volte degno degli eterni supplicj; e perciò chiedendovi d'ogni mia colpa perdono, in veder spalancata la porta del rifugio in quel santissimo Costato, bramo in quello ricoverarmi adesso, e nell'ora della mia morte, protestandomi di voler morire col vostro dolcissimo Nome in bocca, sempre gridando: Gesù mio, credo, spero, amo, mi dolgo, e propongo. Credo, mio buon Gesù, la vostra Fede: spero nella vostra Passione: amo il vostro merito, mi dolgo del mio peccato; e propongo di non offendervi mai più, ma di amarvi, ed adorarvi in eterno, sempre con tutto il cuore, dicendo: *Pater noster*.

DICHIARAZIONE
DEL
PATER NOSTER
CHE ILLUMINA L'INTELLETTO, ED INFIAMMA LA VOLONTA' D'ARDENTE AMORE DEL NOSTRO ETERNO CREATORE.

Pater.

O grande, e ſommo Dio, voi ſiete quell' amoroſiſſimo Padre, che generate ogni giorno ſpirituali figliuoli, mediante l' amor voſtro vivificante. Allora dunque io ſarò voſtro figliuolo, mio Dio, quando vi amerò con tutto il mio cuore, quando vi cercherò con tutte le mie potenze, quando vi racchiuderò dentro l' Anima mia. Adeſſo però io mi riſolvo di volervi amare nell' avvenire più di quel che ho fatto in paſſato, per divenir così un vero voſtro figliuolo, e per potere con più ragione chiamarvi col dolce nome di Padre.

Noster,

Dolcissimo mio Dio, voi siete Padre, e Padre nostro, e Padre di tutti, poichè per tutti diffondete la vostra infinita Bontà. E quando mai sarà, mio Dio, che io v' ami così ardentemente come voi meritate, e come io vorrei? Quando toglierassi da me intieramente quella malvagia malizia, che tanto dispiace alla santissima vostra volontà? Quando il mio angusto cuore dilaterassi tanto, che ricever possa voi, amorosissimo Padre mio? Accendete nel mio petto una scintilla del vostro santo Amore, e il tutto sarà fatto.

Qui es in Cœlis.

Anima mia, vedi tu come il tuo Dio dimora in Cielo, e nel Cielo ha posta la tua stanza? E quando sarà, che tu diventi per l' ornamento della virtù un bellissimo Cielo, onde egli abbia ad abitare ancora in te? Ottimo mio Padre, vi degnerete voi di abitare in questa povera, miserabilissima Anima mia? Deh! col fuoco del vostro santo Amore purgatela da tante sue brutture, sicchè anche in essa si compiaccia di abitare l' altissima Maestà Vostra.

Sanctificetur Nomen tuum.

Oh Amor mio, Dio mio, quando sarà, che sulla misera nostra terra venga santificato quanto si conviene l' adorabilissimo vostro Nome? Allora certo sarà, quando, tolta via ogni carnalità, voi solo da tutti, e sopra tutte le cose sarete amato. Oh quanto vivamente io bramo che ciò venga a farsi! Voi però io supplico col più vivo sentimento a toglier da me quello, che più vi dispiace, e a fare dono a me del vostro santissimo Amore, ed a glorificare in me il vostro santissimo Nome.

Adveniat Regnum tuum.
Fiat voluntas tua
Sicut in Cœlo , & in Terra.

Allora, Padre mio dolcissimo, sarà fatta in me la vostra Volontà, quando io miserabile, per quanto comporta l'umana mia fralezza, mi accosterò alla vostra santissima Volontà, come in Cielo vi si accostano que' felicissimi Spiriti, che a faccia a faccia contemplano voi. Ma, e chi mai mi farà accostare a voi perfettamente, se non l'impulso, e la veemenza del vostro santo Amore? Deh! però, mio Dio, fate, che d'ora innanzi io v'ami con tutte le mie forze, con tutt'i miei affetti, di tal maniera, che voi solo io cerchi, a voi solo io consenta, per voi solo io viva.

Panem nostrum quotidianum
da nobis hodie.

O Pane degli Angioli, e quando sarò io reficiato, e ricreato a questa deliziosissima mensa del Divino Amore? Oh Dio mio! e chi mi darà questo Pane soavissimo del vostro amore? Io veggo, che di questo se ne saziano appieno gli Angioli, ed i Beati nella Gloria; ancor io però qui dalla terra avanzo supplica a voi, perchè a me ne facciate dono, almeno di qualche minuzzolo, e un tal dono facciate ogni giorno, giacchè ogni giorno io ne ho bisogno.

Et dimitte nobis debita nostra, sicut & nos dimittimus debitoribus nostris.

Ricchissimo mio Creditore, e Dio Onnipotente, io m'accorgo d'aver contratto con voi un grossissimo debito coi tanti abbominevoli peccati da me commessi. Questi mi hanno separato da voi, liberalissimo mio Padre, e mio unico bene, e mi vi hanno fatto nemico. Oh

me misero! e cóme potrò tornare in grazia vostra, diventarvi amico, e saldar le mie partite, che tengo con voi aperte? Non altrimenti che col vostro santo divino Amore. Oh! fosse adunque questa quell'ora beata, in cui il mio cuore tutto abbruciasse, e si struggesse per puro vostro amore; perchè così verrei più presto a scancellare i miei debiti, e a dare la dovuta soddisfazione a voi, pazientissimo mio Padrone.

Et ne nos inducas in tentationem.

A voi, Padre mio benignissimo, domando grazia di poter tenermi in ogni incontro talmente stretto, ed unito a voi, mediante i dolci legami del vostro Amore, sì che da voi mai non mi disgiunga, per quanto il Demonio mi molesti con le sue suggestioni; per quanto mi alletti la Carne co' suoi piaceri; per quanto mi lusinghi il Mondo con le sue ingannevòli promesse. E chi mi può dar forza tanto, se non il vostro santo Amore? Oh fuoco del Divino Amore! Voi dunque rischiarate le tenebre del mio intelletto; incenerite i pravi affetti del mio cuore; allontanate, mio Dio, le insidie de' miei nemici, onde io mai non abbia a separarmi dal mio Dio peccando.

Sed libera nos a malo. Amen.

Qui finalmente io vi chieggo di esser liberato da ogni male ancor di pena e dell'eterna nell'Inferno, e della temporale nel Purgatorio; e questo io ve lo chieggo non tanto per fuggir i tormenti, che confesso d'avere mille volte meritati co' miei falli, ma principalmente ve lo chieggo per desiderio del vostro amore, quale nell'Inferno mi sarebbe impedito affatto, e di troppo differito mi verrebbe nel Purgatorio. Purgate da ogni feccia

il mio cuore in questo Mondo col fuoco del vostro Divino Amore, acciocchè da voi rabbellito in questa vita, possa venire a godervi nell'altra, per ivi in compagnia degli Angioli, e de' Santi per tutta l'eternità incessantemente amarvi. E così sia.

DICHIARAZIONE
AFFETTUOSA
SOPRA
L'AVE MARIA.

Ave.

Dio vi salvi, o gran Regina del Cielo, e della Terra, che per le vostre incomparabili Virtù foste degna di sentire dall'Angiolo Gabriele questo dolcissimo saluto. Io ancora, quantunque Peccatore vilissimo, mi arrogo l'onore di salutarvi in tal maniera. Amorosissima Signora, non vorrei già, che aveste a sdegno di sentire dalla mia bocca, schifosa per tante colpe, un saluto per altro a voi sì caro: ottenete piuttosto a me grazia per distruggerle interamente con una perfetta contrizione; onde reso puro, e mondo da ogni macchia, sicuramente io sia per piacervi ogni volta, che ripeterò a vostra gloria: *AVE.*

Maria.

Oh santissimo, oh dolcissimo Nome! E potrò io mai saziarmi di ripeterlo? Maria, quest'è

un Nome di giubilo agli Angioli, di terrore ai Demonj, di vantaggio a noi. Anima mia, e tutta non t'intenerifci al ripeterlo? E non vedi, che Maria è la tua Regina, Maria la tua Madre, Maria la tua Avvocata, Maria la tua fcorta, Maria in fomma ogni tuo bene? Che fai pertanto? Maria invoca, a Maria ricorri, in Maria riponi ogni fperanza; nè mai fi parta dalla mente, dalla bocca, dal cuore un Nome sì dolce, un Nome sì amabile, un Nome sì caro, il Nome santo di MARIA.

Gratia plena.

MIa dolciffima Madre, voi fola tra tutte le pure creature potete chiamarvi ripiena di Grazia, giacchè in voi fola l'Eterno Iddio volle verfare con tutta la profufione gl'immenfi tefori delle fue grazie, e de' fuoi privilegi. Oh quanto io mi rallegro nell' adorare in voi tanta pienezza! Nel riconofcer però un tale abiffo di doni in voi, prendo cuore altresì di umiliarvi una Supplica, ed è: Che vogliate verfare ancora in me quelle grazie, che più conofcete neceffarie alla mia falvezza, e con le quali io poffa fempre fervire a voi, fempre amar voi, come efficacemente io bramo.

Dominus tecum.

AUguftiffima Regina, il Signore è con voi, ed è con voi in una maniera sì difufata, sì ammirabile, sì eccelfa, che neffun' altra creatura può gloriarfi di tanto. Ah! dunque non fia giammai vero, che io m' allontani da voi, giacchè effendo con voi, fono ancora col mio Signore. Deh! Madre delle Mifericordie, non ifdegnate, che fotto il manto della voftra protezione vi fi ricoveri ancor l'anima mia mefchiniffima. Le mie colpe, ben lo fo, la rendono indegna di un tanto favore. Se voi

però mi concederete quelle preziose lagrime di contrizione, che io vi chieggo, non diffido di non poter purgarla in tal medo, che più non abbia a dispiacere nè a voi, nè a quel Signore, di cui siete ricolma.

Benedicta tu in mulieribus.

Oh avventuratissima tra tutte le Donne! Voi siete benedetta tra tutte e per la pienezza delle Grazie, di cui foste arricchita, e per la maternità di quel Dio, che in voi s'incarnò, e per la sublimità di quel dominio, a cui veniste assunta. Eccovi pertanto prostrato a piè del vostro Trono un umile vostro Servo, risolutissimo di non partirsi, se prima voi non lo avrete benedetto! Deh pietosissima Maria, non mi negate una almeno di quelle preziosissime Benedizioni, che voi da Dio riceveste in tanta copia. Oh me felicissimo, allorchè avrò la benedizione da quella, che da Dio l'ebbe sopra le altre Donne!

Et benedictus Fructus Ventris tui, Jesus.

E qual altro mai poteva essere il frutto del vostro Ventre verginale, o fortunatissima Donna, se non l'adorabilissimo Gesù? Oh preziosissimo Frutto d'una sì illustre pianta! Siate pur benedetto, siate riconosciuto, siate adorato da tutti gli uomini, in tutte le parti, per tutt'i tempi. Io per me non voglio già che il vostro Nome, Gesù santissimo, mai si parta dalla mia mente, mai si parta dal mio cuore; ma anzi questo invoco ne' miei bisogni a questo umilio i miei ossequj, questo adoro con tutt'i miei affetti. E tanto più io bramo di farlo, mentrechè mi avveggo, che nell'onore di voi, mio Gesù, rimane onorata ancor Maria, di cui voi siete il caro parto.

Sancta Maria, Mater Dei.

Oh Maria! a chi darà il cuore di esprimere l'eminenza della vostra Santità? A me dà il cuore di farlo, e lo faccio nel dirvi *Madre di un Dio*. Quel Dio, che ha la santità per natura, quando volle umanarsi non altra che voi elesse per Madre. Ah! così potessi io intendere la sublimità dell'esser vostro, come certamente l'esprimo nel dirvi *Madre di Dio!* Se però non vaglio a capirlo, posso almeno adorarlo. Genuflesso adunque a piè dell'eccelso vostro Trono profondamente io v'adoro, e v'adoro per verissima Madre di Gesù Uomo, e Dio. Pure, giacchè in tanta sublimità di posto voi non perdete di vista ancora i più abbietti, e benchè siate Madre di Dio, non ricusate d'esser ancor Madre mia, a voi porgo una Supplica, dicendovi:

Ora pro nobis, peccatoribus.

Pregate, o amorosissima nostra Avvocata, pregate per tutti noi meschinissimi Peccatori. Volgete gli occhi vostri sopra la mia miseria, poi lasciate di pregare, che io mi contento, se questa non basta ad intenerirvi. Ma, ah! che sono pur troppo affettuose le viscere della vostra pietà, onde non ho a diffidarne. Mostrate adunque per me al Figliuol vostro il Ventre, in cui per nove mesi lo portaste; mostrate quelle poppe, con cui lo allattaste; mostrate quelle braccia, con cui tante volte lo stringeste; ricordategli gli stenti, le fatiche, i dolori da voi sofferti; ed io son sicuro, ch'ei verrà ad usar meco le sue misericordie. Questo da voi imploro, di questo vivissimamente io vi prego, e ve ne supplico.

Nunc, & in hora mortis nostræ. Amen.

Adesso io tengo gran bisogno della vostra efficacissima intercessione, però non me la negate adesso. Maggior bisogno ne avrò al punto della mia morte; però a me concedetela ancor in morte. Innumerabili, furiosi, astutissimi sono i miei nemici, che ora m' insidiano, peggiori ancora verranno ad essere in quel passo estremo; mi dichiaro però, che nessun mi sgomenta, se voi vi fate a pregare per me. Deh! pietosissima Signora, non badate a' miei demeriti, mirate piuttosto alla vostra pietà. Conosco, che le ingratitudini, tante volte usate con voi, mi rendono indegno della vostra nuova assistenza; ma deh! non me la togliete, Madre amorosissima, anzi accrescetemela per questo spazio di vita, che ancor mi rimane; accrescetela ancora più nel terribil punto della morte, e ben io spero che non vi sarò giammai più in eterno ingrato, se con la grazia vostra verrò sicuramente ad esser salvo. E così sia.

ORAZIONI
DIVERSE
A' SANTI AVVOCATI.

AL SANTO NOME DI GESU'.

Oh bone Jesu! o piissime Jesu! o dulcissime Jesu! o Jesu Fili Mariæ Virginis, plene misericordia, & pietate! O dulcis Jesu, secundum magnam misericordiam tuam miserere mei. O clementissime Jesu! te deprecor per illum Sanguinem pretiosum, quem pro peccatoribus effundere voluisti, ut abluas omnes iniquitates meas, & in me respicias miserum, & indignum humiliter veniam petentem, & hoc nomen sanctum Jesu invocantem. O nomen Jesu nomen dulce: nomen Jesu nomen delectabile: nomen Jesu nomen confortans. Quid est enim Jesus, nisi Salvator? Ergo, Jesu, propter nomen sanctum tuum esto mihi Jesus, & salva me; ne permittas me damnari, quem tu de nihilo creasti. O bone Jesu, ne perdat me iniquitas mea, quem fecit omnipotens bonitas tua. O dulcis Jesu! recognosce quod tuum est, & absterge quod alienum est. O benignissime Jesu! miserere mei, dum tempus est miserendi, ne damnes me in tempore

judicandi. Quæ utilitas in ſanguine meo, dum deſcendero in æternam corruptionem? Non mortui laudabunt te, Domine Jeſu, neque omnes, qui deſcendunt in Infernum. O amantiſſime Jeſu! o deſideratiſſime Jeſu, o mitiſſime Jeſu! O Jeſu, Jeſu, Jeſu! admitte me intrare in numerum Electorum tuorum! O Jeſu, ſalus in te credentium! O Jeſu, ſolatium ad te confugentium! O Jeſu, dulcis remiſſio omnium peccatorum! O Jeſu Fili Mariæ Virginis! infunde in me gratiam, ſapientiam, caritatem, caſtitatem, & humilitatem, ut poſſim te perfecte diligere, te laudare, te perfrui, tibi ſervire, & in te gloriari, & omnes, qui invocant Nomen tuum, quod eſt Jeſus. Amen.

FORMOLA

PER OFFERIRE SÈ STESSO ALLA BEATA VERGINE.

Santiſſima Vergine Madre di Dio Maria, io N., benchè indegniſſimo d'eſſer voſtro ſervo, moſſo nondimeno dalla voſtra mirabil pietà, e dal deſiderio di ſervirvi, vi eleggo oggi in preſenza dell'Angiolo mio Cuſtode, e di tutta la Corte Celeſte, per mia particolar Signora, Avvocata, e Madre; e fermamente propongo di volervi ſempre ſervire, e di fare quanto potrò, che da altri ancora ſiate ſervita. Vi ſupplico dunque, Madre pietoſiſſima, per il Sangue del voſtro Figliuolo ſparſo per me, che mi riceviate nel numero degli altri voſtri divoti per voſtro ſervo perpetuo. Favoritemi nelle mie azioni; ed impetratemi grazia dal voſtro Figliuolo Gesù, che talmente mi porti in tutt' i miei penſieri, parole, ed opere, che non mai abbia ad offendere gli occhi voſtri, nè del voſtro Divin Figliuolo: ricordatevi di me, e non mi abbandonate nell'ora della mia morte. Amen.

ALLA BEATA VERGINE
PER IMPLORARE
IL SUO SANTISSIMO AJUTO.

O excellentissima, gloriosissima, atque sanctissima semper intemerata Virgo Maria Mater Domini nostri Jesu Christi, Regina Mundi, & totius Creaturæ: Domina, quæ nullum derelinquis, nullum despicis, nullum, qui ad te puro et humili corde recurrit, desolatum dimittis. Noli me despicere propter innumerabilia, & gravissima peccata mea. Noli derelinquere me propter nimias iniquitates meas, nec etiam propter duritiam, & immunditiam cordis mei. Ne abjicias me famulum tuum a gratia tua, et amore tuo. Exaudi me miserum peccatorem N. in tua misericordia, & pietate confidentem. Sucurre mihi, piissima Virgo Maria, in omnibus tribulationibus, & angustiis, & in necessitatibus, & in cunctis operibus meis; & da mihi, dulcissima, & piissima Virgo Maria, virtutem contra omnes tentationes hujus mundi, carnis, & diaboli. Et impetra mihi a dilecto Filio tuo omnipotente Deo, & Domino nostro Jesu Christo indulgentiam, & remissionem omnium peccatorum meorum, emendationem vitæ, spatium veræ pœnitentiæ, augumentum virtutum, & gratiam timoris sui, sanitatem quoque, et castitatem corporis, & animæ, intellectum, & memoriam suæ Legis, & voluntatis, & liberationem ab omnibus malis, & periculis animæ, & corporis. In extremis meis esto mihi pia auxiliatrix, ac animam meam, & animas omnium Parentum meorum, Fratrum, Sororum, & aliorum Amicorum, Consanguineorum, Benefactorum meorum, omniumque Fidelium vivorum, & defunctorum ab æterna caligine, & ab omni malo libera, illo auxiliante, quem

in tuo sanctissimo Utero novem mensibus portasti, & in Præsepe tuis sanctis manibus reclinasti. Per Dominum nostrum Jesum Christum Filium tuum, qui est benedictus in sæcula sæculorum. Amen.

ALTRA ORAZIONE,

Signora, abbiate misericordia di me, e di tutti li poveri Peccatori. Vi saluto, Vergine gloriosa, Madre del mio Signore; mi raccomando oggi alla vostra materna pietà, e protezione, acciò ogni mio pensiero, parola, azione, ed opera si converta in lode del mio Signore, nè io perda mai più la sua amicizia, e grazia; ma col vostro ajuto, e favore alla fine sia introdotto nel Regno suo; e così sia.

ALLA BEATA VERGINE
DEL BUON CONSIGLIO.

Prima si reciteranno tre Ave Maria, *e poi dirassi*:

O Maria Santissima del Buon Consiglio, queste tre *Ave Maria*, che io ho recitate, ve le offerisco ad onore, e gloria del vostro purissimo Cuore, e non voglio più offendere gli occhi vostri beatissimi, nè quelli del vostro Divinissimo Figliuolo. Vi dimando, o Madre amabilissima, il buon Consiglio, per far sempre, ed eleggere la volontà di Dio, e di voi, o Maria, e vi dò il cuor mio nelle vostre santissime mani. Finalmente vi domando la grazia N., s'egli è così in piacere della Divina volontà, ed espediente alla salute eterna dell' Anima mia; se no, me ne sto rassegnato nella vostra santissima volontà; e così sia.

ALLA SANTISSIMA

VERGINE ADDOLORATA

APPIÈ DELLA CROCE

PER OTTENERE

LA PAZIENZA.

Oh Regina de' Martiri, oh Madre del santo Amore! se voi più di tutte l'altre Creature amaste il vostro Dio, non poteva essere che ancora più di tutte le altre Creature non patiste per lui. Io vi rimiro appiè della Croce sommersa in un mare di pene, pari alla vostra carità; e pur vi vedo assetata di patir di vantaggio, come compagna fedelissima nella Passione del vostro Divino Figliuolo. Con queste pruove attestate al Signore l'amor vostro, e con questo alimento lo nutrite, perchè vi faccia sempre più grande. Ma queste prove medesime sono per me altrettanti rimproveri; mentre, sì lontano dall'imitarvi, vorrei amare senza patire: e mi persuado di voler bene al Divin vostro Figliuolo con fuggir sempre la Croce? Così sono cieco, che non intendo, che questo è amar sè stesso, e non Dio; questo è vivere lo spirito del vecchio Adamo; questo è seguire le sue perverse inclinazioni, non è seguitare le massime del Redentore. Ma chi potrà ottenermi tanto bene, quant'è illuminar questo cieco, se non voi, Madre di pietà, a' cui piedi veggo alzato un tribunale di pura misericordia? Voi mi potete impetrare tanto bene; e contentatevi, ch' io vi parli così: voi me lo avete da impetrare. Avete troppo interesse nelle glorie, e ne' frutti della santa Croce; e se appiè di quella ci siete stata lasciata per Madre, troppo mi preme di assomigliare a voi, ed a Ge-

sù vostro Figliuolo. Io mi prostro adunque dinanzi a voi con lo spirito umiliato fino a terra, e vi supplico non a levarmi le tribolazioni, ma a dilatarmi in esse talmenre il cuore, che quanta avversione ho avuto finora a' patimenti, altrettanta brama ne concepisca per l'avvenire. Questa è un' impresa degna di voi. Fate, che quando mi vegga abbandonato dalla terra, e dal Cielo; quando in me non vegga che miserie, ed inclinazioni al male, ripugnanze alla virtù, allora non mi perda d'animo, ma perseveri, come voi, immobile sul Calvario, patendo, e non lasciando d'amare. Beato me, se mi farete questa grazia! Non la merito veramente; ma tanta sarà maggiore la gloria della vostra misericordia. La mia confidenza non si deve misurare dalli meriti miei, ma bensì dalli vostri, e con quelli del mio Divino Redentore. A questi però m'appoggio, e son sicuro di non rimanerne in eterno confuso. Amen.

ALLA BEATA VERGINE, ED A S. GIOANNI VANGELISTA.

O intemerata, & in æternum benedicta, singularis, atque incomparabilis Virgo Dei Genitrix Maria, gratissimum Dei Templum, Spiritus Sancti Sacrarium, janua Regni Cælorum, inclina, Mater misericordiæ, aures tuæ pietatis indignis supplicationibus meis, et esto mihi maximo peccatori pia, et propitia, ac in omnibus auxiliatrix. O Joannes beatissime, Christi familiaris, et amice, qui ab eodem Domino Jesu Christo virgo es electus, et inter cæteros magis dilectus, atque in mysteriis cælestibus tam insigniter imbutus: Apostolus enim, & Evangelista factus præclarissimus, te etiam invoco cum Maria, Matre ejusdem

Domini nostri Jesu Christi Salvatoris, ut mihi opem tuam cum ipsa conferre digneris. O duæ gemmæ cælestes, Maria, & Joannes! O duo luminaria ante Deum lucentia, vestris radiis scelerum meorum effugate nubila! Vos enim estis illi duo, in quibus Unigenitus Dei Filius ob sincerissimæ virginitatis meritum dilectionis suæ confirmavit privilegium, in Cruce pendens uni vestrum ita dicens *Mulier, ecce Filius tuus*; deinde ad alium *Ecce Mater tua*. In hujus ergo tam sacratissimi Amoris dulcedine, qua tunc ore Dominico velut Mater, & Filius ad invicem conjuncti estis, vobis duobus ego miserrimus commendo hodie corpus, & animam meam, ut in omnibus horis, atque momentis firmi custodes, & pii apud Deum intercessores mihi existere dignemini. Poscite mihi, quæso, corporis, & animæ salutem. Agite, quæso, agite vestris gloriosis precibus, ut cor meum invisere, et inhabitare dignetur Spiritus almus, gratiarum largitor optimus; qui me a cunctis vitiorum sordibus expurget, virtutibus sacris illustret, & exornet; in dilectione Dei, & proximi mei perfecte stare, & perseverare me faciat; & post hujus vitæ cursum ad gaudia me ducat Electorum suorum benignissimus Paraclitus, qui cum Patre, & Filio vivit, & regnat in sæcula sæculorum. Amen.

DIVOTO ESERCIZIO
AD ONORE
DI SAN GIUSEPPE.

Ricorriamo alla Divina Misericordia, e considerando le gloriose Tribolazioni della Vita, e la felicità del soavissimo Transito di San Giuseppe, Protettore dell'Anime tribolate de' poveri Agonizzanti, preghiamolo istantemente, che, per i meriti del Santo, sia propizia e a noi, e a tutti nel tempo dell'estrema, e somma tribolazione del passo orribile della morte.

I.

Consideriamo la prima Tribolazione di San Giuseppe, allorchè avvidesi della Gravidanza di Maria immacolata sua Sposa pria che informato fosse da un Angiolo di così eccellente Mistero: preghiamo Gesu', che per i meriti del Santo illumini le Anime nostre, e quelle de' Moribondi con una Fede sì viva, che dolcemente rapite dalla cognizione del sommo Bene, giammai non lascino d'amarlo. *Pater, Ave, Gloria.*

II.

Consideriamo la seconda Tribolazione di San Giuseppe, allorchè videsi necessitato a ricoverare Maria, di già vicina al suo Parto,

entro ad un vile Presepio: preghiamo GESU', che per i meriti del Santo infonda nell'Anime nostre, e in quelle de' Moribondi una speranza sì forte, che assicurate d'un amoroso ricetto nelle sue santissime Piaghe, facciano frutti dell'eterna Beatitudine.

Pater, Ave, Gloria.

III.

Consideriamo la terza Tribolazione di San GIUSEPPE, allorchè nella Circoncisione dell' adorato Bambino vide scorrere le prime stille di quel preziosissimo Sangue, che doveasi poi versare a torrenti dalle ferite replicate dei nostri peccati: preghiamo GESU', che per i meriti del Santo risvegli nelle Anime nostre, e in quelle de' Moribondi una sì tenera compassione di questo Sangue medesimo, che raddolcisca le amarezze dell' agonia.

Pater, Ave, Gloria.

IV.

Consideriamo la quarta Tribolazione di San GIUSEPPE, allorchè nella Presentazione del divin Pargoletto nel Tempio udì l'annunzio profetico del vecchio Simeone, che la futura Passione di quel Figlio sarebbe stata un penetrante coltello al cuor della Madre: preghiamo GESU', che per i meriti del Santo imprima sì altamente nelle Anime nostre, e in quelle de' Moribondi il lagrimevole adempimento della Profezia funesta, che trafitte da un vero dolore muojano totalmente al peccato, che ne fu la rea cagione.

Pater, Ave, Gloria.

V.

Confideriamo la quinta Tribolazione di San Giuseppe, allorchè, per falvare l'innocente Infante dall'empie infidie di Erode, gli convenne fuggire in Egitto con tanto difagio e della Madre, e del Figlio: preghiamo Gesu', che per i meriti del Santo conceda alle Anime noftre, e a quelle de' Moribondi il santo dono del celefte configlio, con cui delufa la perfecuzione dell'infernale nemico, poffafi terminar fenza inciampo il pellegrinaggio rifchiofo di quefta vita.

Pater, Ave, Gloria.

VI.

Confideriamo la fefta Tribolazione di San Giuseppe, allorchè ritornando dall'Egitto alla Patria, fu l'avvifo della morte di Erode, fu per iftrada improvvifamente forprefo dal timore di nuove infidie del fucceffore Archelao: preghiamo Gesu', che per i meriti del Santo provveda le Anime noftre, e quelle de' Moribondi d'una fortezza sì eroica, che depofto il timore d'ogni illufione nemica, giungano felicemente al poffeffo della beata Patria del Paradifo.

Pater, Ave, Gloria.

VII.

Confideriamo la fettima Tribolazione di San Giuseppe, allorchè nel ritorno da Gerofolima avvidefi d'aver perduto Gesu', il quale perciò gli convenne andar cercando per ogni parte in compagnia della fua afflittiffima Spofa: preghiamo il medefimo Gesu', che per i meriti del Santo non permetta giammai, che le Anime noftre, o quelle de' Moribondi perdano

l'ineſtimabil teſoro della divina ſua Grazia; ma faccia sì, che in eſſa confermate col preziosiſſimo dono della perſeveranza finale, uniſcanſi tutte ſeco nell' eterna ſua Gloria.

Pater, Ave, Gloria.

VIII.

Conſideriamo finalmente quell' ora feliciſſima, in cui San GIUSEPPE, giunto al termine delle ſue glorioſe Tribolazioni, ſpirò l'Anima innocentiſſima in mezzo di GESU', e di MARIA con tale dolcezza, che ſembrava piuttoſto addormentato, che morto: preghiamo GESU', MARIA, e GIUSEPPE, che in memoria di un sì ſanto deliquio vogliano con la loro aſſiſtenza conſolare noi, e i noſtri Proſſimi nel punto eſtremo dell'agonia, ſicchè godiamo la bella ſorte di ſpirare l'Anima nelle loro ſantiſſime mani.

Tre Pater, ed Ave, con il Gloria Patri.

℣. Ora pro nobis, Sancte JOSEPH,
℟. Ut digni efficiamur promiſſionibus Chriſti.

OREMUS.

Sanctiſſimæ Genitricis tuæ Sponſi, quæſumus Domine, meritis adjuvemur, ut quod poſſibilitas noſtra non obtinet, ejus nobis interceſſione donetur. Qui vivis, & regnas, &c.

ORAZIONE
AL GLORIOSO
SAN GIUSEPPE.

A voi ricorro, glorioſiſſimo S. Giuseppe, ed in voi ripongo le mie più ſicure ſperanze, poichè aveſte l'onore d'eſſere Padre nutrizio di Gesu', e Spoſo fedele di Maria; titoli li più illuſtri, che ſienſi mai dati, o ſieno per darſi in Cielo, ed in Terra, e che vi mettono in mano le chiavi di tutte le grazie: deh! vi prego per que' due eſtremi di dolore, e di contento, che provaſte in condurre per diverſi Paeſi la ſacra Spoſa, ed il divin Figliuolo, a condurre anco me nel viaggio di queſta mia peregrinazione ſino all'ultimo termine della vita.

Jesus, Joseph, & Maria,
Adeſto mihi in omni via,
Et in mortis agonia.

AL GLORIOSO

SAN BERNARDO

ANTIFONA.

Sacerdos, & Pontifex, et virtutum Opifex, Paſtor bone in Populo, ora pro nobis Dominum.

℣. Amavit eum Dominus, et ornavit eum.

℟. Stolam gloriæ induit eum.

OREMUS.

Deus Mundi Creator, et Rector, qui B. Bernardum Pontificem ad Cæleſtis Regni gloriam tranſtuliſti, da nobis, quæſumus, Famulis tuis, ut qui ejus celebramus commemorationem, ſalutem conſequamur, et pacem. Per Chriſtum Dominum noſtrum. Amen.

AL GLORIOSO

SAN LIBORIO

ANTIFONA.

O Libor Sanctiſſime, inclyte Confeſſor Chriſti, numquam deſine pro nobis ſervulis tuis deprecare, et ab omnibus periculis animæ, & corporis defendere.

℣. Amavit eum Dominus, et ornavit eum.

℟. Stolam gloriæ induit eum.

OREMUS.

Deus, qui populo tuo æternæ ſalutis B. Liborium Miniſtrum tribuiſti, præſta, quæſumus, ut quem Doctorem vitæ habuimus in terris, interceſſorem habere mereamur in Cælis. Per Chriſtum Dominum noſtrum. Amen.

AL GLORIOSO

SANT' ANTONIO

DI PADOVA.

O gran Santo, chiamato comunemente il Santo di Padova, ma degno assai d'esser nominato il Santo del Mondo, perchè in ogni terra s'adora il vostro merito, e tanti Altari s'alzano al vostro Nome, quanti sono i cuori degli uomini; deh! non isdegnate di ricevere ancor li piccoli tributi della mia divozione, e di accogliermi sotto il vostro Padrocinio. Voi, che di frequente stringeste nelle braccia il Celeste Bambino, e ve l'accostaste al Seno, riconducetelo in questo mio cuore, donde più volte l'ho discacciato peccando, ma che non parta mai più, dandomi perseveranza in servirlo, e gratitudine in riamarlo.

AL GLORIOSO

SAN GAETANO TIENE.

Qui prostrato a' vostri piedi, o gran Patriarca del Clero, umilmente vi prego impetrarmi dal Signor Iddio un poco di quel dolore delle mie colpe, col quale voi sentendo li peccati del Mondo, vi riduceste a morire. E giacchè voi siete acclamato il Santo della Provvidenza, il Tesoriere delle grazie, il Consolatore d'ogni afflitto, assistetemi, consolatemi nelle infirmità, nelle tribolazioni, ma sopra tutto difendetemi dal peccato, acciò vivendo sempre in grazia, possa venire a godere con voi, mio Santo Tutelare, in Cielo Iddio, che adoro profondamente qui in Terra. Amen.

RESPONSORIO
A S. ANDREA AVELLINO

Contro gli Accidenti Apopletici, e per ottenere il ſuo patrocinio nell'ora della noſtra agonía.

Si quæris mirabilia,
Quæ manu Andreas prodiga
Diſpenſat, ſi Apoplectica
Neſcire vis pericula.
Procumbe ad Aram, invoca
Andreæ Nomen, Oleo,
Vel Flore, vel Effigie
Munire, opemque ſuſcipe.
Si vis agonem ultimum
Rite ſolutus crimine,
Cibo refectus myſtico,
Et unctus Oleo vincere:
Procumbe &c.
Gloria Patri &c.
Procumbe &c.

Tre Pater, *tre* Ave, *e tre* Gloria *ec.*

℣. Per interceſſionem S Andreæ Avellini, Apoplectico morbo correpti.

℟. A ſubitanea, & improviſa morte libera nos, Domine.

Oremus.

Deus, qui Beatum Andream Avellinum de Altaris Miniſterio in ſempiternæ Gloriæ tuæ Sanctuarium per Apoplecticum morbum piiſſime ſuſcepiſti, da nobis ut ejus meritis, & interceſſione ab ejuſdem morbi periculo liberati, & Sacris Myſteriis præmuniti in æterna Sanctorum tuorum tabernacula recipi feliciter mereamur. Per Chriſtum Dominum noſtrum. Amen.

RESPONSORIO
AL MIRACOLOSO
SAN ROCCO
Contro la Peste.

Ave, Roche sanctissime,
Nobili natus sanguine,
Crucis signatus schemate
Sinistro tuo latere.
Roche, peregre profectus
Pestiferæ mortis actus
Curavisti mirifice
Tangendo salutifere.
Vale, Roche Angelice,
Vocis citatus Flamine,
Obtinuisti Deifice
A cunctis Pestem pellere.

℣. Ora pro nobis, Beate Roche.
℟. Ut digni efficiamur promissionibus Christi.

OREMUS.

Deus, qui Beato Rocho per Angelum tuum tabulam eidem afferentem promisisti, ut qui ipsum invocaverit, a nullo Pestis cruciatu læderetur; præsta, quæsumus, ut qui ejus memoriam agimus, ipsius meritis, & precibus a mortifera Peste corporis, & animæ liberemur. Per Christum Dominum nostrum. Amen.

ORAZIONE

Lasciata per Divina ispirazione al Monastero delle Religiose di Santa Chiara nella Città di Coymbra nel Regno di Portogallo, allora quando fu travagliata di Contagio, la qual dicendosi, subito cessò il morbo.

Stella Cæli extirpavit,
Quæ lactavit Dominum,
Mortis pestem, quam plantavit
Primus parens hominum.
Ipsa Stella nunc dignetur
Sydera compescere,
Quorum bella plebem cædunt
Diræ mortis ulcere.
O piissima Stella maris,
A peste succurre nobis.
Audi nos, Domina; nam Filius
Tuus nihil negans te honorat.
Salva nos, Jesu, pro quibus
Virgo Mater te orat.

℣. Ora pro nobis sancta Dei Genitrix;
℟. Ut digni efficiamur promissionibus Christi.

Oremus.

Deus misericordiæ, Deus pietatis, Deus indulgentiæ, qui misertus es super afflictionem Populi tui, et dixisti Angelo percutienti populum tuum, Contine manum tuam: ob amorem illius Stellæ gloriosæ, cujus ubera pretiosa contra venenum nostrorum delictorum, quam dulciter suxisti, præsta auxilium gratiæ tuæ, ut ab omni peste, & improvisa morte secure liberemur, & a totius perditionis incursu misericorditer salvemur. Per te Jesu Christe Rex gloriae, qui vivis, et regnas in sæcula sæculorum. Amen.

ORAZIONE
PER CHIEDERE QUALCHE GRAZIA.

Signor mio Gesù Cristo Crocefisso, Figlio della Beata Vergine Maria, aprite le vostre orecchie, ed ascoltatemi così come ascoltaste il vostro Eterno Padre sopra il Monte Tabor. *Si dice il* Credo ec.

Signor mio Gesù Cristo Crocefisso, Figlio della Beata Vergine Maria, aprite li vostri occhi, e guardatemi così come guardaste dall'arbore della Croce la vostra cara Madre addolorata, ed afflitta. *Credo ec.*

Signor mio Gesù Cristo Crocefisso, Figlio della Beata Vergine Maria, aprite la vostra bocca, e parlatemi così come parlaste a S. Gioanni, quando lo deste per Figlio alla vostra dilettissima Madre Maria. *Credo ec.*

Signor mio Gesù Cristo Crocefisso, Figlio della Beata Vergine Maria, aprite le vostre braccia, ed abbracciatemi come le apriste sopra l'arbore della Croce, per abbracciare tutto il genere umano. *Credo ec.*

Signor mio Gesù Cristo Crocefisso, Figlio della Beata Vergine Maria, aprite il vostro cuore, e ricevete il mio: e quel, che io vi dimando, concedetemelo, se così è in piacere della santissima volontà vostra. *Credo ec.*

ORAZIONE
AL SUO BUON
ANGIOLO CUSTODE.

O mio buon Angelo, che ſiete deputato alla mia cuſtodia, oggidì io mi accuſo innanzi a voi di aver ſpeſſo diſprezzato le buone inſpirazioni, che mi avete dato, e di non avervi riverito come conviene; perciò di nuovo innanzi a voi io mi confeſſo, pregandovi umilmente, che voi ſiate ſempre una ſalvaguardia dell' Anima mia, e del mio Corpo contro tutte le tentazioni, ed aſſalti de' nemici della natura umana. A voi ancora, Santo Michele Arcangelo dell'alto Dio, io preſento oggidì l'Anima mia, pregandovi affettuoſamente, che quando la morte verrà, voi mi ſiate propizio, dandomi ſoccorſo, ed ajuto contro tutte le cattive tentazioni, e che vogliate preſentar l'Anima mia innanzi al trono della Divina Miſericordia; per lo che oggidì io vi piglio per mio Protettore, e ſalvaguardia per ſempre. Amen.

Angele Dei, qui Cuſtos &c.

℣. Angelis ſuis Deus mandavit de te.
℟. Ut cuſtodiant te in omnibus viis tuis.

OREMUS.

Exaudi nos, Domine Sancte Pater, omnipotens æterne Deus, & mittere digneris Sanctum Angelum tuum de Cælis, qui nos cuſtodiat, foveat, protegat, viſitet, atque defendat in hoc corporis habitaculo. Per Chriſtum Dominum noſtrum. Amen.

RINGRAZIAMENTO

ALLO STESSO.

Santissimo Angiolo mio Custode, io vi ringrazio con tutto il cuore (siccome vi debbo amare dopo Dio, e la santissima sua Madre) di quanto mi avete fatto dal dì, che mi foste dato per duce, e scorta. Vi chiedo insieme perdono di quanto ho fatto io di male in vostra presenza, avendo offeso Iddio, ed avanti li puri occhi vostri non mi sono vergognato di commettere tante indegnità. Vi prego, o Angelo mio benedetto, che da Dio m'impetriate la remissione de' miei peccati; e di più una particolar prontezza, e fervore nelle cose spirituali, acciocchè maggiormente illuminato, io possa cominciare, e perseverare una nuova vita, grata, e degna della cara vostra presenza. Amen.

AL SANTO

DI CUI SI PORTA IL NOME.

O Santissimo N. mio Avvocato, e Protettor mio fedelissimo, mi rallegro, che siate pieno, e ripieno di quelle delizie della contemplazione della Santissima Trinità, nella quale si ha ciò, che si può mai desiderare. Vi prego con ogni riverenza, e divozione, che non vogliate guardare a' miei peccati, ed ingratitudini; ma che per vostro amore vogliate pregare il nostro Signore Gesù Cristo, che mi voglia donare la sua grazia, con la quale mi dia forza di vincere le mie viziose voglie, mortificare le sensualità dell'Anima mia, rifiutare, e scacciare ogni tentazione del Demonio, e riformare la mia cattiva consuetudine. Dall'altra parte, ch'io possa avere amo-

re d'accostarmi più perfettamente, che sia possibile ad eseguire la volontà del nostro Signore, e camminare nella via della vita Cristiana, e ch'io possa conoscere, e discernere le buone inspirazioni dalle cattive, ed accettare allegramente ogni ammonizione interiore, ed esteriore, ed essere abbondante di buone operazioni; acciocchè possa amare, e servire al mio Prossimo, conforme alla volontà del Signore. Ancora vi prego, Santo mio divotissimo, che mi vogliate custodire dalle mani de' miei nemici, ed impetrarmi grazia, ch'io non muoja di morte subitanea; anzi vi prego, e vi domando per grazia speciale, che mi vogliate ottenere dal Signore, ch'io non vegga la morte, se prima non sono armato de' santissimi Sagramenti della Cattolica Chiesa (instituiti, ed ordinati dal nostro Signor Gesù Cristo), e senza la presenza della Santissima Madre, e la vostra; acciocchè dopo questa vita io meriti per la Passione, e Morte di nostro Signore, e la vostra intercessione, di rallegrarmi nella Patria Celeste, insieme con esso voi, e gli altri Cittadini beati; e così sia.

ALTRA ORAZIONE

AL MEDESIMO SANTO.

O amabilissimo mio Protettore N. quanto mi vergogno sotto un nome così santo di menare una vita così ria! Ricevendo nel sacro Battesimo il glorioso vostro nome ho promesso di rinunziare alle vanità del secolo; e poi dimentico della fede data, mi lascio in preda a' mondani piaceri. Quanta diversità passa tra voi, e me! Voi con rettissima generosità avete corsa la via de' divini Comandamenti; io ad ogni passo v'inciampo, e li trasgredisco. Non posso già dolermi, che voi non mi siate fedele avvocato, e pronto con-

sgliero or con sante inspirazioni, or con virtuosi esempj, or con soavi inviti ad abbracciar le virtù: ma la fragile, e perversa mia natura, resistendo alle benefiche vostre grazie, condiscende alle sregolate passioni, e infama co' vizj la gloria del nome. Onde io co' miei peccati taglio la via a que' soccorsi, che voi mi procurate dal Cielo con le vostre istanze. Contuttociò vuò sperare, che voi vincerete anche questo pregiudizio, che io mi cagiono, e m'impetrerete, che io secondi in avvenire con una vita buona le vostre suppliche, nè le disturbi con una mala vita. Deh! dunque per quella piissima carità, che ora più che mai arde in voi, accrescete verso di me la provida vostra tutela. Assistetemi con sollecita custodia nelle tentazioni del comune nemico. Porgetemi la mano ne' pericoli di questa miserabil vita. Ottenetemi dalla Divina Misericordia il perdono de' miei passati delitti. Avvalorate il mio spirito, acciocchè per lo futuro io ricompensi con virtuose azioni i vizj commessi. In somma fate, che io viva degnamente del vostro gran nome, che porto.

PREGHIERA AL SANTO
PROTETTORE DEL MESE.

Patrone dulcissime Sancte N. me tibi pietate superna commissum, sub tua protectione suscipe. A cunctis mentis, & corporis periculis defende, & divini amoris ignem in corde meo accende.

℣. Ora pro nobis Sancte N.

℟. Ut digni efficiamur promissionibus Christi.

OREMUS.

Deus, qui nobis per singulos menses aliquem e Cælitibus Patronum assignas, concede

propitius, ut interceſſione Beati N., quem Patronum hoc menſe de tua benignitate ſuſcepi, ego, et omnes propinqui, amici, et inimici mei præſens gratiæ auxilium ſentiamus; et ejuſdem gratiæ munitus auxilio, virtutem, quam ſuo docuit exemplo, valeam exercere. Per Chriſtum &c.

ORAZIONE

Che recitava ogni giorno Santa Gertrude ad onore del Sacro Cuore di Gesù Criſto.

Vi ſaluto, o ſacro Cuor di Gesù, ſorgente viva, e vivificante di vita eterna, teſoro infinito della Divinità; fornace ardente del Divino amore. Voi ſiete il luogo del mio ripoſo, e l'aſilo de' miei ricorſi. Infiammate queſto mio cuore dell'ardente amore, di cui brucia continuamente il voſtro. Spargete nel mio cuore le grazie grandi, delle quali ne ridonda il voſtro; e fate, che il mio cuore ſia totalmente unito col voſtro, e che la voſtra volontà ſia la mia, e la mia eternamente conforme alla voſtra; deſiderando per l'avvenire, che la voſtra ſanta volontà sia la regola di tutti li miei deſiderj, e di tutte le mie azioni. Così ſia.

Lodovico Bolſio nel fine del Monile Spirituale, *ove parla di Santa Gertrude, dice eſſer queſta ſtata fatta certa da divina promeſſa, che chiunque conſidererà quanto benignamente, e famigliarmente Iddio ſiaſi a lei comunicato, e in iſpirito di carità ne darà lode al Signore, e lo ringrazierà de' benefizj alla santa Vergine participati, non partirà da queſta vita ſenza che prima Dio non favoriſca di qualche ſpecial grazia l'Anima ſua. Chi però da tal promeſſa ſi ſente innamorato a farlo, orar potrà in tal modo.*

ORAZIONE.

Dulcissime Domine Jesu Christe, laudo te, et gratias ago tibi qua possum devotione pro omnibus beneficiis, quæ dilectæ Sponsæ tuæ Gertrudi Virgini contulisti; & oro te per illum amorem, quo tu eam ab æterno ad specialem gratiam elegisti, temporeque placito suaviter attraxisti, ac familiariter tibi univisti, et jucunde in anima ejus habitasti, cursumque vitæ illius beato fine consumasti, oro, & obsecro.

Lo stesso autore al Cap. 12. del suo Monile *attesta, che il Signore a certe Anime a lui dilette si è degnato di rivelare, che le parole qui sotto poste, suggerite a' Moribondi, o pur da essi proferite divotamente, sono di una virtù, ed efficacia oltre modo grande; e sono:*

Domine Deus, ego sum miser ille, quem tu pro paterna bonitate tua creasti, & per ignominiosissimam mortem Unigeniti tui de potestate inimici redemisti: tu solus imperium, & dominum in me habes, meque salvare potes secundum immensam misericordiam tuam in qua spero, et confido.

IL SANTO
ANGELICO GIOVINE
LUIGI GONZAGA
PROPOSTO
PER ESEMPLARE DI BEN VIVERE
IN ALCUNE CONSIDERAZIONI,
PREGHIERE, PRATICHE DI VIRTU',
ED ESEMPJ
PER CELEBRARE
LE SEI DOMENICHE
PRECEDENTI
LA SUA FESTA.

Habebo claritatem ad turbas, & honorem apud Seniores Juvenis.

Sap. 8. 10.

SAN LUIGI GONZAGA
ESEMPLARE
DI COMPUNZIONE.

CONSIDERAZIONE
PER LA I. DOMENICA.

AMMIRABILE
PER LA PICCIOLEZZA DI SUE COLPE.

I. Confiderate, che il primo inviamento d'una vita Criftiana, e divota è un cuor compunto, come principio del viver diffoluto fuol effere un cuor diffipato. Tal compunzione in S. Luigi fu affatto ammirabile, fe veggafi la picciolezza di fue colpe, le quali non furono che quefte due fole, e sì leggieri, che può dubitarfi fe fian colpe; e fono, che trovandofi tra la Milizia condotta dal Marchefe fuo Padre, in età di quattro in cinque anni, tolfe un po' di polvere da fuoco ad alcuni Soldati per ifparare un pezzetto di Artiglieria; e che ivi medefimo proferì alcune parole men dice-

voli udite da' Soldati medesimi, ma da lui non capite. Pure su queste colpe pianse amaramente per tutta la vita: dicevasi il maggior peccatore: chiamava quegli anni, anni di sue scelleraggini. Qual rossore di chi con tanti, e tanto più gravi falli non sa compungersi? Ogni colpa a noi par piccola, e poco ci amareggia, perchè poco si pondera un Dio, che offendesi; un Paradiso, che perdesi; il gran fuoco, che si merita. Facciamo de' nostri peccati come si fa de' cibi disgustosi, che si sfugge di tritarli co' denti, per non amareggiarne il palato. *Os impiorum devorat iniquitatem*. Prov. 19, 25. Sminuzzate voi con attenta considerazione la gravezza delle vostre colpe, che non vi sarà difficile il trarne amarezza di compunzione.

PER LA INTENSIONE DEL SUO DOLORE.

II. Considerate, che S. Luigi da colpe sì lievi concepì anche un dolore intensissimo. La prima volta, che se ne accusò in una Confessione generale in Firenze, tale il sorprese un pianto, un affanno, un sudor freddo per la vita, che cadde svenuto a' piè del Confessore; nè in quel giorno fu possibile di proseguir la Confessione. E negli anni appresso non se ne ricordava senza lagrime amarissime. Voi siete sì insensibile, che durate travaglio a destare un dolore, quanto è necessario per la Confessione. Non dee ciò medesimo disfarvi in lagrime su la vostra durezza? *An parum vobis est, quod peccastis?* Jos. 22, 27. Poco conosce chi poco piange un male, che alla fine è l'unico, il sommo, e vero male. Però studiatevi non solo di concepir compunzione, ma di avvivarla in grado più che potete intenso. *Humilia spiritum tuum valde*. Eccl. 7, 9. Sarà sempre meno di quel che si meritan le vostre colpe.

PER LA CONTINUAZIONE DI TAL DOLORE.

III. Considerate, che non lasciò mai Luigi di piangere queste colpe medesime. Soleva fin che visse ripetere lagrimoso: *Judicia Dei abyssus multa! quis scit num adhuc mea sæcularia scelera condonaverit?* Temeva di non essere un di quei, che Iddio per le lor colpe giustamente abbandona. Riflettete quanto stia meglio su di voi un tal timore. Se niuno sa di essere oggetto di amore, o di odio al suo Dio, *nescit homo, utrum odio, an amore dignus sit*. Eccl. 9, 1, meno il sa chi meno ha pianti i suoi peccati. Quindi giova la compunzione continua per il passato, poichè può assicurarne presso Dio il perdono: *Qui sanat contritos corde*. Psal. 116, 3. Giova al presente; poichè ravvalora, e rinvigorisce l'anima, qual cibo confacevole, e bevanda sua propria: *Cibabis nos pane lacrymarum, & potum dabis nobis in lacrymis*. Psal 79. Giova finalmente per l'avvenire; poichè meritasi un' assistenza più amorevole della Grazia Divina: *Ad quem respiciam nisi ad pauperculum, & contritum spiritu?* Isai. 66, 2. Voi rendetevi famigliare sì salutevol dolore. Il dolce della colpa ne guasta il palato, e ne abbatte le forze: l'amaro delle lagrime ne risana, e ne invigorisce.

PREGHIERA.

O grande, ed amabile mio Avvocato Luigi, se voi aveste sì poco da piangere, e pure piangeste a lagrime sì calde, e sì continue, ecco a' vostri piedi un'Anima, che tanto ha che dover piangere, e non sa in guisa al-

cuna dolersi. Date, vi priego, un poco della contrizion vostra a questo mio cuore insensibile, che per suo bene il ferisca, ed una volta il compunga. Se io ciò non merito, lo merita un Dio da me offeso, il quale esige di essere soddisfatto almeno col mio pianto. Fate che io abbia avanti gli occhi sempre le mie colpe, e per le mie colpe sempre vivo nel cuore un dolor vero, sicchè sia degno di viver sulla speranza di un amorevol perdono, che è sì propria di un cuore compunto, e penitente: *Cor contritum, & humiliatum Deus non despicies*. Psal. 50.

MASSIME
DI SAN LUIGI GONZAGA,
E PRATICHE DI VIRTU'.

I. *Quanto più a lungo si vive in questa vita, tanto più cresce il dubbio dell' eterna salute.* Conforme a ciò sfuggite di riputarvi mai sicuro del Paradiso, ma procurate di assicurarlo *in timore, & tremore:* nè siate tra quei, che riprende lo Spirito Santo: *Qui ita securi sunt, quasi justorum facta habeant*. Eccl. 8. 14.

II. *È da temere, che gli Angeli, i quali ora sono nostri Avvocati appresso Dio, dipoi il giorno del Giudizio non siano nostri accusatori.* Voi di ciò ancor temete. L'esame di coscienza, sì famigliare al Santo, usatelo almeno ogni sera; e per farlo più sincero, invitateci l'Angelo vostro Custode, qual testimonio fedele di ciò, che avete fatto, o detto, o pensato. Avanti a lui con nuovo dolore saldate sempre più le vostre partite con Dio. *Amplius lava me ab iniquitate mea*. Psal. 50.

III. *Chi cade in colpa, anche leggiera, subito si rivolga a Dio a chiedergli perdono, e grazia di non commetterla più, e risorga subito.* Co-

minciate a praticar così ſtabilmente. Chi è caduto nel fango, ſi leva toſto, ſi ripuliſce, e ſta più avvertito a metter il piè in ſicuro. *Septies enim cadit Juſtus, & reſurget: Impii autem corruent in malum*. Prov. 24. 16.

ESEMPIO I.

Una delle Anime più da san Luigi favorite fu, in Tivoli nel paſſato ſecolo, la gran Serva di Dio Arſilia Altiſſimi, per cui tante operò meraviglie l'amabil Santo, che il raccorle tutte ſarebbe lavoro d'un giuſto Volume, quaſi che comprovar voleſſe ognora quel, che in una viſione vagheggiò Arſilia, quando vide in Cielo il suo S. Luigi, tutto folgorante di viviſſima luce, offerire all'Altiſſimo le preghiere de' ſuoi Divoti, e udì, che Dio accogliendole, più volte gli ripetea queſte parole, *Dimanda*, *e Concedi*. Or un de' principali favori, ch'ella ne ottenne, fu il dono di Compunzione maravigliosa. Stava un dì per comunicarſi all'Altare di lui, e rimembrando le lagrime, che il Santo in sì divina azione ſpargea copioſiſſime, il pregò inſtantemente a farle parte di quella contrizion, ch'ebbe maſſimamente la prima volta ch'ei comunicoſſi. Non durò molto in tal preghiera, che ſentiſſi ſorprendere da tale orror di ſue colpe, che parea come ſpezzargliſi il cuore per dolore; a cui più non reggendo, in mezzo ad una dirotta pioggia di lagrime, che le cadean dagli occhj, *Baſta*, grido, *Santo mio*, *baſta*. Ma udiſſi riſpondere, che alle ſue colpe quel dolor non baſtava; e però vieppiù rinforzando, le tolſe tra poco ogni vigore; onde in terra cadde tramortita affatto, e fuori di ſe. Quindi parvele di vedere dopo qualche ſpazio il ſuo Luigi, che coll' olio della lampana le ungeva i polſi, e le tempia, per cui potè riaverſi, e rinvenire. Durolle intanto il dono

di lagrime, per cui patendo non poco nella vista, venne visibilmente Luigi a consolarla, e a difenderla dal Demonio, che la tentava di diffidenza: come altra volta pur venne a confortarla, perchè non cessasse dalla sua compunzione; e trovandosi ella soprassatta da febbre, e da dolori acerbi, le fe' vedere le pene, che gli Eletti soffrono nel Purgatorio, e i Dannati nell' Inferno: e *vedi*, le soggiunse, *quanto soffrono costoro per le lor colpe? e tu che soffri? che son le tue pene rispetto a queste?* Di che Arsilia confusa, indi in poi anelava ai patimenti per compenso de' suoi peccati. Anzi per altri ottenne dal suo Santo Protettore simile compunzione, come fe' per un infelice, che per 33. anni si era giaciuto nell' infame lezzo di colpe abbominevoli. Pregato da Arsilia, il Santo si compiacque di mostrare nel tempo stesso a lei, e ad un' altra persona complice di quelle colpe il misero stato di tali peccatori, i quali vedeansi come rapiti da un sozzo fiume, che inondavali tra le risa de' Demonj, che intorno ne tripudiavano: e dal confronto della visione atterriti i meschini, e compunti, ruppero subito la sì rea e lunga catena di loro colpe; ed impreso un tenor di vita penitente, e cristiana, al sepolcro del Santo sospesero per gratitudine una Tavoletta votiva, in cui dipinta vedeasi la terribile, e ad essi salutevol visione. *Vita S. Aloys. edit. Mantuæ 1727. Bulland. Tom. 4. Jun. p. 1059.*

SAN LUIGI GONZAGA
ESEMPLARE
DI AUSTERITA'.

CONSIDERAZIONE
PER LA II. DOMENICA.

SPIRITO DI AUSTERITA' IN SAN LUIGI SECOLARE.

I. Confiderate, che com' è proprio di ogni Criftiano il sentiero più ftretto, *arcta eft via, quæ ducit ad vitam*, Matth. 7. 14.; così è anche proprio uno fpirito di aufterità Criftiana. Luigi ancor fanciullo, e fecolare, e Principe l'apprefe dallo Spirito Santo in mezzo alle Corti. Macerò le innocenti fue carni con affidui digiuni: tutto il fuo cibo giunfe a riftringerfi al pefo di un'oncia: flagellavafi fino al fangue: afcondea fotto le lenzuola pezzetti di legno, per tormentare i fuoi fonni; e fotto le vefti fproni da cavallo per fupplire a' cilicj: usò in fomma tutte le maniere di affliggerfi, che feppe, e potè. Voi che dite a vifta di Penitente sì rigido? quali fcufe ha la voftra dilicatezza? Siete voi di forze più deboli? di anni più teneri? di compleffion più gracile? Per Iddio dite di non potere; ma per un voftro intereffe, o capriccio, e forfe an-

cor peccaminoſo, quanti ſcomodi ognor tollerate? rinnovando quaſi i prodigj della Manna, la quale ancor eſſa reſiſteva al fuoco, e ad un raggio di Sole liquefacevaſi. Ma fu ſempre vero, che lo ſpirito di una ſanta auſterità è il bel contraſſegno di Anima eletta. *Qui ſunt Chriſti, carnem ſuam crucifixerunt cum vitiis, & concupiſcentiis.* Ad Gal. 5. 24.

IN LUIGI RELIGIOSO.

II. Conſiderate, che il rigor medeſimo mantenne Luigi in Religione, per quanto gli fu permeſſo da' ſuoi Superiori. Non gli aggradiva un' azione, ſe non era addolcita da qualche mortificazione, che vi trovaſſe. Oltre i digiuni, le catenelle, le diſcipline, andava in traccia del maggior ſuo ſcomodo nello ſtare, nel ſedere, nel camminare, ed in quanto faceſſe, dicendo a chi di ciò ſi meravigliava, che il ritirarſi dalle penitenze, le fa riuſcir malagevoli; il praticarle, le rende coll' uſo ancor ſoavi. Se a voi pajono ardue, è perchè forſe men le uſate. Il corpo è ſervo dell'Anima per ſua natura: ma ſe troppo guadagni di mano, la vorrà far da padrone. La maniera di ſoggettarlo è quella de' Santi: trattarlo auſteramente, nè mai fidarſene col ceſſar di domarlo. *Caſtigo corpus meum, & in ſervitutem redigo*, dicea anche S. Paolo, 1. *Cor.* 9. 27.: non baſta l'averlo qualche volta macerato, come dicono alcuni, *Caſtigavi*; neppur l'avere in penſiero di macerarlo in appreſſo, come altri ſi luſingano, *Caſtigabo*; ma biſogna tener di continuo la sferza ſu di un ſervo, che ſempre è reſtio: *Caſtigo corpus meum, & in ſervitutem redigo.*

IN LUIGI MORIBONDO.

III. Considerate, che dopo una vita sì penitente, molti dicevano, che Luigi in morte avrebbe avuto rimorso dell'aversi colle sue asprezze abbreviati gli anni. Eppure Luigi, ricevuti gli ultimi Sagramenti, si protestò, *che non solo non sentiva scrupolo di ciò; ma piuttosto di avere trascurato altre penitenze, che forse avrebbe potuto fare*. Quindi richiese con lagrime al suo Superiore di essere in quell'ora estrema senza compassione flagellato tutto da capo a' piedi. E ciò non ottenuto, dimandò di morire almeno gittato sulla nuda terra, per così morire da vero penitente. Oh questo sì ch'è spirito di Cristiano rigore! Riflettete quanto a voi dovranno dispiacere in morte le vostre morbidezze; e quanto allora sareste contento di aver con qualche Penitenza mortificata la vostra carne, la quale in poco d'ora dovrà essere un bulicame di vermini: *Væ vobis, qui ridetis nunc*, dice il Signore: *væ vobis, qui habetis hic consolationem vestram*. Luc. 6. 24.

PREGHIERA.

O innocentissimo, e penitentissimo mio Avvocato Luigi, quanto io mi veggo confuso, quando rimiro voi sì rigido con voi stesso, e me sì lontano da' vostri rigori, i quali con tanto più di ragione dovrei su di me usare. Ah pur voi l'intendeste in macerar tanto le vostre carni illibate! Son io lo stolto, che non mirando che il mio gusto, sono con me sì condiscendente. Concedetemi, vi prego, un odio santo di me stesso, per cui meriti di camminare per la via stretta, ch'è quella che conduce al Cielo. Non permettete, che col

cercar troppo le morbidezze, batta la via più larga, ch'è via di perdizione. Fatemi una volta conoscere, che il maggior nemico, e il più dimestico, che io abbia, non è altri che io medesimo: fate, che per tale io mi rimiri, e come tale io mi tratti; domando sempre i miei appetiti, e vincendo sempre le mie voglie col vostro ajuto, ed esempio. Amen.

MASSIME
DI SAN LUIGI GONZAGA
E PRATICHE DI VIRTU'.

I. *Non si è udito mai di esser giunto veruno all'alto della perfezione, senza avervi colà cacciato il corpo, come un giumento restio, a forza di battiture, e di simili penitenze.* Abbiate ancor voi qualche penitenza corporale, come di catenella, disciplina, o simile; e persuadetevi una volta coll'esempio di tutti i Santi, che la grazia di Dio non si conserva a lungo tra le molte morbidezze. *Non invenitur in terra suaviter viventium.* Job. 28. 13.

II. *Le volontarie penitenze del corpo non si devono differire alla vecchiaja, quando le forze non le comportano. Ha bisogno di penitenze quell'età, in cui, se il corpo non si raffrena, ne patisce lo spirito.* Non cercate però mai pretesti per tralasciare queste penitenze; e tra le tentazioni usatene delle maggiori. *Resistite diabolo, & fugiet a vobis.* Jac. 4. 7.

III. *A chi ci esorta non usar gran rigore contro del nostro corpo dobbiam rispondere, che Iddio ci ha dato in custodia il corpo, come schiavo ribellatosi tante volte al suo Padrone.* Con sì nobil fine animate di più le vostre penitenze, indirizzandole alla gloria, ed al gusto, che con esse si dà a Dio. *Sacrificium Deo spiritus contribulatus.* Psal. 50.

ESEMPIO II.

Il mirare sì rigide penitenze in una sì monda innocenza, qual fu quella del santo giovane Luigi, è stato per molti efficace stimolo ad imitarle; come fu di un Giovine, a cui per tal riflesso nel dì del Santo si accese prima una vivissima brama di non più vedersi nel Mondo, ma chiudersi in un Chiostro; e poi per giusti motivi ritenuto, prese con tal fervore ad usare in sua Casa frequenti discipline, continui cilizj, ed altri ordegni di rigida penitenza, che per non dar negli eccessi fu bisogno, che il prudente suo Direttore li venisse tuttor moderando.

Ma vagliono poi oltremodo tali austerità per ottenere più facilmente qualche grazia dal Santo, che sì le amò. Vi fu un Uomo per più anni abituato in ischifezze orribili, sicchè era venuto in rincrescimento di sè medesimo, volendo sempre, e parendogli di non poter uscir fuori da lezzo sì tenace. Gli riuscivan sospette le istesse sue Confessioni, dopo cui in sè non vedea miglioramento di costume. Usò più mezzi invano: quando il Confessore finalmente gliene consigliò uno, che riuscì il più possente, e fu di aver ricorso al santo, ed immacolato giovane Luigi, che di simili grazie è sì liberale; e gli suggerì, che per muoverlo a pietà di sè, gli offerisse sei digiuni, forse avendo l'occhio ai sei anni, che il Santo visse in Religione, per cui or si celebrano le sei sue Domeniche. Ubbidì il Penitente, ansioso di vedersi risanato; e de' digiuni fe' anche voto avanti il suo Altare: ma non potè per anche cominciarli, che il Santo gradendo la preghiera, e la promessa, compì in un attimo tutta la grazia. Sentissi egli immantinente un altro nel cuor suo: provava un dolor sensibilissimo di sue

colpe, una volonta sì ferma, che pareagli ſicuro di non più incorrervi, ed una brama acceſa di darne al ſuo Dio la ſoddisfazion dovuta. In fatti non ſolo da quel punto mai più non vi cadde; ma per ogni tentazione ebbe di poi un pronto, e facil rimedio, ed era l'invocare il ſolo nome di S. Luigi: con eſſo ſol proferito ogni tentazion ſubito dileguavaſi, quaſi che per lui riuſciſſe un tal nome, per quel che l'Eccleſiaſtico diſſe, *Nomen ſanctificationis*, 17. 8. E ciò tutto volle poi con giuramento deporre a gloria del Santo ſuo liberatore Luigi. *Bolland.* 1. 4. *Jun. p.* 1071.

SAN LUIGI GONZAGA
ESEMPLARE
NELLA MONDEZZA
DELLA CASTITA'.

CONSIDERAZIONE
PER LA III. DOMENICA.

FU UNA MONDEZZA ILLIBATA.

I. Considerate, che nel pregio della Castità si può dire, che S. Luigi toccò il sommo. Fu sì illibato, e senza neo, nè macchia, che da' suoi domestici, e dagli stranieri non sapea chiamarsi che col nome or di *Principino non composto di carne*, or di *Angelo in carne*, or di *Giovane Angelico*; titolo, che poi gli diè la sacra Ruota, e gliel confermò la santa Sede. Avvenne, che serpendo in qualche conversazione discorsi men puri, al sopraggiugnere Luigi niun si ardiva di proseguirli, stimandoli un' offesa di sua illibatezza. In somma giunse il savissimo Cardinal Bellarmino, suo Confessore, ad asserire, che fondatamente stimar potevasi Luigi confermato in grazia, sì pura scôrse quell'Anima, e in essa sì mondo ogni affetto. Volgete un'occhiata su di voi, e mirate qual cura avete di sì bella virtù? Siete di quelli, che qui non tengono conto che

delle colpe più gravi? La Castità è uno specchio tersissimo: ogni fiato l'appanna: non è bella, se non è illibata. Esaminate i vostri pensieri, affetti, parole, azioni, e temete di tutto: *verebar omnia opera mea*. Job. 9. 28. E perchè di tutto? Perchè a nulla vale il lusingar noi stessi, specialmente in materia sì dilicata, e 'l trascurar le nostre colpe; se poi Iddio non solo non le trascura, ma le abbomina, e le punisce: *Sciens quod non parceres delinquenti*. Ibid.

FU UNA MONDEZZA PRIVILEGIATA.

II. Considerate, che la sua Virginità la offerì con voto Luigi ancor giovane in Firenze alla Regina de' Vergini Maria. E pare, che ella ne lo ricambiasse con un privilegio, che di niun altro si legge, come attesto la sacra Ruota; e fu, che egli non sentisse mai nè stimolo di carne, nè pensiero men casto nella sua mente: *nunquam stimulos carnis passus est, nec cogitationem ullam in mente impuram habuit: quod in aliis Sanctorum historiis non legitur*. Dono singolarissimo, e tutto Angelico. Prendete ancor voi per protettrice della vostra purità Maria: ogni dì pregatela, che la difenda, *Vitam præsta puram*. Ama ella, ed accoglie più delle altre le anime caste. Ma insieme concepite grande stima di questa virtù, ed amatela teneramente. È sì grande il suo pregio, che non può conoscersi appieno se non nel Paradiso; poichè qui in terra non trovasi bene, che la pareggi: *non est digna ponderatio continentis animæ*. Eccl. 26. 20. È sì bella, che ci fa simili agli Angeli: ed un'anima casta va con quelli quasi del paro. Felice voi se la serbate! misero se la perdeste! *Castitas Angelos facit; & qui eam servavit, Angelus est: qui perdidit, diabolus*. S. Hieron.

FU UNA MONDEZZA CUSTODITA.

III. Considerate con qual cura custodì Luigi una tal perla a sè sì cara. Perchè penetrar non vi potesse nemico predatore, volle sempre chiuse, e suggellate le porte de' suoi sentimenti. Per più anni dovendo ogni dì ritrovarsi coll' Imperadrice Maria d'Austria qual Paggio d'onore, non mirolla mai nel volto; anzi colla propria Madre conversando, stava sempre cogli occhi fissi in terra; sicchè diceasi di non sapersi qual colore avessero le sue pupille. In una conversazione invitato al ballo, fuggì sbigottito, e si pose secretamente ad orare. E fu sempre guardingo di sè, come chi su d'una via lubrica recasi un prezioso tesoro, ma dentro un vaso fragile; giacchè *habemus thesaurum istum in vasis fictilibus*, 2., Cor. 4. 7. Mirate con qual custodia serbate la vostra mondezza. Ha in voi maggior bisogno forse di difesa, perchè men sicura, e più assalita. Non foste mai voi il primo a combatterla colla troppa libertà de' pensieri, de' discorsi, degli sguardi. I demonj ne vorrebbero far preda; ma non ponno altrimenti che come i Cacciatori dell' uccello, il quale se fermasi sul vischio, o scherza intorno alle reti, l' han per preso; sol ne disperano, quando ne vola da lungi. Se voi volete trastullarvi in una tale libertà di pensare, di mirare, di parlare, già siete sul rischio di rimaner predato: il modo di andar salvo è solo il tenervene lungi: *venatione ceperunt me inimici mei, quasi avem gratis*. Thren. 4. 42. Che dolore! *Gratis*! per un bene sozzo, apparente, meschinissimo, esser preda vile de' demonj!

PREGHIERA.

Angelico Giovane, e puriſſimo Santo, e mio grande Avvocato Luigi, godo di rimirare in voi sì bel candore di purezza ſovrumana, non bruttato mai da colpa, neppur eſpoſto ad alito peſtifero di rea ſuggeſtione. Ma oh quanto mi confondo avanti la beltà di un giglio sì candido, io che troppo ſchifo apparirò a voi per le mie colpe! Voi, Santo amabile, potete tutte guarirle. Me ne dolgo, e me ne pento. Impetratemi voi da Dio, e da Maria una Purità veramente monda e ne' penſieri, e negli affetti. Fate, che io arda d'un odio capitale contro di ogni laidezza; ſicchè non ſolo le abbomini, ma ne chiuda tutte le vie, per cui poſſan nell'anima introdurſi; che tanto per me ſon riſoluto di fare colla protezion voſtra, e di Maria. Amen.

MASSIME
DI SAN LUIGI GONZAGA,
E PRATICHE DI VIRTU'.

I. *La fortezza di un Criſtiano naſce dal santo Timor di Dio; perchè chi teme Dio non ha altro che temere.* Abbiate voi ſempre in memoria Iddio preſente, o ſiate ſolo, o ſiate con altri, che ciò ſnerva ogni tentazione. *Quomodo poſſum hoc malum facere, & peccare in Dominum meum?* Gen. 19. 9.

II. *È coſa molto pericoloſa il laſciarſi guidare da affetto particolare a creatura, o a bene creato.* Guardatevi da tal pericolo con tenere a freno gli affetti, che amano, e non per Dio. Ogni dì eſaminate le voſtre affezioni, ſe per qualche perſona ſono men regolate; e recidendole, fatene ſagrifizio a Dio, che vuol

esser solo. *Dominum Deum tuum timebis, & ei soli servies*. Deut. 10. 20.

III. *Il vivere, che fanno alcuni senza fervor di spirito, e senza freno di passioni, proviene dall'esser nemici dell'Orazione mentale*. Prendete a meditare qualche Massima eterna ogni giorno: così gli affetti si sollevan di terra. Chi mai avendo l'Eternità avanti gli occhi può gittarsi nel lezzo di piaceri transitorj? *Quam miserando conditio: ubi cito præterit, quod delectat; & sine fine manet quod cruciat*. S. Aug.

ESEMPIO III.

Son senza numero i prodigiosi segni, onde S. Luigi si è dato ognor a conoscere per Protettore parzialissimo della Castità. E ben si appose quel Cavaliere, che mercè del santo Giovane vedutosi libero da un assedio d'impure tentazioni, volle al Sepolcro di lui sospenderne una tavola votiva, in cui espresse Luigi in atto di piover gigli dal Cielo su di chi l'invocava, col motto: *Accinxit fortitudine lumbos meos, roboravit brachium meum*. Vagliane per ora di conferma questo solo rapporto de' più ammirabili. Nella Polonia eravi un Religioso di provata virtù, a cui per merito maggiore di sua Purità, come poi conobbesi, mandò Iddio una travagliosissima tentazione. Non tralasciò egli modo, ne via di vincerla: si diè ad affligger la carne con rigidi digiuni, con aspri cilizj, con flagelli, con orazioni non interrotte; nè però cessando, nè mitigandosi la molestia, piangeva il meschino dì, e notte: ritirossi dalla conversazione degli altri; e spesso rimaneasi per più ore colla faccia sul suolo, che lasciava bagnato di lagrime, per implorare da Dio pietà. Da cio nacque, che rinforzando pure con nuovi assalti il tentatore, videsi investito dallo spirito di bestemmia, a lui forse più penoso; mentre pareagli,

che Iddio, e i Santi o non l'udiſſero, o nol curaſſero. Ed era già ſcorſo un anno e mezzo di sì furioſa battaglia, quando opportunamente venne in penſiero al ſuo Confeſſore di dargli per Avvocato il santo giovane Luigi, che per privilegio ſingolare fu eſente ancora d'ogni involontario reo penſiero; e gliene ſoſpeſe però al collo una Reliquia, perchè al primo aſſalto di tentazione a lui ricorrendo ſe l'applicaſſe al cuore. Ma che? ſi vide che quel travaglio eraſi tanto prolungato per far vieppiù comparire la protezion glorioſa, che a favor della Caſtità eſercita Luigi. Accoſtataglisi appena al petto la santa Reliquia, ne ſgombrò immantinente dal cuore ogni procella, e dopo un sì lungo torbido fe' comparire un placidiſſimo, e ſtabil ſereno, per guiſa che, com' egli con giuramento atteſtò a gloria del ſuo santo Difenſore, da quel punto in poi non ſolo fu libero da tentazion ſomigliante, ma da ogni timore ancora di eſſa, affermando, che in niun altro vizio che in queſto, meno temea di caduta. *Bolland. tom. 4. Jun. pag.* 1050.

SAN LUIGI GONZAGA
ESEMPLARE
NELLA PURITA' DELLA MENTE.

CONSIDERAZIONE
PER LA IV. DOMENICA.

PER LO STACCAMENTO DEL MONDO.

I. Confiderate, che per due gradi di Purità può follevarfi la noftra mente: l'uno è negativo, che depura i penfieri, e gli affetti con iftaccarli da quefti beni fangofi del Mondo; come più pura diviene quell'aria, che più s'innalza fopra i vapori groffolani di quefta baffa regione: l'altro è pofitivo, che unifce i medefimi penfieri, ed affetti a Dio, fonte ricchiffimo di purezza; come ancor più pura è l'aria medefima, che più in alto follevatafi, è ancora più inveftita dal calore, e dalla luce del Sole. Ora il primo grado di Purità fpiccò nell'anima di Luigi per uno ftaccamento pieniffimo dal Mondo. Niun bene terreno fu preffo di lui in iftima fe non di bene da nulla. Compativa i ricchi, e grandi del Mondo, che fi perdono dietro a beni sf[illegible]vili, e caduchi, potendo avere gli eterni. Godeva ancor Principe fecolare di comparire in Cor-

te in abiti vili, e sdruciti, e così andare alle visite di gran personaggi. Anzi in una comparsa di solenne cavalcata in Milano si fe' vedere, non senza fischiate, su di un vil giumento, come a menar in trionfo il disprezio del Mondo. E quivi medesimo, condotto dal Padre ad una pubblica mostra, che si faceva di cavallerìa, Luigi non vi dimorò che cogli occhi o chiusi, o rivolti altrove, come in simili occasioni soleva. Ma qual meraviglia, che non sapesse mirar cosa di terra chi non aveva in terra nè pensiero, nè affetto? Se voi troppo amate i beni di quaggiù, ciò avviene, perchè avete un cuore troppo nella terra infangato, e però gravoso, e pesante, onde vien tirato giù verso la terra, ch'è centro delle cose gravi. Ma dimandate col Profeta, e dite a voi stesso, *usquequo gravi corde*, Ps. 43. avrò a durare in quest'inganno fino alla morte? *Ut quid diligitis vanitatem*, & *quaeritis mendacium?* Ibid. Meritano il mio amore questi beni, che sono vanità, e bugia di beni? Ecco le due loro proprietà: *Vanitas*, sono beni da nulla, vanissimi; & *mendacium*, essendo vanissimi, mostrano con bugia di essere un gran che. *Vanitas*, & *mendacium*.

PER LA RINUNZIA DEL MONDO.

II. Considerate, che il suo staccamento dimostrò Luigi più chiaro col rinunziare, e sottrarsi in tutto al Mondo. Ricorse egli a Maria per eleggere stato di vita; e da Maria nel dì di sua Assunzione si udì invitare con voce sensibile a rendersi Religioso della Compagnia del suo Figliuolo. Per ubbidirle sostenne per tre anni fiere battaglie dal Padre, nè vinse che colle orazioni, e col sangue, che sparse: protestando, che se non poteva altrimenti, sarebbe ito pellegrinando il Mondo, finchè

trovasse una Casa della Compagnia, che l'accogliesse. Così finalmente Principe, e primogenito si vide tra le lagrime degli astanti rinunziare al minor Fratello il Principato, di cui era stato già investito dall'Imperadore, e fuggirne pien di gioja dalla Corte alla Religione; ove messo il piè, *hæc requies mea*, gridò giubilando, *hic habitabo, quoniam elegi eam*. Ps. 131. Mirate voi come ubbidite a Dio, che vi chiama a vita più virtuosa; come superate qualche difficoltà, che si oppone. Siete di quei, che vorrebbero accomodare le voci di Dio ai loro comodi, ed interessi? Ciò non riuscì a niuno. Alla fine il padrone è Dio: a lui tocca di farci conoscere il suo volere, a noi servi eseguirlo, per non rompere il filo di nostra predestinazione: *unumquemque sicut vocavit Deus, ita ambulet*. 1. Cor. 7. 17.

PER L'INTIMA UNIONE CON DIO.

III. Considerate a qual colmo giunse la Purità di Luigi per l'intima unione, ch'ebbe con Dio. È Iddio, alla frase della Scrittura, vivo fuoco, che consuma ogni scoria di chi gli si appressa: *Deus tuus ignis consumens est*. Deut. 2. 24. Luigi gli fu sempre vicino, ed unitissimo. Fin da fanciullo passava le ore in dolci lagrime, contemplando il suo Dio: sempre che a lui pensava, liquefacevasi per tenerezza nel cuore, e tutto s'infuocava nel volto. Giunse con privilegio stranissimo a fissare in Dio la mente a segno, che non patì distrazioni nel meditare: *caruit distractionibus, & evagationibus mentis*, attestò la sacra Ruota. Ebbe a dir candidamente al suo Direttore, che se tutte le distrazioni avute in sei mesi si raccogliessero insieme, non empirebbero lo spazio di un'*Ave Maria*, e ciò anche per suo sforzo; poichè fin nella Corte di Madrid si

mise in impegno di fare un'ora di Meditazione senza distrazioni: quindi distraendosi una volta, ripigliava la Meditazione da capo; e spesso ne fe' cinque, e sei ore, finchè una riuscissene senza mai distrarsi, come in appresso indi seguì. A tale esemplare apprendete qual conto dovete fare della meditazione di qualche Massima eterna ogni dì. La scienza delle cose eterne dee essere la nostra regola; nè si apprende che meditandole e posatamente, e continuamente, almeno ogni mattina: *mane adstabo tibi, & videbo, quoniam non Deus volens iniquitatem tu es*, Ps. 5. 5. Non dite co' fatti a Dio con quegli empj presso Giobbe: *scientiam viarum tuarum nolumus*. C. 21. 14.

PREGHIERA.

Amabilissimo mio Avvocato Luigi, se vi degnate su di me rivolgere un guardo, quanto dovrete ammirarvi nel vedermi tanto dissimile a voi. Voi così staccato dal Mondo, io così immerso in affetti di Mondo: voi unito a Dio sì strettamente, io tanto lontano col cuore, e colla mente da Dio. Ah che me ne confondo, e me ne arrossisco! S'è però sì misera questa mia anima, ben so, che direte esser tale, perchè non sa ricordarsi di Dio: *oblita es Dei Salvatoris tui, & fortis adjutoris tui non es recordata*. Isa. 17. 10. Ottenetemi voi pertanto un poco di questa unione col mio Dio, con cui voi l'aveste sì dimestica. Fate, che nelle cose eterne io fissi una volta i miei pensieri: fate, che ne' miei pensieri solo le cose eterne si fissino; sicchè io sia uno di quei, che regolano i loro passi non già colle fiaccole smorte di fini terreni, ma col lume vivo de' motivi eterni: *in lumine vultus tui ambulabunt*. Ps. 88. 17.

MASSIME

DI SAN LUIGI GONZAGA,

E PRATICHE DI VIRTU'.

I. *Tutta la perfezione evangelica si acquista collo studio dell'Orazione; nè può mai arrivare ad esser perfetto chi non è uomo di Orazione.* Così giudicaron tutti i Santi. Voi abbiate ogni dì il tempo assegnato alla vostra Orazione, che è il cibo dell'Anima, come ogni dì è assegnato il tempo al cibo corporale. *Horrendum est diem sine Oratione transire.* Cassiod.

II. *Siccome nell'acqua torbida, o smossa da' venti non s'imprime l'immagine degli oggetti presenti; così nella mente, ch'è macchiata da difetti, o agitata da passioni, non s'imprimono nell'Orazione le immagini delle cose celesti.* Voi però prima di orare raccogliete i pensieri dissipati, e fissateli solo in ciò, che dovete fare; chè il contrario è come tentar Dio: *ante orationem præpara animam tuam, & noli esse quasi homo, qui tentat Deum.* Eccl. 18. 23.

III. *Dispregia i Principati terreni chi rivolge l'animo al Regno eterno, in cui paragone le corone, e i paludamenti reali sembrano vestimenti di Comico, che più tardi, o più presto si depongono.* Quando però mirate un bene di terra, e par, che vi affezioni a sè, avvezzatevi a metterlo in paragone coi beni eterni, e poi dimandate qual è da stimarsi? *Quod æternum non est, nihil est.*

ESEMPIO IV.

Di molti, maſſimamente giovani, è avvenuto, che udendo, o leggendo la mirabil purità di affetti, ch'ebbe S. Luigi, ſi ſono ritirati da ogni divertimento vano, e datiſi a gran purità di cuore, o anche hanno abbandonato il Mondo. Straniſſimo però fu il ſeguente avvenimento. Vi era in Parma una Donna, di cuore sì miſeramente inviſchiata in una infame pratica, che aveva in eſſa impegnati ancor con giuramento i ſuoi affetti. Or capitò ella in buon punto ad udire un zelante Predicatore; e alle voci di lui riſcoſſa, volle con lui medeſimo confeſſarſi. Ma che? a rompere quella lunga catena di colpe non ſentivaſi nè vigore, nè diſpoſizione, tanto le pareva impoſſibile. Adoperoſſi il Confeſſore per quel che poteva e colle eſortazioni, e col dilungare di una in altra ſettimana l'aſſoluzione, e con varj mezzi a lei ſuggeriti. Finchè non vedendo frutto alcuno: *Fate dunque così*, le diſſe una volta; *Itene all'Altare di quel santo giovane Luigi, e da lui, che fu di cuor sì puro, implorate un poco di purità a queſto voſtro cuore sì ſozzo: che ſe l'otterrete, promettetegli in gratitudine della Purità ricevuta un cuor d'argento, e 'l digiuno della ſua vigilia*. Volle ciò fare la Donna; ma nol potè altramenti che dirottamente piangendo per la gran violenza, che a sè ſteſſa faceva. Quando finita appena la preghiera, e 'l voto, ritorna al Confeſſore attonita; e gli narra, come avanti quell'Altare eraſi ſentita quaſi cambiare nel petto il cuore, e nel cuore gli affetti; e però in sè or provava un orrore, e un abbominio di chi fu prima l'oggetto de' ſuoi amori. Ciò diſſe in un tumulto di gioja, e di lagrime: e quanto prima ne ſoſpeſe all'Altare il voto. Intanto licenziato ogni divertimento, ſi diè alla ritiratez-

za, a' digiuni, a' cilicj, alle orazioni, vivendo una vita illibata per quanto con lusinghe, e con minacce veniſſe tentata la ſua coſtanza .. Erano così ſcorſi ſei meſi, dopo i quali, in occaſione di un Giubbileo, fec'ella una Confeſſion generale sì doloroſa, e sì fervente, che nulla più bramava, ſe non di morire in quella diſpoſizione di anima, in cui parevale di avere in pugno il Paradiſo. Pregò pertanto il Confeſſore, che offeriſſe la Meſſa al ſuo caro Avvocato Luigi per ottenere sì bel favore; che così conoſcerebbe, ſe egli dava compimento alle ſue grazie. Mirabil fatto! Al finirſi la Meſſa, nel qual tempo ne ſtava ella, nulla ſapendo, a chieder la ſteſſa grazia in ſua camera, ſu ſorpreſa da una malattia. Subito volle confeſſarſi per apparecchio alla morte: e benchè i Medici affermaſſero non eſſervi timore, aſſeriva ella la grazia del ſuo santo Avvocato Luigi eſſer certa, e la morte non molto lontana. Chiamata quindi al letto la Madre, e la Famiglia tutta, da loro congedataſi, chiedendo perdono de' ſuoi mancamenti, tra pochi dí, dopo dolci colloquj del Paradiſo, piena di ſperanze, e di gioja felicemente ſpirò. Il più mirabile fu poi, quando recato in Chieſa il cadavere, ed accoſtandoſi molti de' congiunti a baciare il Crocefiſſo, che ſtava tra le mani della defunta, accoſtoſſi anch'egli l'infelice ſuo Drudo in quell'occaſione a baciarlo; ma appena appreſſatoſi, il cadavere vomitogli in faccia con empito più boccate di ſangue putrido; e pieno di confuſione da sè il riſoſpinſe: rimaſero attoniti i circoſtanti, ma più degli altri que', che eran conſapevoli di quanto era prima occorſo, i quali vi ſcorſero un doppio miracolo da San Luigi operato; mentre non ſolo in vita ne aveva purificato il cuore, ma quella Purità ne difendeva sí prodigioſamente nell' iſteſſo cadavere. *Bolland. tom. 4. Jun. pag.* 1054.

SAN LUIGI GONZAGA
ESEMPLARE
NELL' AMORE AL PROSSIMO.

CONSIDERAZIONE
PER LA V. DOMENICA.

EBBE UN AMOR PAZIENTE.

I. Confiderate, che non fa amare il fuo Proffimo chi non fa tollerarlo anche imperfetto; onde il primo pregio, che alla Carità diè S. Paolo, fu l'effer paziente: *Charitas patiens eft.* 1. Cor. 13. 4. Fu sì paziente Luigi, che bramava anche, e gioiva di foffrire oltraggi, e villanie, e tra effe vedevafi tutto allegro: come quando in un Albergo fu con difpregi accolto, e con detti mordaciffimi; e fi offervò, che il modo di guadagnarne la grazia era quefto appunto di moftrarne poca ftima, e poco amore. Nè tal fofferenza in lui nacque da natural freddo, ed infenfibile. Era egli di un fangue vivaciffimo; ficchè l'unica paffione in lui ravvifata nell'età tenera, furono alcuni fdegnucci allora innocenti. Ma avvedutofene egli, prefe a domarli con meditazioni, ed efami; e così gli ammorzò, che non fi vide più in lui pur un primo moto di

collera. Chi vuol vedere se ama il suo Prossimo, vegga se ne tollera le imperfezioni, se ne soffre le offese di detti, o di fatti, che gli par di riceverne. La vera Carità ama gli altri, non per le lor doti naturali, che così si amano i cani, ed i cavalli; ma gli ama, perchè Iddio il vuole; e però tien gli occhi solo in Dio, e con un bel velo ricopre i lor difetti, per non vederli: *Charitas operis multitudinem peccatorum*. 1. Petri 4. 8. Misurate voi l'amor che avete al vostro Prossimo con questa regola, che mai non falla.

EBBE UN AMORE INDUSTRIOSO.

II. Considerate, che la Carità è industriosa ai vantaggi del suo Prossimo; e però somiglia al fuoco, che è l'elemento il più attivo. Non tralasciò Luigi maniera di giovare altrui, per quanto gli fu permesso. Ebbe viscere tenerissime per le altrui calamità, e più per quelle dell'anima. Ancor Principino secolare portavasi nelle Chiese ad insegnar la Dottrina Cristiana alla gente più rozza, e ne correggeva i costumi, e ne componeva le liti. Religioso, giva spesso per Roma, per istruire i più mendici, e menarseli seco al Sacramento della Penitenza. Nè potendo con maniera più strepitosa, cercava almeno d'inserire in tutti amore alle cose eterne co' suoi ragionamenti famigliari, ch'eran sì ferventi, che con uno di essi in Siena mosse molta di quella Gioventù a prender abito Religioso. Riflettete voi quanto di pro potete spesso arrecare al vostro Prossimo, giusta il vostro grado, almeno coi buoni esempj, e coi buoni sentimenti inculcati a tempo. Potete così arricchirvi colle ricchezze altrui, poichè di esse Iddio vi premierà. Potete esser benemerito del Sangue di Gesù Cristo, poichè lo rendete in altrui frut-

tuoſo. Potete fregiarvi l'anima della virtù più bella, che è la Carità; e cogli atti ſuoi più nobili, che riſguardano i beni eterni. Che ſarebbe però, ſe ve ne ritraeſte per noncuranza, o per vani riſpetti? *Unicuique mandavit Deus de Proximo ſuo.* Eccl. 17. 12.

EBBE UN AMOR GENEROSO.

III. Conſiderate, che queſta Carità in Luigi giunſe fino a quell'eccesſo eroico, ch'e il maſſimo, di dare anche la vita generoſamente pel ſuo Proſſimo. E fu quando, in un comune contagio ſeguíto in Roma, ottenne egli di ſervire agl'infetti di queſto peſtilenzial morbo; e vi ſi diè con tal ardore, che altri ſi arroſſirono di tanto riguardare la lor vita, ove Luigi eſponeva la ſua, e con sí fino guſto, che ſi ſceglieva ſempre i più ſchifi a ſervire in ogni più abbietto miniſtero. Quindi contraſſe egli in poco d'ora l'iſteſſo morbo, che il venne lentamente conſumando. Sebbene, chi può fingere morte più beata? All'avviſo di morire cantò il *Te Deum*; e indi andava ripetendo con gioja *lætantes imus lætantes imus*. Riſeppe da Dio l'iſtante di ſua morte; e dopo goduta la Gloria del Paradiſo in un'eſtaſi di una notte, che a lui parve un momento, prendendo dagli aſtanti i loro negozj da trattar con Dio, con Maria, e con altri Santi, ne' baci di Gesù Crocefiſſo placidamente ſpirò. Che bel morire! *Moriatur anima mea morte juſtorum*. Num. 28. 10. Ma penſate voi fin da ora a render buona la voſtra morte? Le opere, che fate ogni dí, la poſſono render felice? È pur vero, che ora è il tempo della ſemina; quell'ultimo è il tempo della ricolta, che ſi fa colla falce della morte. Badate or dunque a quel che ſeminate di bene, giacchè ſiete certo, che *quæ ſeminaverit homo, hæc & metet*. Gal. 6. 8.

PREGHIERA.

Amabilissimo, ed amantissimo Santo, e mio Avvocato Luigi, s'è vero, che quella Carità, che nasce qui in terra; su in Cielo cresce, e si perfeziona, ben posso io sperare, che dal Cielo vi degnerete di abbracciare colla vostra carità ancor me vostro servo, e cliente, come qui in terra col vostro cuore abbracciaste tutti. Ricorro adunque pien di fiducia a voi, Santo amorevolissimo, appunto perchè mi concediate una scintilla di Carità vera verso il mio Prossimo. Son pur Cristiano, e non so amarlo come si deve: non so amarlo, come Iddio vuole: non so amarlo quanto Iddio vuole: non so amarlo unicamente per Dio; ma il tutto regolo ciecamente colle mie passioni. Riordinate in me un amore sí disordinato; riaccendetelo col fuoco dell'amor santo, che tanto accese il vostro cuore. E se per esso incontraste voi una morte sí felice, santificate, vi priego, le mie azioni, e la mia vita in maniera, che sia per me felice quell'estremo tremendo passaggio, onde dipende la mia eternità o di pene, o di contenti. Amen.

MASSIME
DI SAN LUIGI GONZAGA,
E PRATICHE DI VIRTU'.

I. *Niuno dee stimare il suo Prossimo peggior di sè stesso; anzi, se può, dee pigliar per bene tutto quello, che vede farsi dagli altri.* Sfuggite una tal superbia di credervi migliore di veruno. De' difetti vostri siete certi, non cosí degli altrui. *Charitas non cogitat malum*. 1. Cor. 13.

II. *Chi trascura di ajutar le anime de' suoi Prossimi, non sa amar Dio; perchè non cerca*

di ampliare l'onor divino. Almen nelle conversazioni abbracciate qualche occasione di parlar con biasimo de' vizj, e con lode delle virtù, se altro non vi permette il vostro stato. *Recupera proximum secundum virtutem tuam*. Eccl. 29. 27. Ad ognuno sta bene il parlar di sua professione: al Cristiano ancora il prender le parti della virtù contro del vizio.

III. *I ragionamenti di cose indifferenti, come non dispiacevoli a Dio, si ponno permettere, fuor che nell'ultima malattía, in cui trovandoci vicini a far passaggio al Cielo, conviene, che tutte le cose terrene ci scordiamo*. Tenete saldo per voi un tal sentimento, quando qualche grave morbo par che vi metta alle porte dell' eternità. E visitando infermi, mettete discorsi convenienti a tale stato, cioè i più cristiani. *In tempore infirmitatis ostende conversationem tuam; & ne verearis usque ad mortem justificari*. Eccl. 18. 21.

ESEMPIO V.

Che serbi in Cielo S. Luigi viscere tenerissime per le calamità altrui qui in terra, lo attestano in questi ultimi anni specialmente le migliaja di prodigiose grazie, che ha dal Cielo piovute. Il solo moltiplico della Farina da lui fatto per più mesi, a sovvenir le strettezze di Religiose Claustrali in Fano, in Napoli, ed altrove, è stimato un gruppo di miracoli, valendo specialmente quella Farina a curar morbi, e ad altri usi portentosi. Pur odasi questo mirabil racconto, in cui spicca l'amorevol cuore del Santo. Nel 1653. in Napoli un Sarto era debitore di quaranta Ducati, e spirando già il tempo del pagamento, nè avendo tal somma, ne andava tutto solo malinconico, e pieno di mal umore. S'abbattè a passare avanti la Chiesa del Collegio del Gesù la mattina del 21 di Giugno, quando celebravasi

appunto la Festa di S. Luigi. Egli non aveva ancora neppure udito nominare tal Santo. Solo al vedere in passando la immagine di un Santo giovanetto, e modestissimo, esposta fuori della porta, mirolla fisso, e poi per uno sfogo ippocondriaco: *cosa*, disse, *cosa voi perdereste del vostro, o bel Giovanetto, se andaste a pagare i miei debiti?* Così passò avanti, nè pensò più oltre. Il dì appresso ito al Banco de' Poveri, ove doveva soddisfare, s'incontrò in una, e poi in altra delle persone intese del suo debito, che gli dieron nuova dell'essersi già pagato; e un giovane Gesuita aver per lui sborsato il denaro. Sorpreso, volle subito informarsi di quel giovane Santo, il qual anche così come per ischerzo facea i miracoli, per prendere a venerarlo daddovero. Gli prese gran divozione, e fiducia; nè senza nuovo frutto. Stava un dí in Bottega afflittissimo, perchè non aveva quel giorno con che sfamar la famiglia; quand' eccogli davanti un uom sconosciuto, che lo invita a seguirlo, percioc- che gli farebbe trovare un tesoro nascosto, con cui arricchirsi. Egli a nulla riflettendo, il segue per lungo tratto di via, senza badare, che quegli era un demonio, il quale valeasi a tempo di quella sua disperata tristezza. Nè eran lungi al luogo destinato, quando gli si para innanzi San Luigi in abito chericale da Gesuita, e acremente il riprende dell'andar dietro a colui: indi sì gli soggiunge: *Io son quel Santo, a cui ti sei raccomandato; siegui a mostrarmi divozione, ch'io pure seguirò ad assisterti.* Quindi comandatogli di dar parte di tutto ciò a' Padri della sua Compagnia di Gesù, lasciollo rincorato, e pien di fiducia. *Bolland. tom. 4. Jun. pag.* 1085.

SAN LUIGI GONZAGA
ESEMPLARE
NELL'AMOR VERSO DIO.

CONSIDERAZIONE
PER LA VI. DOMENICA.

L'AMORE DELLA BONTA' DIVINA PER SE STESSA.

I. Confiderate, che fe nelle altre virtù fu Luigi gran santo, nell'Amore verfo Dio fu serafino, tanto ne fu accefo. Era sì penetrato da quefta dolce fiamma, che al folo penfare, o udir parlare della Bontà Divina tutto avvampava nel volto, mancavagli la voce, ed il refpiro, e gli fi fcoteva il cuore, come voleffe per empito balzar fuori. Si venne a tale, che, logorandoglifi ogni vigore al continuo penfare, ed amar sì intenfamente il fuo Bene, gli vietarono i Superiori una tal comunicazione di tenerezze col fuo Dio. E qui videfi il più atto eroico della vita di Luigi; mentre per ubbidire difcacciava da fe il fuo Signore con quelle voci, *recede a me, Domine, recede*. Atto doppiamente penofiffimo, perchè ubbidendo cercava di fottrarfi da sì dolce Bene, e perchè non giugneva però mai a fottrarfepe; ma qual naufrago, che per tutto

sfugge, ed incontra le onde, così in tutto ancor egli sfuggiva, ed incontrava il suo Signore. Mia confusione! Ed a me per l'opposito l'amar Dio pare sí arduo? Qual pregio egli non ha a meritarsi il mio affetto? Bontà, ricchezza, sapienza, bellezza, doti infinite. Che non fa a provocarmi ad amarlo? Quanti benefizj nell'essere di Natura, di Grazia, e di Gloria? Ed io so tutto ciò, e lo tengo fermo nel sen di mia Fede, e pur con miracolo di stupidezza non l'amo? *Numquid potest homo abscondere ignem in sino suo, ut vestimenta illius non ardeant?* Prov. 6. 17. Il dirò: il fuoco di tali motivi si tien sepolto. Diseppellitelo con una attenta considerazione, e metterà fuori il calor suo per infiammarvi.

L'AMORE DELLA BONTÀ DIVINA IN GESÙ CROCEFISSO.

II. Considerate, che come la Bontà Divina più che altrove apparisce in Gesù Crocefisso; così sul Crocefisso nodriva Luigi i suoi amori. Non sapeva staccarne il cuore: ne meditava spesso i dolori, e le piaghe, ed indi succhiava brama di pene, e di dispregi, per somigliare il suo Signor penante, e dispregiato. Ad un dolor di testa, che ebbe continuo per l'applicazion vivissima nel meditare, non solo non volle alleviamento, ma cercava di stuzzicarlo, perchè pareagli una partecipazione della Corona di Spine del Signor suo. Così ogni patimento bramava, e addolciva nelle pene di Gesù Cristo, per cui spargea sí sovente copiose lagrime. Voi non siete ancor forse entrato in questa fucina di amore, ch'è il Crocefisso; e però non sapete amarlo. Risolvete di spesso pensarvi, ed usargli ossequio. Tanto esige l'amor suo, che l'indusse a patire per voi, e la vostra gratitudine a chi tanto

per voi patí. Sarà impossibile l'avere a lui rivolti i vostri pensieri, e non averne rivolti anche gli affetti? *Si quis non amat Dominum Jesum Christum, anathema sit.* 1. Cor. 16. 22.

L'AMORE DELLA BONTA' DIVINA IN GESU' SAGRAMENTATO.

III. Considerate, che l'Eucaristia è quell'eccesso di Bontà, che abbiamo di continuo con noi, ove l'amor di Cristo tanto si palesò: *in finem dilexit eos*. Jo. 13. Qui ebbe fissati anche i suoi amori Luigi, dacchè la prima volta la ricevè per mano di S. Carlo Borromeo. Avanti Gesù Sagramentato struggeasi di tal tenerezza, ch'ella traspariva agli astanti. Tre dí prima di riceverlo impiegava a disporre gli accoglimenti di un tanto ospite: tre dì appresso a farne i ringraziamenti. Nel riceverlo poi disciogllievasi in tali lagrime, e deliquj, che spesso non aveva più forze a rizzarsi da terra. Se voi avete scintilla di Amor di Dio, dovete mostrarla nell'accorlo dentro il vostro petto. Non vi lusingate di amarlo, se di rado l'accogliete colla Comunione. Chi ama, isfugge mai l'amato: *comedite, amici, & inebriamini carissimi*. Cant. 5. Neppur l'amate, se non l'accogliete con cuore acceso di carità, e di atti ferventi di Fede, di Speranza, di Dolore, e di Offerte. Se non sapete esercitar sí begli atti, chiedetegli a lui medesimo, che ve gl'insegnerà: *accedite ad eum, & illuminamini*. Ps. 33. 6.

PREGHIERA.

O gran Santo di amore, e grande mio Avvocato Luigi, quanto invidio il vostro bel cuore, che non seppe vivere se non di amo-

re, in amore, e per amore del ſuo Dio! E a chi altri però ho a preſentare queſto cuor mio sí freddo, e sí ſtupido, ſe non a voi, Serafino di Carità acceſiſſima, perchè gli comunichiate un po' del voſtro santo fuoco, e gl'inſegniate ad amare il sommo Bene? Conoſco, che con queſta mia inſenſibilità ſon troppo mancante a' miei obblighi di amare il mio Signore, che tanto il merita, e tanto mi ſprona a riamarlo. Ma per quanto il conoſca, non ſo accendermi di sì bella fiamma. Ho amore per creature viliſſime, non l'ho pel mio Creatore, pel mio Redentore, pel mio Padre sì amabile. Me ne confondo, mi diſpiace; e vi priego per quell'amore, che voi gli portaſte, e deſideraſte in tutti, che lo accendiate ancora in me, e m'impetriate grazia di poter vivere, e morire ſempre amando Dio, ch'è il maſſimo dono, che io poſſa ſperare, ed ottenere da voi. Amen.

MASSIME
DI SAN LUIGI GONZAGA,
E PRATICHE DI VIRTU'.

I. *Chi comincia a guſtare quanto ſia dolce lo ſtare unito con Dio, e ſervirlo, ed amarlo, non può ſenza gran violenza laſciare un eſercizio così ſoave.* Cominciate voi a guſtare tal ſoavità. Stabilitevi alcuni atti di Amor di Dio ogni giorno, come nella Meſſa, nella viſita del Santiſſimo ec. Un ſolo di eſſi baſta a metter l'anima in grazia *Qui diligit me, diligetur a Patre meo.* Jo. 14. 21.

II. *È indizio di Amor Divino il deſiderare di ſaper amar Dio con quel fervore, che merita una Maeſtà sì amabile, ed il dolerſi, che non ſia amata.* Quando vi ſentiate ſvogliato, o freddo ad amar Dio, trattenetevi almeno in

desiderare di amarlo, e doletevi di non amarlo. Tal dolore, e desiderio vi otterranno l'amor vero. *Desiderium cordis ejus tribuisti ei*. Ps. 20. 4.

III. *Chi vuole amar Dio, non l'ama veramente se non ha continua sete di soffrire per lui ogni patimento*. Voi godete di qualche travaglio, che Iddio vi manda, e di qualche pena, o tedio, che incontrate per servirlo. Fate ragione; che così Dio allor prova il vostro amore. *Tentat vos Dominus Deus vester, ut palam fiat, utrum diligatis eum, an non*. Deut. 13. 3.

ESEMPIO VI.

Fu ammirabile, e pien di bellissimi insegnamenti a ben servire Iddio il prodigio da San Luigi operato nel 1634 nella persona di un Religioso della Compagnia di Gesù per nome Giuseppe Spinelli, il quale studiava allora Filosofia nel Collegio di Palermo. Un umor maligno, che gli si girava per la vita, il fe' prima cadere in deliquj, da' quali neppure si riscotea con replicati bottoni di fuoco: poi dall' umor medesimo occupato il cuore, rimase paralitico, con isfinimenti continui, e per fine anche mutolo, aspettandosi dì per dì la morte. Intanto ricorse col cuore a San Luigi, di cui era divoto, e fe' voto di digiunarne la vigilia; ed in ciò fare sentivasi accendere in cuore una gran brama di dedicarsi a Dio perfettamente, e conosceva essergli questa brama infusa dal Santo, per avere la sanità del corpo con vantaggio anche dell' anima. La notte degli 11 di Febbrajo orando più fervidamente, vidわsi avanti San Luigi in comitiva del Venerabile giovane Gioanni Berchmans, anch'esso della Compagnia di Gesù. E per questa prima volta non ebbe Giuseppe che la promessa dell'uso della lingua, e la Profezia di un gran viaggio, che far doveva, con

queste parole udite di bocca del Santo: *Confortare, & esto robustus; longa enim tibi restat via*, come in iscritto diè registrata al suo Confessore l'apparizione. Un altra notte ritornano i due Personaggi del Cielo; e Luigi gli dice queste voci precise: *Giuseppe, Iddio ti fa grazia dell'uso della lingua. Sappi però, che per giusto divin giudizio dovevi in tutta la vita rimaner mutolo; ma il favore ti è fatto per i miei meriti. Vuole Iddio, che la tua lingua la consacri al suo onore; e guarda di non abusarne in sua offesa. Sappi in oltre, che questo dèe essere il principio di tua salute, e perfezione religiosa, ed ogni dì sarai obbligato a rinovare i proponimenti di vivere con più fervore: non ti atterriscan le diffcoltà; perciocchè io (e tienlo per certo), io sarò tua guida*. Indi ricordatogli il voto del Digiuno: *vuoi*, disse, *far anche voto di fare ogni dì un quarto d'ora d'orazione per me, e ne' giorni di Comunione una mezz' ora?* e consentendo l'Infermo, Luigi intinse un dito in un vasetto, che seco recava, e con esso segnollo sulla bocca col segno di Croce, e disparve. Rimase intanto l'infermo lietissimo, e parlando già speditamente, potè narrare fra gli stupori comuni le maraviglie del Santo. Si accrebbero da tutti le suppliche, quando nel dì 16 Febbrajo vengon di nuovo i due Ospiti sì benefici; e dichiarandosi l'infermo con Luigi di essere impotente a ringraziarlo di tali favori, ripigliò il Santo così: *Io non vuo' altro che la tua Santificazione. Attendi a farti Santo; poichè Iddio molte, e grandi cose da te aspetta. Vuoi, che io sia tua guida?* e rispondendo quegli di sì: *fatti cuore dunque*, soggiunse: *io ti sarò guida di un tuo viaggio; e voglio, che in appresso ti chiami Luigi, perchè da tal nome sii più stimolato alla perfezione*. Quindi gli fe' far voto di mettersi per un mese negli Esercizj spirituali di S. Ignazio; e poi intingendo di nuovo il dito in

quel vaſetto, che portava ſeco, ſegnògli con eſſo prima i piedi, poſcia i lombi, e finalmente un braccio, ripetendo in ogni volta un' invocazione del divin Nome, e chiudendo in voce ſenſibile *ut motus ſit tibi ad vitam æternam*, mentre il Berchmans intanto con un pannolino aſtergeva quel celeſte liquore. Poi ripigliò: *Su, levati, Luigi: vuoi altro?* e dicendo egli che la ſalute ſpirituale dell'anima; ripreſe il Santo: *hai ſaputo ben dimandare; e queſta ancora avrai: ma tu abbiala altresì a cuore, e con diligenza procurala.* E datagli a baciar la mano, il benediſſe, e poi ſi partì. Levoſſi l'Infermo ſano perfettamente con aperto, e chiaro miracolo, come tutti i Medici giurarono. Nè andò molto, che ottenute da' ſuoi Superiori le Miſſioni dell'Iſole Filippine, impreſe quel viaggio, predettogli già, e poi aſſiſtito da S. Luigi: e quivi dopo molti travagli tollerati nella converſione di quegl'Infedeli, compì ſantamente la ſua vita appoſtolica. Altre particolarità di sì prodigioso avvenimento vegganſi preſſo il *Bollando tom. 4. Jun. p.* 1075.

LA GLORIA DI SAN LUIGI GONZAGA IN CIELO.

CONSIDERAZIONE PEL GIORNO DELLA SUA FESTA.

MISURATA DALLA SUA INNOCENZA.

I. Confiderate, che il primo, e più nobil titolo per la Gloria del Paradifo è l'Innocenza. Quefta è, che può vantarfi di effer la più fedele a Dio Santificatore, la più offequiofa a Dio Redentore, la più cara a Dio Glorificatore, a cui dedicò fempre inviolabile la fua fervitù. *Quis afcendet in montem Domini? aut quis ftabit in loco Sancto ejus?* dimanda il Profeta; e tofto rifponde, che gl'innocenti: *Innocens manibus, & mundo corde.* Pf. 23. Or date appunto un'occhiata alle mani di Luigi, cioè alle opere; ed al cuore, cioè agli affetti, e ftupitene della innocenza, per poi mifurarne la Gloria. Che illibatezza di operare! Non ifcorgerfi in tutta la fua vita un neo di colpa certamente veniale! Che mondezza di affetti! Poter lui afferire a' fuoi Direttori, che nel primo iftante di ragione fi era rivolto di tutto cuore a Dio per amarlo; nè del

tempo appresso avere su di ciò scrupolo. Che più? L'istessa sacra Ruota dopo finissimo esame potè giudicare, che Luigi dovea mettersi su gli Altari ancor per la sola sua Innocenza, fregiata di doni sì singolari, che di niun altro si leggono. *Constare de Angelici Aloysii sanctitate, etiam per viam Innocentiæ, & cum donis Dei singularibus, quæ de nullo alio ad sacrum Rotæ Tribunal fuerunt prolata.* 1. *Feb.* 1617. Si può dir di vantaggio? Or figuratevi dunque qual pienezza di gloria abbiasi in ricompensa dal suo Dio, ch'è pur sì liberale, quell'Anima illibata. Con lei rallegratevi, che in mezzo a quel colmo di gioja può dire a Dio per titolo specialissimo: *Me autem propter innocentiam suscepisti, & confirmasti me in conspectu tuo in æternum.* Ps. 40. Felice chi serbò intatta la sua innocenza, e può dir di non essere stato ribelle al Signor suo! Se siete tale, ringraziatelo, e temete di voi. Se macchiaste la bianca stola dell'innocenza, mondatela almeno con lagrime perenni di vivo dolore.

MISURATA DALLA SUA PENITENZA.

II. Considerate, che ove siasi per isventura offuscato il candore all'Innocenza, sottentra la Penitenza ad esser nostro merito, e capitale di Gloria. Luigi nella Innocenza non ebbe annebbiamento: fu a guisa di quelle antiche Piramidi, che non gittavan ombra dietro a sè. Ma pure a quello d'Innocente accoppiò quest' altro titolo onorevolissimo di rigido Penitente. Or se in Cielo si tien conto di un capello perduto per Dio, *capillus de capite vestro non peribit*, Luc. 21. 18., che sarà di tanto sangue, che Luigi sparse fin da fanciullo flagellandosi più volte al giorno sì spietatamente, che sulle camicie sanguinose tante lagrime

versò la Madre? Che del rompere i sonni per orare di notte, anche sul terren gelido, agghiacciandosi pel freddo? Che de' digiuni sì austeri? Che di tante invenzioni di strazj, con cui macerò, e logorò le sue carni immacolate? Non vi par che in Cielo possa aver luogo tra i più rigidi Anacoreti, che al fine non vissero in Corte al par di lui? Animatevi ancor voi al viver mortificato a riguardo del Paradiso, che vi aspetta. Non è un bel cambio un sì poco patire con sì grande, ed eterno godere? *Momentaneum, & leve tribulationis nostræ æternum Gloriæ pondus operatur in Cælis*. 2. Cor. 4. 17.

MISURATA DALLA SUA CARITA'.

III. Considerate, che la misura prossima della Gloria prendesi finalmente dalla Carità; poichè la Carità è come l'anima del merito, che gli dà vita, vigore, e bellezza per rapirsi il cuor di Dio, il quale pero dice di serbare i suoi tesori per chi lo ama: *ut ditem diligentes me*. Prov. 8. 21. Ma mirate quanto lo amò Luigi. Se ne chiedete il tempo; fu dal primo uso di ragione fino alla morte: se il modo; fu di fare quanto, e come conosceva esser di gusto divino, non curando però delizie, nè Principato, neppur sè stesso: se l'intensione; fu sì viva, che per la gran veemenza dell'amor suo venne struggendosi qual nobile olocausto di Carità. Che meraviglia però se S. Maria Maddalena de' Pazzi, vagheggiando la sua Gloria, disse, che *se non l'avesse veduta, non avrebbe creduto esser tanta gloria in Paradiso*; e quindi soggiunse: *Oh quanto amò Luigi in terra! e però ora gode Dio in Cielo in una gran pienezza di amore*. Fermate il pensiero a contemplar gloria sì folgorante; e risolvetevi una volta di amar solo il vostro

con affetto non già passeggiero, ma durevole, ma costante, e soprattutto con affetto, che non si muoja nel cuore, ma viva nelle opere. *In omni virtute tua dilige eum, qui te fecit*. Eccl. 7. 87.

PREGHIERA.

Gloriosissimo, e potentissimo mio Avvocato Luigi, con ogni più vivo sentimento oggi con voi mi congratulo dell'eccelso Trono di gloria, che in Cielo vi godete, e vi goderete per sempre. Benedico per mille volte la Ss. Trinità, che a tant'onore vi esaltò, ed ora nella vostr'anima si compiace per tanti pregi e d'Innocenza, e di Penitenza, e di Amor finissimo. Voi degnatevi da quell'alto posto, ove in Cielo saliste, di rivolger gli occhi su di me vostro servo, che dal vostro patrocinio aspetto quei beni, di cui mi veggo ignudo: *pauperi porrige manum tuam, ut perficiatur propitiatio, & benedictio tua*. Eccl. 7. 36. Stendete su di me il vostro braccio, e fate, che frutto della vostra protezione sia l'imprendere una vita veramente virtuosa, e il non curare o tedj, o difficoltà, che s'incontrino. Oh se una volta a vostra imitazione mi risolvessi! oh se altro non apprezzassi, che Dio, e la sua Grazia! tanto basterebbe per venire un dì a vagheggiarvi su in Cielo. E allora quali saranno i miei ringraziamenti, quali i miei affetti a voi Protettore sì amorevole, per cui veggami a quel godimento eterno? Lo spero da voi: e così sia.

MASSIME
DI SAN LUIGI GONZAGA,
E PRATICHE DI VIRTU'.

I. *Piace ai Santi di vederſi da noi imitati nelle loro Virtù: e però quando vorremo ottenere qualche Virtù da Dio, ſarà bene ricorrere a que' Santi, che in quella furono eccellenti mentre viſſero, che ora molto più la bramano ne' loro Divoti*. Voi toglietevi da imitare or una, or un'altra virtù di San Luigi, in cui le troverete tutte: e a lui ricorrete per ben praticarla, che nulla più brama che di eſaudirvi in ciò. I Santi ſon come il Sole, a cui il miglior onore che gli ſi fa è il correre a riſcaldarſi ai ſuoi raggi. *Homo Sanctus in ſapientia ſua manet ſicut Sol*. Prov. 17. 22.

II. *Si sforzi ciaſcuno col ſuo ben vivere di piacere agli occhi di Dio, non agli occhi degli uomini; poichè gli occhi degli uomini ſon tanti ladri, che cercano di rubarci il teſoro de' meriti*. Se volete eſſer coſtante nel ben operare, non operate per piacere agli uomini, ma ſolo a Dio; ſicchè il ſolo aggradire a Dio vi appaghi, e null'altro. *Mihi autem adhærere Deo bonum eſt: ponere in Domino Deo ſpem meam*. Pſ. 72. 28.

III. *Gli onori, le dignità, i Principati rieſcono di maggior conſolazione a chi li rinunzia per Dio, che a chi gli acquiſta. E chi la fa da ſavio, ſi ſdoſſa di quelli che ha, non ſi addoſſa quelli, che non ha*. Voi beato ſe giugnete a tal ſapienza di rimirare ogni gran bene di terra come un gran peſo, che ci ritrae giù dal Paradiſo. A far così non miſurate le coſe da quel che ſe ne dice, ma da quel che ſono: *beatum dixerunt populum, cui hæc ſunt*. E pure han detto falſo. Beato chi ha Dio: *beatus populus, cujus Dominus Deus ejus*. Pſ. 148. 15.

ESEMPIO VII.

La vita del nobilissimo giovane Wolfango di Asch può dirsi un bell' intreccio di strani miracoli del suo S. Protettore Luigi, e di vicendevole gratitudine da lui rendutagli. Negli anni più biondi, studiando egli in Monaco di Baviera, riebbe prima la vista affatto perduta col solo olio della lampana del Santo, e poi col solo invocarlo di nuovo riacquistò anche la memoria smarrita a segno, che non ricordavasi il *Pater noster*; cosicchè potè in brieve mandar tutta a mente la Vita del suo Santo Liberatore, diffusamente scritta dal Cepari. Cresciuto in età, e fatto Canonico, e poi Consigliere de' Vescovi di Frisinga, e di Ratisbona, in riconoscimento al suo San Luigi eresse due nobili Cappelle, e le arricchì di preziosi arredi. Nè di ciò pago, tre pellegrinaggi imprese per visitarne in Roma il Sepolcro, senza servidori, e a piedi, se non quando la grande stanchezza sforzavalo a valersi del cavallo: e in tutti e tre fu favorito di nuove, e nuove grazie. Nel primo, non potendosi tor da' fianchi un Luterano, di vita, e di lingua scorrettissimo, gliel tolse il suo Luigi, a cui ebbe finalmente ricorso; poichè quegli all'improvviso caduto da cavallo, s'infilzò miseramante un piè in un ferro, che portava, e dovette così rimanersi nella vicina osterìa. Uscito dal primo, videsi in un secondo pericolo. In un Bosco si ritrovò cinto da sei assassini, i quali spogliatolo di tutto, ne ideavano Iddio sa che. Ricorre Wolfango al suo Difensore; ed ecco un Personaggio improvviso in veste chiericale, che rivolto a que' ribaldi: *Siete*, disse, *voi Cristiani?* E con ciò solo li fe' fuggir via sbigottiti; e guidò poi visibilmente Wolfango fino a Roma. Quivi gli apparì altra volta il suo Luigi, e lo re-

se avvertito, che un suo Servidore áveagli rubati tre mila fiorini; e gl'impose di licenziarlo. Non ebbe animo Wolfango di ciò fare; e di nuovo venne il Santo, e nel riprese, ed àggiunse: *Fate presto presto, perchè sopravverrà il vostro Fratello, e l'ammazzerà*. In fatti appena aveva il buon Padrone licenziato colui, rimettendogli ancora tutto il danaro, ecco il Fratello, che pieno d'ira, e furore corre per iscagliarsi sopra dell'infedele dimestico, che tal furto aveva osato di commettere; ma intendendo da Wolfango aver quegli pareggiati prima di sua partenza con esso i suoi conti, immantinenti acchetossi. Nove anni di poi volle fare il secondo pellegrinaggio, e per maggior divozione il fece sempre a piedi, e vivendo di limosine; e coll'ajuto del santo suo Liberatore uscì anche da gran pericoli di mare, e di terra. Si mise finalmente nel terzo pellegrinaggio per voto fattone in gravissimi travagli, ne' quali si trovò sempre assistito dal patrocinio amabile di San Luigi. Tra gli altri ebbe una mortalissima malattia, in cui trovandosi già spedito, si vide un dì a canto il suo Celeste Medico, che gli spargeva delle rose odorosissime sul letto; e quindi risanato sì d'improvviso, che a' circostanti sembrò risuscitato, apparì così palese il miracolo, che giunse ad attestarlo anche un Eretico, che il medicava. Arrivato poscia in Roma, volle nel dì 21. di Giugno del 1636. sospendere al Sepolcro del suo Protettore si amorevole, in eterno riconoscimento di tanti benefizj, un Voto d'argento, e bronzo; nel qual dì la gente gli si affollava con gran calca intorno per vedere co' proprj occhi quasi un vivente miracolo di San Luigi, che attestava sì stupendi favori. E come per molte altre dimostrazioni si fece veder grato al Santo, così anche il volle manifestare con far legittimamente esaminare, ed autenticare queste mara-

viglie nella ſua perſona operate: i quai documenti poi volle nelle ſue mani l'Imperadrice Eleonora Gonzaga, in contraſſegno di quell' amore, che al santo di lei Congiunto teneramente portava. La narrazione, che di eſſe venne fatta, volle il divoto Wolfango ſuggellare con queſto solenne giuramento: *Coram Deo, & tota Cœleſti Curia, & Eccleſia Sancta profiteor, & juro, quod non modo iſta veriſſima ſint, ſed complura Dei, Aloyſiique beneficia, quæ lubens, volenſque præterire volui ſupradictis adnumerare poſſim. Boll. tom.* 4. *Jun. p.* 10. 8.

SUPPLICA

DA PORGERSI DIVOTAMENTE

A SAN

LUIGI GONZAGA

DOPO LA RECITA

DE' SEI

PATER, AVE, E GLORIA.

Angelico Giovane, e mio amabile Protettore, e potentissimo Avvocato Luigi, io indegno vostro servo, e divoto, riconoscendo il pregio grande, in cui siete appresso Dio, umilmente prostrato avanti il trono della vostra Gloria, v' inchino, e vi adoro. Godo, che in Cielo siate collocato in quel grado sublimissimo, che corrisponde ai vostri gran meriti, e che il vostro nome si renda ogni dì più glorioso in terra coi tanti, e sì stupendi prodigj, che di continuo operate. Benedico mille, e mille volte la Ss. Trinità, che adornò la vostr'Anima di un' Innocenza così illibata, e così prodigiosamente abbellita da tante altre eroiche virtù Ringrazio l'Eterno Padre, che in voi si compiace come in Figliuolo sì distinto. Ringrazio il Figliuolo, che voi riconosce per frutto sì puro del suo Sangue. Ringrazio lo Spirito Santo, che al vostro cuore tanto si comunicò col suo amore. Vi priego umilmente per tanti doni sovrumani, con cui Iddio vi arricchì: per quell' innocenza, e Penitenza, che in voi fu sì ammi-

rabile: per quell'amore, che a Dio portaste in terra, e Iddio a voi portò: per quell'eccesso di gioja, che ora in Cielo avete godendo del vostro sommo Bene, che mi concediate una vera contrizione de' miei peccati, ed una purità di cuore, lontana da ogni colpa, ed offesa del mio Dio. Vi supplico, che siate il mio Protettore in ogni mia azione, e nella vita, e nella morte mia, quando più spero dal vostro patrocinio. E finalmente vi domando questa grazia particolare, che per mezzo de' vostri meriti, e della vostra intercessione spero, e confido di ottenere (*qui si esponga quello, che si chiede in particolare al Santo*). E voi, gran Regina del Cielo Maria, che tanto amaste, e favoriste Luigi fin da quando vivea nel Mondo, interponete anche per me la vostra gran potenza a rendere efficaci queste mie suppliche. Voi esauditele, non per mio merito, ma per li meriti del vostro Luigi; e pel materno vostro amore conoscano tutti, che volete Luigi glorificato, e che proteggete chi a lui ricorre; affinchè più crescano quelli, che di voi, e di lui siano lodatori ora in terra, e per una eternità nel Cielo. Amen.

ANTIPHONA.

Euge, serve bone, & fidelis, quia super pauca fuisti fidelis, super multa te constituam, intra in gaudium Domini tui.

℣. Justum deduxit Dominus per vias rectas.

℟. Et ostendit illi regnum Dei.

OREMUS.

Cœlestium donorum distributor Deus, qui in Angelico Juvene ALOYSIO miram vitæ innocentiam, pari cum pœnitentia sociasti: ejus meritis, & precibus concede, ut innocentem non sequuti, pœnitentem imitemur. Per Christum Dominum nostrum. Amen.

ASPIRAZIONI

DIVOTISSIME

A GESU' CRISTO

DI

S. FRANCESCO DI SALES.

O Verbo Divino, o Verbo incarnato, o Divinità umanata, o Umanità divinizzata, fatemi la grazia, che io ami voi solo: allontanate da me tutte le occasioni diversive de' miei pensieri, e de' miei affetti dal vostro amore: fate, che io abbia il cuore, ed i sentimenti tutti legati, ed occupati a rimirarvi, a servirvi, ed accarezzarvi, come il principal amore de' cuori, che sanno santamente amare.

O Gesù, pungete il mio cuore, percuotetelo, e fatene uscire e lagrime, e sospiri, che vi siano a gusto. Accostate questo mio cuore al vostro, acciocchè con questo sagrosanto contatto partecipi de' vostri dolori, ed insieme delle vostre amorose dolcezze.

O Anima mia, poichè abbiamo al presente il tempo d'affaticare, impieghiamolo come vorremmo averlo fatto quando la mercede delle nostre picciole fatiche ci farà offerta. Affrettiamo, perchè il tempo è breve, la ricompensa è nobile e copiosa, e qualsivoglia grado di gloria, che avremo, sarà eterno. E' forse ragionevole di perdere per negligenza, e dappocaggine ciò, che deve eternamente durare nella gloria?

O Anima mia, in che, e come passiamo il tempo? Quello, nel quale il nostro pensiero non è occupato in Dio, è tempo perso, e

che non può servire punto all'eternità. Ciò, che ho fatto fino a quest'ora, mi fa temere, o mio Dio, e dire tremando: *non so quello, che sia scritto di me nel Libro della Vita*; *e perciò temo*. Che farò dunque per consolarmi? io m'abbandono tutto a voi, o Gesù: voglio essere tutto vostro di cuore, e d'affetto; travagliare con zelo, e fervore per la gloria del vostro santo Nome, e soffrir con pazienza tutti i travagli di questa vita presente, in considerazione de' vostri adorabili patimenti.

O buon Gesù, fate, ch'io m'impieghi in ciò ch'è di vostro servizio: coronatemi con le vostre spine; che se feriranno la carne, guariranno lo spirito.

O mio Dio, se voi mi chiedete, che vuoi tu, che ti faccia? Io risponderò: Signore, che vi veda con una viva fede, per conoscervi, ed amarvi; perchè in questa cognizione amorosa consiste la vita eterna. Aggiungerò ancora: mio buon Gesù, ch' io veda, e conosca la vostra santa volontà, per adempirla: ch' io veda ancora le Creature, non già per curiosità, ma con gli occhi dell'Anima, mirando in quelle il mio Creatore, dal quale ricevo tanti beneficj: che io ancora veda me stesso, per conoscermi così deforme; che m' abborrisca, ed umilj; e in fine, che io veda nell'Eternità la vostra Divina Faccia, e che con tal vista l'Anima mia diventi beata. O Re mio, dite all' Anima mia ciò che desidera, perchè il vostro dire è fare; e subito, che le direte, che veda, incontanente vedrà.

Che ho io a trafficare con la terra, per cercare ricchezze? Non è ragione di scordarsi d'ogni ben terreno, mentre che voi, Gesù mio, mi spalancate il Cielo, e mi fate un presente di tutti quei tesori? Ove devo io applicare il cuore, se non al Cielo, ove Iddio ha posto ogni nostro sommo bene? In voi dunque trasporto il mio cuore, perchè in voi stanno tutte le mie ricchezze.

Oime! che pensieri si sollevano nel mio cuore? Essi mi sono troppo molesti, quando voi siete lontano da me. Venite in me, che subito svaniranno. O Gesù, in qualsivoglia stato, che io mi ritrovi, entrate nell'Anima mia, per sedare le mie inquietudini, per unire i miei sensi, per addolcire le mie passioni, per illuminare il mio intelletto, per risanare le mie infermità, in fine per esser tutto mio, ed io tutto vostro.

Dio della Bontà, e della Misericordia, aprite i vostri occhi sopra di me, per guidarmi: intenerite il vostro cuore sopra le mie debolezze. Io voglio esser debitore di tutto al vostro favore, e metter a conto la mia salute non dalle mie virtù, che sono troppo deboli, e delicate, ma dalle vostre liberalità, che perfezionano, e coronano le opere mie.

O Dio, è pur lungo tempo, che ritengo le mie male inclinazioni, e che sono attaccato al mio amor proprio. O mio dolce Gesù, concedetemi la forza di staccarmene; perchè senza il vostro soccorso io non son capace di bene alcuno.

Cuor mio, disimpegniamoci di questo Mondo: passiamo dal senso alla ragione, dalla ragione alla grazia: entriamo in commercio con gli Angeli, per conversare, e parlar con Gesù, ed esser suo per ogni verso, e in vita, e in morte, e nel tempo, e nell' Eternità.

Sino a quando, o Anìma mia, viveremo con gli occhi altrui? Fin a quando correremo dietro a' fantasmi di vanità, che non lasciano che illusioni negli occhi nostri, e che corruzione ne' nostri costumi? Viviamo con gli occhi di Gesù; poichè con il loro sguardo formano la felicità de' Santi. Miratemi solamente una volta, o mio Dio, con quel raggio, che rende eternamente beato.

Io so, che ho pur troppo errato, mio dolce Salvatore; ma non voglio altro Avvocato

che la vostra Bontà, che pigli il mio padrocinio nel vostro Cuore. Ho consumato le mie sostanze, come quel Prodigo; ma non ho potuto consumare le vostre Misericordie, che superano il numero de' miei peccati, e delle mie miserie.

Fatemi questa grazia, o Signore, ch'io prenda la vostra volontà per guida della mia vita, non la natura, non i sensi, non il mio proprio spirito, non il rispetto degli uomini, non l'amore, o compiacenza alle creature.

Che abbiamo guadagnato, Anima mia, col correre dietro a' gusti del Mondo, se non di accender maggiormente la nostra sete, quando più pensavamo d'estinguerla?

Scrivete nel mio cuore, amabilissimo mio Gesù, la legge del vostro santo Amore; stampatela così vivamente in esso, che il tempo non la possa cancellare, nè li miei peccati toglierne la memoria.

Anima mia, gettiamo le nostre speranze, e le nostre pretensioni tra le braccia di Gesù: penetriamo fino al suo Cuore, e non ci abbandonerà il suo amore. Parlerà a favor nostro la sua Provvidenza, e ci conserverà. Abbiamo ricorso a lui avanti che cercare l'ajuto umano, che ci sarà inutile, se Gesù non parla, se Gesù non guida la mente, e la mano di quelli, a' quali chiediamo il soccorso, e l'assistenza.

Oimè! che abbiamo fatto, Anima mia, quando abbiamo camminato dietro al Mondo, e chiusi gli occhi alla bella luce di Gesù, che ci illuminava? La vanità ha posseduto il nostro spirito: l'ambizione si è impadronita de' nostri pensieri: l'affetto umano ha disposto delle nostre ore: l'invidia ci ha destati la notte: e l'avarizia ci ha tiranneggiati ogni giorno. Noi credevamo seguire una stella favorevole, e ci siamo lasciati guidare da una funesta cometa nell'abisso d'ogni male.

Oh quanta confusione mi sento in vedere l'Anima mia imbrattata con tante sozzure avanti i più puri raggi della vostra gloria! O Gesù, lavate, e rilavate tutto ciò, che vi dispiace in me; rigenerate nel mio cuore uno spirito, che sia degno di voi.

O mio buon Gesù, datemi la grazia di conoscer voi, e di conoscere me stesso.

O Gesù, questa è la principale sapienza, conoscer le mie debolezze; questo è il sentiero della perfetta umiltà.

O dolce Gesù, io mi getto a' vostri piedi come uno de' vostri servi; ed appressatomi, io v'adoro, e vi domando licenza d'adorare le gloriose vostre Piaghe, pregandovi di ravvivare, ed animare il mio cuore di questa speranza, che con il sagro contatto di esse io risanerò di quelle, con le quali ho pregiudicato al vostro onore, e ferita l'Anima mia con le mie infedeltà.

Rimirate, o Signore, non li peccati, che ho commessi, ma l'immagine, che mi avete data: non già la mia indegnità, ma la necessità; poichè quanto più la mia miseria è grande, tanto più ha bisogno delle vostre gran misericordie.

O Anima, non ti perder d'animo se ti vedi combattuta: fidati nella grazia di Gesù, e non sarai mai vinta. Se la carne combatte con lo spirito, fa che lo spirito superi la carne. La castità è una virtù Angelica, un Giglio di Paradiso, che non può stare nel nostro corpo, senza esser assalita. Essa è troppo bella, per non aver nemici alcuni: essa aspetta troppo gran gloria in Cielo, per non avere assalti sopra la terra. Ma rendiamola vittoriosa de' suoi nemici con l'arme, che ci provvede l'amoroso Gesù.

Mio Dio, io son contento di soffrire per voi tutto ciò, che i Santi hanno sofferto: e quando non vi fosse supplizio per i rei, nè premio, e mercede per i buoni, io non vor-

rei lasciare d'amarvi, e d'adorarvi, e di patir per voi con tutto quello spirito, ed amore, che hanno fatto i Santi del Paradiso.

O Gesù, fatemi questa grazia: ch'io corrisponda a' vostri disegni, che io mi leghi a' vostri desiderj, che io mi renda un degno soggetto delle vostre sante, ed ammirabili operazioni.

O Gesù, io protesto, che da qui avanti voi sarete il solo oggetto, ed il Dio del mio cuore, la mia parte, ed eredità per sempre. Io non voglio seguire le mie proprie volontà, che sono così infedeli. Io mi umilio con confidenza a questo gran corso della disposizione Divina in tutto quello succederà intorno a me, e nell'Eternità.

Io vi rendo grazie, o mio Signore, perchè siete venuto al Mondo per salvarmi, perchè siete salito al Cielo per purificare l'Anime nostre, e preparar loro il godimento della Gloria. Ah! ch'è un dolce pensiero all'Anima mia l' esclamare: O mio unico Salvatore, non potendovi trovare, nè seguire sopra la terra, date al mio cuore, che voli con voi al Cielo.

O Verbo incarnato, in onore del vostro santo Nome Gesù, salvatemi Lavate il mio cuore col vostro prezioso Sangue, ed imprimete in esso, come un'eccellentissimo segno del vostro Amore, il sacrosanto Nome di Gesù, ch'io adoro in ispirito con la più profonda umiltà, e sommessione, ch'io possa concepire.

ORAZIONE

DA DIRSI IN ONORE

DELLA SS. TRINITÀ.

Vi adoro, riverisco, e glorifico Santiſſima Trinità, Dio Onnipotente, Padre, Figliuolo, e Spirito Santo. Innanzi alla voſtra Divina Maeſtà in tutto mi umilio, ed alla voſtra santiſſima volontà irrevocabilmente mi dono. Signor mio, togliete da me, e da tutti li Fedeli ciò che vi diſpiace, e dateci tutto quello, che diletta agli occhi voſtri beatiſſimi, e fate che noi ſiamo tali, quali voi volete che noi ſiamo. Vi raccomando tutta queſta Città, tutte le coſe della mia Caſa, tutt' i miei negozj ſpirituali, e temporali. Vi raccomando mio Padre, Madre, Moglie, Fratelli, Figliuoli, Parenti, Benefattori, Amici, ed Inimici, e tutti coloro, che ſonoſi raccomandati, o ſi raccomandano alle mie orazioni. Vi raccomando tutta la Chieſa voſtra: fate che tutti vi ſervano, tutti vi conoſcano, tutti vi amino inſieme. Riducete alla via gli erranti, ammorzate le Ereſie, e convertite alla Fede tutti quelli, che ancora non hanno cognizione del voſtro santo Nome. Donateci pace, e conſervateci in quella, come voi volete, ed a noi è neceſſario. Ricreate, e conſolate tutti quelli, che vivono in travagli, tentazioni, diſgrazie, ed afflizioni ſpirituali, e corporali; e finalmente ſotto queſto voſtro favore fedele raccomando tutte le voſtre Creature, acciocchè ai vivi concediate grazia, ed ai morti ripoſo eterno. E così ſia.

ATTO DI CONTRIZIONE
CHE RECITAVA
NELLA PREDICA
DEL PECCATO MORTALE
UN CELEBRE PREDICATORE.

Misericordiosissimo mio Signore, pietosissimo Redentor mio, amorosissimo mio Padre, ecco a' vostri piedi pentito un vostro Servo, un vostro Redento, un vostro Figlio. Deh! se nulla può in cuor di Signore il dolor d'un Servo, che si pente; se nulla può in cuor di Redentore il pianto d'un Redento, che si duole; se nulla può in cuor di Padre il pentimento d'un Figlio, che ritorna, deh! perdonate, o Signore, a questo vostro dolente Servo; perdonate, o Redentore, a questo vostro piangente Redento; perdonate, o Padre, a questo vostro pentito Figlio. Mi pento, o caro Dio, mi pento, sì, delle tante, e tanto gravi mie colpe. Mi pento; e a pentirmi non mi muove già nè il premio, che promettete, nè la pena, che intimate. Mi pento; e mi pentirei anche quando foste un Dio, che non premiasse. Mi pento; e mi pentirei anche quando foste un Dio, che non punisse. Mi pento; e mi pento unicamente perche offesi voi sommo Bene, vero Bene, unico Bene. Vorrei aver mille cuori, per affogarli tutti nel pianto. Vorrei aver mille vite, per sagrificarle tutte al dolore. Mi pento, sì, e mi dolgo, o buon Dio; e nel mio pentimento, e nel mio dolore questo sol mi dispiace, che non mi pento, e non mi dolgo quanto dovrei. Ah! fate, o Signore, fate colla vostra Grazia, ch'io mi penta, e mi dolga quanto dovrei pentirmi, e dolermi; o fate

almeno, ch'io mi dolga, e mi dolga quanto devo di questo istesso, che non mi pento, e non mi dolgo quanto pentirmi, e dolermi io dovrei. E perchè intanto non mi pento, e non mi dolgo quanto dovrei pentirmi, e dolermi, di questo istesso pentito, e dolente vi chiedo perdono. Deh! perdono adunque, perdono, o mio Signore; perdono, Redentor mio; caro mio Padre, perdono. Vel chiedo per quelle Piaghe, che per amor mio riceveste: vel chiedo per quel Sangue, che per amor mio spargeste: vel chiedo per quella Morte, che per amor mio soffriste. E mi protesto, che risoluto io sono di non offendervi più mai, no, mai, mai, anche quando per non offendervi dovessi incontrare un' eterna morte; anche quando con offendervi potessi rendere eterna la mia vita; perchè un' eterna morte sofferta per non offendervi, sarebbe per me una dolcissima vita; e un' eterna vita acquistata con offendervi, sarebbe per me un' amarissima morte. Perdono adunque, perdono. Cancelli il vostro Sangue le mie colpe: avvalori la vostra Morte il mio pentimento: stabilisca la vostra Grazia la mia promessa; affinchè, cancellate le colpe, avvalorato il pentimento, eseguita la promessa, il vostro Sangue, la vostra Morte, la vostra Grazia mi facciano strada sicura all'eterna gloria. E così sia.

ORAZIONE

Per impetrar da Dio il perdono de' peccati, la perfezione del viver Cristiano, e la fermezza nella Fede al tempo della morte.

Mio benedetto Iddio, io credo di cuore, e confeſſo con la bocca tutto quello, che la santa Chieſa Romana, e Cattolica dice ſentire, e credere di voi: e qui proteſto avanti la voſtra Ss. Immagine, che voglio vivere, e morire in queſta vera Fede, e perſeverare tutta la vita mia. Vi riconoſco per mio vero Dio, Padre, Creatore, e Redentore di tutto il Mondo. Io ſono povera voſtra Creatura, ſoggetta, e ſervente, e vi fo fedele obblazione del corpo, ed anima mia, quali tengo da voi, come mio sovrano Signore: di più di tutti li beni naturali, ſpirituali, e temporali, quali ho al preſente, ho avuto, ed aſpetto avere da voi, mio Dio, in queſto Mondo, e nell'altro. Vi glorifico, e vi ringrazio; e per ſegno, e ricognizione di ciò, vi rendo queſto picciolo tributo mattina, e ſera, cioè vi adoro col cuore, e con la mente, e con la bocca in Fede, Speranza, e Carità, e con queſta picciola orazione riverentemente vi chiedo tre coſe. La prima, miſericordia di tanti mali, e peccati, ch'io ho fatti, e commeſſi per il tempo paſſato contro la voſtra Divina volontà. La ſeconda, che vi piaccia donarmi grazia, che io vi poſſa ſervire tutto il tempo della vita mia, e di adempire i voſtri santi Comandamenti, ſenza cadere in peccato mortale. La terza, che alla morte, ed al mio gran biſogno mi vogliate ſoccorrere, e dar grazia, ch'io poſſa avere una vera contrizione de' miei peccati, e morire nella voſtra santa Fede, e finalmente pervenire alla gloria eterna appreſſo i Santi, e Sante del Paradiſo. E così ſia.

VISITA
DEL
SS. SAGRAMENTO.

Procurisi di fare ogni giorno una visita al Santissimo Sagramento, portandosi a qualche Chiesa; e la Parrocchia sarebbe forse la più a proposito, perchè di là ci ha da venire in punto di morte il Santissimo Viatico. Qualunque però ella sia, sarebbe ben fatto visitarla in ora, e in tempo, in che è men frequentata, e allorchè Gesù Cristo Sagramentato si trova in una come spezie di abbandonamento; sì perchè sarà in certo modo più cara al Signore quella visita, che gli è fatta in tempo di solitudine; sì perchè la solitudine medesima ajuterà di molto la nostra divozione; sì perche sarem più sicuri, che la visita, che facciamo, sia fatta per solo motivo di Pietà, e di Religione, onde il Signore al vederci entrare in Chiesa, abbia veramente a vedere, che quegli che entra, entra, e viene unicamente per lui; sì finalmente perchè sarà di somma edificazione, che si veggan talvolta persone dell'uno, e dell'altro sesso, principalmente se Nobili, entrare in una Chiesa anche allora che non v'è Festa, e concorso.

Che se per indisposizione, o per cattivo tempo, o per qualche siasi altra ragione non si potesse uscir di Casa, si potrà supplire in Casa propria, rivolgendosi colla persona a quella parte, ove è la Chiesa, a cui sogliamo concorrere, e in positura divota presentandoci collo spirito, ove non possiamo col corpo, come soleva praticare con viva fede S. Stanislao Kostka verso la Chiesa di S. Maria Maggiore.

Gli Atti, che ſi debbono eſercitare ſono queſti.

In primo luogo un Atto di Fede, proteſtando di creder in quel Diviniſſimo Sagramento tutto quello, che ci propone da credere la santa Chieſa, cioè a dire la preſenza reale di Gesù Criſto Signor noſtro, della ſua Divinità, Umanità, Corpo, Sangue, Anima benedettiſſima ſotto quegli accidenti eucariſtici, e tutto ciò perchè Iddio Verità infallibile l'ha rivelato. In ſecondo luogo ſi dèe chiedere al Signore un umiliſſimo perdono di tutte le mancanze commeſſe da noi verſo quell' adorabile Sagramento, o ſia in occaſione di riceverlo nella santa Comunione, o ſia in occaſione di udire la santa Meſſa, o ſia quando ſi porta proceſſionalmente per la Città, o in qualunque altra circoſtanza ſi ſia mancato da noi. Nè ſolo chieder perdono per noi, ma chiederlo ancora per tutte le colpe commesse in queſto genere da tutti gli uomini; chiederlo per tutti gl'irriverenti, per tutti i ſacrileghi, per tutti gl'increduli, e così discorrendo, con un tenero affettuoſo deſiderio di potere eſpiar le mancanze di tutti, e, ſe foſſe poſſibile, di poterſi addoſſare la contrizione, e il dolore di tutti. Ed è ben coſa giuſta, che non avendo tanti, e tanti nè gratitudine, nè divozione, nè riſpetto all'ineſtimabile benefizio conferitoci nella santiſſima Eucarſtìa, vi ſia per lo meno qualche cuore, che ſi umilj, che ſi affligga, che provi dolore, e chiegga perdono per tutti i colpevoli. E qui quaſi in compenso della noſtra freddezza, e in supplemento di quella più fervida Carità, che ci manca, potremmo offerire al Signore gli acceſi affetti, e l'ardentiſſimo amore dell'Angelico Dottor S. Tommaſo, di S. Franceſco Borgia, di S. Tereſa, di S. Maria Maddalena de' Pazzi, e d' altri per la tenera lor divozione al Santiſſimo Sagramento celebratiſſimi Santi.

Dopo premessi questi due Atti si deve in terzo luogo offerire, ed ordinare quella visita, per ottenere da Gesù Cristo Sagramentato una santa e beata morte, col dire al Signore in questi, o simili termini:

Signore, io qui vi adoro nella vostra Chiesa, con questa intenzione ancora, che vi degniate di assistermi, ed ajutarmi in modo particolare allorchè da quella sagra Custodia sarete, come desidero, e spero, trasferito nelle mie stanze, per confortarmi al gran viaggio dell'Eternità. Io rendo a voi presentemente in casa vostra questa visita per quella, che spero un giorno di ricevere da voi in casa mia. Ora, che sono in sanità, vengo a ritrovare voi per quando voi medesimo vi degnerete di venire a ritrovare me infermo, e moribondo. Con quest' atto di religione, di culto, e d'amore desidero di ottenere da voi per quel punto estremo due grazie di troppa importanza.

In primo luogo, siccome voi siete il vero Cibo de' Forti, desidero una vera Fortezza, per resistere a tutti gli attacchi de' miei nemici, per abbandonare coraggiosamente il Mondo, e quanto posso avere di più caro nel Mondo, per finalmente spogliarmi con intrepidezza di questo mio misero corpo, e abbandonarlo risolutamente, come castigo ben dovutogli, al sepolcro, alla putredine, alla corruzione. Tutto ciò come ora lo chieggo, così vivamente lo spero, al partecipar che farò del vostro Santissimo Corpo, che è quel Pane misterioso, che *confirmat cor hominis*, e fa prendere con fortezza la gran salita del monte dell'Eternità: *ambulabit in fortitudine cibi illius usque ad montem Dei*.

In secondo luogo, siccome siete pur anche Cibo di dolcezza, e di soavità, desidero una santa allegrezza proveniente da un vero dolore de'

miei peccati, e da una viva fiducia nei meriti del vostro Divinissimo Sangue: allegrezza, che mi faccia riguardare la morte con quel piacere, con cui un Prigioniero riguarda quel momento, in cui finisce la sua prigionìa, o un esiliato riguarda il fine del suo esilio. In virtù di questo Cibo sagrosanto io desidero, e chieggo di morire con quel giubilo, che deve avere chi vede già vicino quel Regno, in grazia di cui ha detto ogni giorno *adveniat Regnum tuum*. Vorrei, che l'allegrezza, con cui gli vo incontro, fosse segno, e caparra di averlo a conseguire. Bel segno di morire in grazia vostra, morire con gioja per desiderio di vedervi, e di godervi! Io non merito, o Signore, di ricevere questa grazia, perchè troppo vi ho offeso: ma se voi non solamente ricevete i Peccatori contriti al vostro seno, ma vi fate loro Cibo, loro Viatico, e per dir tutto, Pane, che ha in sè ogni dilettamento, io spero di poter dire in quell'estremo *dedisti lætitiam in corde meo a fructu frumenti, & vini*. Spero in somma, che al fine della mia vita vorrete consolarmi in modo, che l'ultima volta, che dovrò ricevervi sotto il velo dell'Eucaristia, io la consideri come pegno dell'avervi a godere a faccia scoperta in Paradiso. Così vi prego; così spero; e così sia.

ATTI
DA FARSI IN APPARECCHIO A BEN MORIRE.

In un giorno della settimana, o in un'ora del giorno ritiratevi tra voi e voi, ed immaginandovi d'esser già nell'estremo della vostra vita, prorompete in questi dieci Atti, che far si debbono da chi vuol morire cristianamente.

I. DI RASSEGNAZIONE.

Eccomi tutto nelle vostre mani, o mio Dio: troncate pur quando volete i giorni miei, che io son contento. Ciò che viene da voi, non può esser che bene. Se ricevei dalle vostre mani qual dono la vita; qual dono ricevo dalle vostre mani anche la morte. Non guardate alla ripugnanza della mia natura, guardate solamente alla mia volontà, che si uniforma intieramente alla vostra. Vi offerisco la mia morte in soddisfazione de' miei peccati, in protestazione del mio amore, e per un piccolo sagrifizio alla vostra adorabile volontà: protestando, che se potessi allungarmi la vita oltre il vostro santissimo beneplacito, nol farei mai. Lascio il Mondo a chi lo vuole, il

corpo alla terra, e l'Anima a voi, o mio Dio, da cui spero di essere accolto in Paradiso, per amarvi, e godervi in eterno.

II. DI UMILTA'.

Non merito di viver più, perchè troppo male mi son servito del tempo da voi, mio Dio, concessomi a viver bene. E come mai mi ha sopportato per tanti anni la terra, senza profondarsi sotto il peso de' miei peccati? Dacchè vi offesi la prima volta doveva morire, ed ogni momento di più è stato un vostro benesizio; e io l'ho convertito in mio detrimento. E che mi giova durar più a lungo in questo Mondo, se altro non fo che moltiplicare le mie ingratitudini? E poi, se moriste voi innocente, voi santo, quanto più devo morire io reo di tante colpe.

III. DI RINGRAZIAMENTO.

Io non ho lingua, nè espressioni, che bastino a ringraziarvi degnamente, o mio Dio, di tutti i benefizj profusi fino a quest'ora sopra la mia vita. Però, pregando tutti gli Angeli, ed i Santi del Paradiso ad unirsi meco, vi ringrazio primieramente della Creazione, donandomi un corpo intiero, con tutti i suoi sensi, ed un'anima ornata con tutte le sue potenze, perchè vi amassi. Secondo, della Redenzione, non solo morendo per la mia salute, ma applicando all'anima mia il frutto della vostra Morte con tanta copia d'ispirazioni, con tanta frequenza di Sagramenti, col dono incomparabile della Fede, e con un numero sterminato di ajuti per farmi santo. Terzo, della Conservazione in ogni momento della mia vita, comandando a tutte le Creature e del Cielo, e

della Terra, che mi serviſſero; e non laſciandomi mai mancar nulla del neceſſario al mantenimento della mia perſona. Quarto, della Provvidenza, colla quale mi avete tenuto ſempre tra le voſtre braccia qual diletto figliuolo, difendendomi da tanti pericoli temporali, e molto più da infinite occaſioni di perder l'anima. Quinto, della Pazienza sì lunga, con cui avete ſopportato i miei numeroſi, e graviſſimi peccati, eleggendo piuttoſto di glorificare in me la voſtra Miſericordia, che la voſtra Giuſtizia. Finalmente, del buon alloggio, che per tanti anni mi avete donato ſopra la terra, e di tutti quei benefizj particolari, con cui avete diſtinta, e favorita la mia perſona, e la mia caſa.

IV. DI SUPPLICA.

Per li meriti del voſtro Sangue, e della voſtra Croce vi dimando in grazia, o mio Dio, il dono della perſeveranza finale, la vittoria delle tentazioni, e tal perſeveranza di ſpirito, con cui poſſa accompagnare tutte le Orazioni, che farà la Chieſa ſopra di me nell'ultim'ora.

V. DI FEDE.

Io credo fermiſſimamente tutto quello, che voi, o mio Dio, vi ſiete degnato di rivelare alla santa Chieſa Cattolica; e lo credo, perchè voi prima Verità infallibile l'avete rivelato. Mi proteſto di morire in queſta Fede, che è l'unica, santa, e vera: deſidero: che tutti l'abbraccino, e vorrei, ſe poteſſi, teſtificarla col proprio ſangue.

VI. DI SPERANZA.

I miei peccati, e le mie ingratitudini mi rendono indegno della maggiore delle vostre misericordie, la qual è di morir bene; tuttavìa spero nell'infinita vostra Bontà, nelle promesse, che me ne avete fatte, e ne' meriti della vostra Morte, che vorrete assistermi con modo speciale in quell'ultim' ora, affinchè spiri l'anima in grazia vostra, e nelle vostre mani.

VII. DI CARITA' VERSO DIO.

Io antepongo voi, mio Dio, ad ogni altra cosa del Mondo. Vi amo sopra tutte le Creature, sopra i miei beni, sopra la vita mia, perchè voi siete il cumulo di tutte le perfezioni, e meritate di esser amato infinitamente. Unisco questo amor mio all'amore di tutti i Santi, che sono in Cielo, e di tutti i Giusti, che sono in terra, e vorrei avere tutti i cuori possibili per amarvi con tutto l'amore possibile.

VIII. DI CONTRIZIONE.

Io detesto sopra ogni male tutti i peccati mortali, e veniali, che ho commessi finora, non tanto per timor della pena, o per interesse del premio, ma bensì perchè son vostre ingiurie, ed affronti: gli odio come odiati da voi; gli abbomino come nemici della vostra gloria, e della vostra morte. Oh non fossi mai nato, se doveva riuscirvi traditore; o almeno potessi rinascere adesso per vivervi sempre amico! Vorrei morire per puro dolore de' miei peccati; ma se non son degno di questa grazia, fate, o mio Dio, per pietà, che io le

detesti col maggior odio, che mi è possibile; proponendo risolutamente di spendere in servizio vostro tutti que' momenti di vita, che a me rimangono.

IX. DI CARITA' VERSO IL PROSSIMO.

Io perdono di buon animo a tutte le offese, tutt'i torti, e le inciviltà, che ho ricevuto fino a quest'ora dal Prossimo mio, e le perdono per amor vostro. Abbraccio tutti nel cuore, così i nemici, come gli amici, e prego voi, o mio Dio, a rendere ad essi in vece mia bene per bene, e bene per male.

X. DI PAZIENZA.

Io metto nelle vostre Piaghe tutte le mie infermità, i miei dolori, le mie agonie, perchè di necessarie mi si rendano meritorie. Le offerisco a voi; e mi protesto adesso di volerle tutte tollerare per amor vostro, ed in pena de' miei peccati. E se talora la gagliardía del male mi trasportasse nelle impazienze, prego voi, Angelo mio Custode, a correggermi, e a ricordarmi di quanto più ho meritato co' miei peccati.

Questi Atti di Virtù praticati in vita serviranno a voi di un doppio emolumento. Il primo, che non avendo voi tempo da praticarli in morte, può esser, che per sua pietà il Signore gli accetti quasi fatti in quell'ora, e benedirà il vostro viaggio, per altro sì pericoloso. Il secondo, che avendo voi tempo, per l'abito fatto ad esercitarli, gli eserciterete in quell'ora con gran franchezza, e fervore.

ORAZIONE A GESU' CRISTO.

Tre grazie vi dimando, misericordiosissimo Signore, adesso per l'ora della mia morte. Prima, che l'ultimo mio cibo sia della vostra Ss. Eucaristía: Seconda, che l'ultimo mio pensiero sia della vostra amarissima Passione: Terza, che l'ultime mie parole siano *Gesù*, e *Maria*, amori miei dolcissimi.

Fili David, miserere mei.

ORATIO.

Domine Jesu Christe, qui de Cœlis ad Terram de sinu Patris descendisti, & Sanguinem tuum pretiosum in remissionem peccatorum meorum fudisti, te humiliter deprecor, ut post obitum meum Paradisi januas me introire concedas.

ALL' ANGELO CUSTODE.

Deus, qui ineffabili providentia Sanctos Angelos tuos ad nostram custodiam mittere digneris, largire supplicibus tuis, & eorum semper protectione defendi, & æterna societate gaudere. Per Christum Dominum nostrum, &c.

PREGHIERA
ALLA
BEATA VERGINE
PER OTTENERE
UNA BUONA MORTE.

O Signora mia Santa Maria, ſiccome Iddio Padre colla ſua Onnipotenza vi fece potentiſſima, così vi prego, che mi aſſiſtiate adeſſo, e nell'ora della morte mia, cacciando da me ogni contraria podeſtà.

Ave Maria.

O Signora mia Santa Maria, ſiccome il Figliuol di Dio vi diede tanta cognizione, e chiarezza, che illuminate tutto il Cielo, così degnatevi di dar forza, e lume all'Anima mia colla cognizion della Fede, acciò nell'ora della morte mia non ſia pervertita da alcun errore, o ignoranza.

Ave Maria.

O Signora mia Santa Maria, ſiccome lo Spirito Santo vi diede il ſuo Amore, così voi nell'ora della mia morte iſtillate nell'Anima mia la dolcezza dell'Amor Divino, acciocchè ogni amarezza mi ſia ſoaviſſima.

Ave Maria.

O Maria Vergine Santiſſima, dolce Rifugio de' miſeri Peccatori, io vi priego per tutti i voſtri acerbi dolori, e per tutte le allegrezze voſtre, che vogliate benignamente difendermi adeſſo, e nell'ora della morte mia da tutte le inſidie, tentazioni, ed aſſalti del Demonio, e confortare l'Anima mia in quel pericoloſo paſſo; ſicchè per mezzo voſtro io paſſi felicemente da queſta all'eterna, e beata Vita di Gloria; e così ſia.

Maria, Mater gratiæ,
Mater Miſericordiæ,
Tu me ab hoſte protege,
Et mortis hora ſuſcipe.

℣. Ora pro me, Beata Virgo Maria.
℟. Ut digni efficiamur promiſſionibus Chriſti.

Oremus.

Concede me famulum tuum, quæſumus Domine Deus, perpetua mentis, & corporis ſanitate gaudere, & Glorioſæ Beatæ Mariæ ſemper Virginis interceſſione, a præſenti liberari triſtitia, & æterna perfrui lætitia. Per Chriſtum Dominum noſtrum &c.

PROTESTE
DI SAN CARLO
ALL'
ANGIOLO CUSTODE
DA FARSI IN VITA
PER PREPARARSI
A BEN MORIRE.

PROTESTA I.

Nel Nome della Ss. Trinità, Padre, Figliuolo, e Spirito Santo. Io N. infelice, e misero Peccatore, mi protesto in presenza vostra, o Angelo di Dio, datomi da S. D. M. per guida quando io nacqui, come io voglio, e desidero morire in questa sola vera Cattolica Fede, la quale la S. Chiesa Romana, ed Appostolica tiene, e confessa, e nella quale tutti i Santi sono morti; e non desidero vivere, se non tanto, quanto piacerà alla Maestà Divina; alla quale intieramente sottometto la mia volontà.

PROTESTA II.

Ancora io protesto, o Angelo di Dio, che sotto la vostra santa custodia, e protezione, e con l'ajuto della Divina Grazia io desidero, e voglio passare dalla presente vita senza dis-

perazione della Misericordia Divina, nè dubitazione di Fede, per qualsivoglia gravezza, e moltitudine de' miei peccati; sapendo per certo, e fermamente credendo, che una sola minima goccia del preziosissimo Sangue di Gesù Cristo sparso in Croce sarebbe stata sufficiente per salvare non solo me, ma tutto il genere umano, se così all'infinita Bontà sua fosse piaciuto.

PROTESTA III.

Ancora mi protesto, o santissimo Angelo di Dio, che io desidero, e dimando con tutto il cuore, che il dolce mio Redentore, e Signor Gesù Cristo si degni farmi partecipe della sua Misericordia, e concedermi la remissione di tutti i miei peccati, attesochè l'infinita Pietà sua non la nega a verun gran Peccatore, purchè contrito, e confessato; per li meriti della sua amarissima Passione, e Morte, e pe virtù del suo preziosissimo Sangue sparso per me nel duro Legno della Croce; e per li meriti ancora della sua santissima Madre Maria Vergine, e di tutti gli Angeli, e Santi.

PROTESTA IV.

Ancora mi protesto, o Angelo Custode mio amorevolissimo, che io supplico la divina Pietà, acciocchè si degni di ricevermi nel numero di quelli, che ab eterno ha ordinato doversi salvare nell'estremo giorno del Giudizio, quantunque mi bisognasse star nel Purgatorio fino alla fine del Mondo, per purgare i miei peccati, purchè io conseguisca finalmente la sua Misericordia.

PROTESTA V.

Ancora, ſantiſſimo Angelo Cuſtode mio vigilantiſſimo, proteſto finalmente, che vi coſtituiſco per teſtamento dell'anima mia Procuratore ad impetrarmi tre grazie dal mio Signor Gesù Criſto. La prima è, che gli piaccia donarmi un lagrimoſo ſguardo, ed un doloroſo ſoſpiro di que' tanti, e infiniti, che ebbe il Salvator del Mondo mentre ſtette tre ore vivo in Croce, per virtù de' quali ſiano mitigati quei doloroſi ſingulti, e graviſſimi ſoſpiri, che mi premeranno nell'ora della morte; e che la glorioſiſſima Vergine Maria Madre di tutte le Grazie, mi doni uno de' ſuoi gemiti, e lagrimoſi ſguardi, ch'ella ebbe ſtando ſotto la Croce riſguardando il ſuo diletto Figliuolo mio Redentore, con ricevermi nel numero di coloro, i quali per li ſuoi meriti, e prieghi almeno nell'eſtremo giudizio riceveranno il perdono de' loro peccati, e la ſalute dell'anima.

La ſeconda è, che voi, Angelo piiſſimo, mi ſoccorriate per voſtra pietà, maſſimamente in quell'ora, che l'anima mia ſi partirà dal mio corpo, affinchè io trovi piacevole il Giudice Gesù Criſto Signor noſtro, pel merito di quella ardentiſſima Carità, della quale l'amoroſo ſuo cuore in ſull'aſpra Croce era infuocato per la ſalute del Mondo, e per la quale la ſua nobiliſſima Anima ſi partì dal ſuo benedetto Corpo.

La terza è, che voi, ſantiſſimo Angelo di Dio, abbiate per raccomandata l'anima mia nell' ultim' ora della mia vita, ricevendola, quand'ella uſcirà dal corpo, nelle voſtre fortiſſime braccia, e difendendola dai nemici della ſalute mia in ogni luogo, e tempo; acciocchè nell'altra vita io poſſa inſieme con voi, benedetto Angelo mio, e con tutt' i Santi del Paradiſo, amare perfettamente, e lodare eternamente Iddio, il quale è benedetto ne' ſecoli de' ſecoli. Amen.

ORAZIONE

PER IMPETRAR BUONA MORTE.

Benigniſſimo Signor mio Gesù Criſto, teſoro delle Miſericordie, vi prego per quell'amariſſima agonía, che per me patiſte nell'Orto, e per l'acerbiſſima Paſſione, e Morte voſtra in Croce, vogliate aver miſericordia di me povero Peccatore nell'ora della morte mia, e concedermi vera penitenza, e remiſſione de' miei peccati, grazia di ſuperar coll'ajuto dell' Angelo mio Cuſtode tutte le tentazioni del Demonio, e morire nelle voſtre ſantiſſime braccia.

O Domine Jeſu Criſte, Fili Dei vivi, deprecor te propter illam amaritudinem, quam pro me miſerrimo peccatore ſuſtinuiſti in Cruce, maxime in illa hora, quando nobiliſſima Anima tua egreſſa eſt de benedicto corpore tuo, miſerere animæ meæ in egreſſu ſuo, & perduc eam in vitam æternam. Amen.

Angelus, Joſeph, Jeſus, & Maria,
Nobiſcum ſemper ſint in omni via.

ORAZIONE
ALLA
BEATA VERGINE
PER OTTENERE LUME E GRAZIA
DI FAR SAGGIAMENTE
L'ELEZIONE DEL PROPIO STATO.

Eccomi a'vostri piedi, o Vergine pietosissima, per impetrare da voi, che siete la Tesoriera delle Divine Grazie, questa unica, della saggia Elezione. Non posso io già porgervi supplica più gradita, che chiedervi d'incontrare il volere del vostro dilettissimo Figlio: nè voi potete già concedere a me grazia più rilevante, che di mettermi nel sentiero della salute. Deh! Madre del Buon Consiglio, fatemi risuonare agli orecchi del cuore una voce sì chiara, che ogni presente mia dubbietà ne discacci. O bella Stella del mattino, sgombrate dall'anima mia le tenebre dell'ignoranza, e nell'aurora della mia giovinezza scorgetemi con piena luce al sicuro cammino del Cielo. A voi s'aspetta, che siete la Madre del mio Salvatore, essere altresì la Madre della mia salvazione; perchè se voi, o Maria, il cui Nome suona lo stesso che illuminata, ed illuminatrice, non mi date un vivo raggio del Divin Sole, qual luce mi rischiarerà? Se voi non m'istruite, o Madre della increata Sapienza, chi mi ammaestrerà? Udite dunque, o Signora, le mie umili preghiere. Indirizzatemi dubbioso, e stabilitemi vacillante nella retta via, che conduce all'eterna vita; giacchè vi dichiarate per guida di ogni buona strada, e speranza d'ogni vera vita: *In me Gratia omnis Vitæ: in me Spes omnis Vitæ.*

ALTRA ORAZIONE
ALLO STESSO EFFETTO COMPOSTA
DA
SAN TOMASO D'AQUINO.

Concede mihi, miſericors Deus, quæ tibi ſunt placita, ardenter concupiſcere, prudenter inveſtigare, veraciter agnoſcere, & perfecte adimplere ad laudem, & gloriam Nominis tui. Ordina ſtatutum meum, & quod a me requiris, tribue ut ſciam, & da exequi ſicut oportet, & expedit animæ meæ.

ORAZIONE
A GESU' CRISTO
PER
LE ANIME DEL PURGATORIO.

Per secondare, o piissimo mio Salvatore, l'immensa brama, che voi avete di godere in Cielo le Anime del Purgatorio, eccomi prostrato a' vostri piedi a far donazione delle mie opere alle medesime Anime da voi tanto amate, che per loro deste il prezzo infinito del vostro Sangue. Altro più non mi muove, che il desiderio di mandare nella Patria del santo Amore Cittadini beati ad amarvi, e benedirvi in vece di me peccatore, che posto in questa valle di miserie, altro non so fare che offendervi, e disgustarvi. Gradite dunque questo mio umile affetto, avvaloratelo colla vostra possente Grazia, e fate, che sia efficace in presentarvi molte di quelle Anime, acciocchè vedendole poscia Beate nel Cielo, e udendo le loro sante Benedizioni, vi degniate di porre anche sopra di me gli occhi della vostra Misericordia. E voi, Anime sante, ben confido, che farete grate all'offerta delle mie povere soddisfazioni, quali, per renderle a voi più profittevoli, intendo di accompagnarle colle preziosissime del Redentore. Vi supplico poi ad esercitare nella Corte Celestiale a mio favore le parti di Avvocato, e di sollecitare la Causa della mia eterna salvezza. Ottenetemi grazia di non cadere giammai in colpa grave, di resistere valorosamente alle tentazioni, e di cooperar sempre alla Divina Gloria, acciocchè possa finalmente venir anch'io alla cara Patria del Paradiso a ringraziarvi de' vostri benefizj, e benedire con esso voi eternamente quel Dio, *qui fecit nobiscum de Misericordia sua, & eduxit nos de afflictione.*

ALTRA ORAZIONE
PER LE
ANIME PURGANTI.

Pietofiffimo Signor mio Gesù Crifto, vero Dio, e vero Uomo, con ogni maggiore offequio, ed affetto chiedendovi il perdono delle mie colpe, e proponendo di emendarmi col voftro santo, e divino ajuto, vi raccomando l'eterna falute mia, la converfione di tutti i miferi Peccatori, e le Anime sante del Purgatorio. Vi fupplico per la voftra dolorofa Paffione, e Morte, e per i meriti del voftro Sangue preziofiffimo ad ufar verfo me, e verfo tutti la voftra grande ed immenfa Mifericordia. Oh Padre Onnipotente, ed Eterno, la natura del quale è una fomma, ed infinita Bontà, ed il maggior piacere è l'ufar mifericordia, riguardate con occhio compaffionevole le povere Anime, che ftanno nel Purgatorio, e per effetto della voftra Bontà medefima chiamatele alla Gloria del Paradifo. Ricordatevi, o Creatore dell'Univerfo, che fono opera delle voftre divine Mani, e che per effe mandafte dal Cielo in terra l'Unigenito voftro amato Figliuolo. Per i meriti infiniti di quefto abbiate pietà, e mifericordia di quelle con introdurle nel voftro beato Regno, dove poffano ringraziarvi, ed amarvi, e benedirvi eternamente con tutti i Santi del Cielo; e così fia.

PREGHIERA
ALLA
BEATA VERGINE
PER LE
ANIME PURGANTI.

Nelle voſtre mani santiſſime, o Madre del Redentore del Mondo, io N. viliſſimo, ed indegniſſimo voſtro ſervo, raccomando umilmente l'Anima mia, e tutte le Anime de' Fedeli defunti, ma particolarmente poi quelle, che ſono in maggior biſogno, e neceſſità. Abbiate miſericordia, o dolciſſima Signora, di me, e di tutte quelle povere Anime, le quali per sè medeſime non ſono più capaci di meritare. Porgete il voſtro pietoſo udito a' miei prieghi, ed eſaudite loro nelle mie voci, con ſupplicare il voſtro amabiliſſimo Figliuolo, acciocchè le liberi da que' crudeli tormenti. A tal effetto, o Vergine benigniſſima, offerite al sommo Padre Celeſte il Sangue prezioſiſſimo di Gesù, offeritegli tutti i meriti del medeſimo, la di lui Vita, Paſſione, e Morte; offeritegli ancora tutti i meriti voſtri, quelli di tutti gli Angeli, di tutti i Santi, e di tutti i Giuſti; e finalmente offeritegli tutti i Sacrifizj, le Confeſſioni, Comunioni, Orazioni, Penitenze, Elemoſine, e buone Opere, che ſono ſtate fatte finora, e che in avvenire ſi faranno fino alla fine del Mondo, affinchè la Divina Miſericordia le ſollevi da quelle pene atrociſſime, che patiſcono per le loro colpe. O pietoſiſſima Madre Maria, non abbandonate quelle voſtre care, e divote Figlie in sì grave travaglio, e tribolazione; ma conſolate loro, come me ancora in queſta miſera vita, e nell'ora della morte mia; e così ſia.

ORAZIONI

DA DIRSI SECONDO LA QUALITA' DE' TEMPI E DE' BISOGNI.

PER QUALSIVOGLIA BISOGNO.

Deus, refugium noſtrum, & virtus, adeſto piis Eccleſiæ tuæ precibus auctor ipſe pietatis, & præſta, ut quod fideliter petimus, efficaciter conſequamur. Per Dominum &c.

IN TEMPO DI GUERRA.

Deus, qui conteris Bella, & impugnatores in te ſperantium potentia tuæ defenſionis expugnas, auxiliare famulis tuis implorantibus Miſericordiam tuam, ut omnium inimicorum ſuorum feritate depreſſa, inceſſabili te gratiarum actione laudemus. Per Dominum &c.

PER LA PACE.

Deus, a quo ſancta deſideria, recta conſilia, & juſta ſunt opera, da ſervis tuis illam quam Mundus dare non poteſt pacem; ut & corda noſtra mandatis tuis dedita, et hoſtium ſublata formidine, tempora ſint tua protectione tranquilla. Per Dominum &c.

PER IL BISOGNO DI PIOGGIA.

Deus, in quo vivimus, movemur, & sumus; pluviam nobis tribue congruentem, ut præsentibus subsidiis sufficienter adjuti, sempiterna fiducialius appetamus. Per Dominum &c.

PER OTTENERE LA SERENITA' DELL'ARIA.

Ad te nos, Domine, clamantes, exaudi, & aëris serenitatem nobis tribue supplicantibus; ut, qui juste pro peccatis nostris affligimur, Misericordia tua præveniente, clementiam sentiamus. Per Dominum &c.

PER QUALSIVOGLIA TRAVAGLIO.

Ne despicias, omnipotens Deus, populum tuum in afflictione clamantem; sed propter gloriam Nominis tui, tribulatis succurre placatus. Per Dominum &c.

PER LA REMISSIONE DE' PECCATI.

Deus, qui nullum respuis, sed quantumvis peccantibus per pœnitentiam pia miseratione placaris: respice propitius ad preces humilitatis nostræ, & illumina corda nostra, ut tua valeamus implere Præcepta. Per Dominum &c.

PER CHI È TENTATO, E TRAVAGLIATO.

Deus, qui justificas impium, & non vis mortem peccatoris, majestatem tuam suppliciter deprecamur, ut famulos tuos de tua Misericordia confidentes, cælesti protegas benignus auxilio, & assidua protectione conserves; ut tibi jugiter famulentur, & nullis tentationibus a te separentur. Per Dominum &c.

PER CHI FA VIAGGIO.

Adesto, Domine, supplicationibus nostris, & viam famulorum tuorum in salutis tuæ prosperitate dispone; ut inter omnes viæ, & vitæ hujus varietates, tuo semper protegantur auxilio. Per Dominum &c.

PER GL' INFERMI.

Omnipotens sempiterne Deus, salus æterna credentium, exaudi nos pro infirmis famulis tuis, pro quibus Misericordiæ tuæ imploramus auxilium; ut reddita sibi sanitate, gratiarum tibi in Ecclesia tua referant actiones. Per Dominum &c.

PER GLI AGONIZZANTI, E MORIBONDI.

Omnipotens, & misericors Deus, qui humano generi & salutis remedia, & vitæ æternæ munera contulisti, respice propitius famulum tuum N. (*se sia per una donna si dice* famulam tuam), infirmitate corporis laborantem, & animam refove, quam creasti; ut in hora exitus illius absque peccati macula tibi Creatori suo per manus sanctorum Angelorum repræsentari mereatur Per Dominum &c.

PER DIMANDAR L' AJUTO DE' SANTI.

A cunctis nos, quæsumus Domine, mentis, & corporis defende periculis, & intercedente beata, & gloriosa semper Virgine Dei Genitrice Maria, cum beatis Apostolis tuis Petro, & Paulo, atque beato N., & omnibus Sanctis, salutem nobis tribue benignus, & pacem; ut destructis adversitatibus, & erroribus universis, Ecclesia tua secura tibi serviat libertate. Per eumdem Dominum nostrum &c.

PER I DIVOTI AMICI.

Deus, qui charitatis dona per gratiam Sancti Spiritus tuorum cordibus fidelium infundisti, da famulis, et famulabus tuis, pro quibus tuam deprecamur clementiam, salutem mentis, & corporis; ut te tota virtute diligant, et quæ tibi placita sunt, tota dilectione perficiant. Per Dominum nostrum &c.

PER GL' INIMICI.

Deus, pacis, charitatisque amator, & custos, da omnibus inimicis nostris pacem, charitatemque veram, cunctorumque eis remissionem tribue peccatorum, nosque ab eorum insidiis potenter eripe. Per Dominum nostrum &c.

PER FUGGIRE I MALI PENSIERI.

Omnipotens & mitissime Deus, respice propitius ad preces nostras, & libera corda nostra de malarum tentationibus cogitationum; ut Sancti Spiritus dignum fieri habitaculum mereamur. Per Dominum nostrum, in unitate ejusdem Spiritus &c.

PER CHIEDERE LA VIRTU' DELLA CARITA'.

Deus, qui diligentibus te facis cuncta prodesse, da cordibus nostris inviolabilem tuæ charitatis affectum, ut desideria de tua inspiratione concepta, nulla possint tentatioue mutari. Per Dominum &c.

PER CHIEDER LA VIRTU' DELLA PAZIENZA.

Deus, qui Unigeniti tui Patientia antiqui hostis contrivisti superbiam, da nobis, quæsumus, quæ idem pie pro nobis pertulit, digne

recolere: ficque exemplo ejus nobis adverfantia æquanimiter tolerare. Per eumdem Dominum nostrum &c.

PER CHIEDER
LA VIRTU' DELLA CONTINENZA.

Ure igne Sancti Spiritus renes nostros, & cor nostrum, Domine, ut tibi casto corpore serviamus, & mundo corde placeamus. Per Dominum nostrum Jesum Christum, in unitate ejusdem Spiritus Sancti Deus, &c.

PER I VIVI, E PER I DEFUNTI.

Omnipotens sempiterne Deus, qui vivorum dominaris, simul & mortuorum, omniumque misereris, quos tuos fide & opere futuros esse prænoscis, te supplices exoramus; ut pro quibus effundere preces decrevimus, quosque vel præsens sæculum adhuc in carne retinet, vel futurum jam exutos corpore suscepit, intercedentibus omnibns Sanctis tuis, pietatis tuæ clementia omnium dilectorum suorum veniam consequantur. Per Dominum nostrum &c.

℣. Domine, exaudi Orationem meam.
℟. Et clamor meus ad te veniat.
℣. Exaudiat nos omnipotens, & misericors Dominus.
℟. Amen.
℣. Et Fidelium animæ per misericordiam Dei requiescant in pace.
℟. Amen.

FINE.

INDICE.